Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 8

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 9 gennaio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Cacciatorpediniere inglese
silurato davanti a Sollum

Attività di artiglieria e azioni di pattuglie sul fronte cirenaico

Forti perdite inflitte agli ellenici durante azioni di carattere locale

Il comunicato del Quartier Generale

BOLLETTINO N. 215

Il Quartier Generale delle ForzeArmate comunica:

In Cirenaica, azioni di pattuglie e di artiglieria tra Bardia e Tobruch.

Nostri aerei hanno silurato un cacciatorpediniere nemico presso Sollum.

Pattuglie da caccia e da assalto hanno mitragliato e spezzonato mezzi meccanizzati avversari.

Numerose incursioni sono state effettuate dall'aviazione nemica su varie località della Cirenaica e sull'abitato di Tripoli, ove si lamentano 4 morti e una diecina di feriti. Un aereo nemico è stato abbattuto in combattimento da un nostro caccia.

Sul fronte greco azioni di carattere locale durante le quali abbiamo inflitto al nemico forti perdite e respinto suoi tentativi di attacco alle nostre posizioni avanzate.

Aerei inglesi hanno ripetutamente bombardato senza provocare vittime, nostre formazioni sanitarie. Tre aerei nemici sono stati abbattuti in fiamme.

Nostre unità navali hanno bombardato con visibili effetti località e rotabili del litorale nemico.

In Africa orientale un tentato bombardamento nemico di una nostra località in Eritrea è stato prontamente stroncato dall'intervento della nostra caccia.

Ti ricordi, generale Bergonzoli?

Pioveva fitto e marcio la notte del 18 marzo a Guadalajara. Te lo ricordi, generale Bergonzoli? Pioveva denso e marcio, e l'acqua sembrava nebbia sulla piana fatta di fango, striata dagli ultimi sputacchi bavosi di una neve liquefatta.

Fango, fango e vento. Fango sopra gli scarponi, che si immelmavano tanto che non potevi tirarli fuori. Vento che ti incrostava la faccia di rughe nere. Pioggia e vento e neve sulla mantella, sul telo da tenda, sui metri quadrati della nostra tenda, che colava sangue e acqua marcia. Te lo ricordi, mio generale?

Erano due compagnie, a Casa del Cobo, con pochi colpi e senza pagnotta, e ci pestavano addosso con le mitragliatrici, con i cannoni, con le ballerine d'acciaio, e schiantavano tutto, con sette od otto carri armati che la terra e i pini del bosco non invischiava. Erano quelli dei battaglioni «Garibaldi», «Menotti», tre o quattro battaglioni tutti addosso a noi, contro di noi. Erano compagnie con pochi colpi e senza pagnotta ed erano italiani come noi, contro di noi: non la pensavano come noi.

Si dice: *«Altra fede, erano di altra fede»*. Te lo ricordi, mio generale?

Era la sera del 18 marzo a Guadalajara. A Casa del Cobo pioveva, nevicava, tirava vento sul nostro corpo, fin dentro l'anima. Così per uno, tre, cinque, nove, dieci giorni, sempre nel fango, sempre senza sole, con Pecorella più freddo di noi, sotto il telo da tenda, vicino a Galisai, a Marras, con Arrus e Rosella un po' più lontano.

Mi ricordo quel colonnello: ci sembrò antipatico. Era venuto da molto indietro e venne fra noi: *«Dovete ripiegare, dovete ritornare indietro»*.

Pioveva, nevicava, tirava vento sul nostro corpo, fin dentro l'anima. Eravamo pochi, con pochi colpi e senza pagnotta. *«No colonnello antipatico, no. Noi siamo qui con Rosella, con Galisai, perchè Marras e Arrus non possono tornare con noi. Sono là, tra noi e loro; loro italiani come noi, ma si dice con altra fede»*.

Mi ricordo che la notte, quando da noi venisti pure tu, mio generale, tu che eri stato con noi all'alba, quando non avevamo il caffè a mezzogiorno, quando non avevamo la pagnotta, quella notte, mio generale, ci dicesti.... No, non dicesti nulla. Capivi che a noi, come a te, certe cose non si debbono dire.

A mezzanotte a Casa del Cobo venne la blinda; da quella blinda scendesti tu, generale Bergonzoli, a dirci che gli spagnoli ci davano il cambio, che ripiegassimo pure. Noi ti abbiamo creduto, perchè a te bisogna credere sempre. E avevi ragione.

Perdemmo alcuni metri, alcuni chilometri. Poi ci portasti a Santander, ci portasti a Tortosa, ci portasti a Orduna, a Bilbao. Tutto questo perchè tu vivevi come noi. Così il fante, il legionario, vivendo come te, diventava come te.

Un ufficiale degli arditi coi suoi uomini ci era scappato avanti da solo, senza ordini, in mezzo ai fossi. Ne catturò molti; ti disse tante cose utili. Lo attendesti per 24 ore sulla linea melmosa del chilometro 83. Dicevi: *«Non tornerà»*. Dicevi: *«Lo avranno preso»*.

Ritornò. Dicevi: *«Lo fucilo, lo metto al muro»*. Poi gli desti un mese di arresto in fortezza e un bicchierino di cognac là al tuo quartiere generale. Gli desti un bicchierino di cognac di quello della truppa. Proprio al tuo quartier generale, che era su due «camionette» coperte di tela, di tela come quella di cui si coprivano i legionari a Guadalajara, sull'Ebro, a Tortosa.

Per tutta la marcia avevi con te ufficiali vecchi e nuovi, quelli della grande guerra e quelli che venivano ad impegnare al monte della vita la loro nuova fede.

> **« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».**
> **MUSSOLINI**

Ti ricordi, mio generale? Galanducci, Cosmin, Kechler, Battizocco, Nais? Erano stati con te in Africa, vennero con te in Spagna, ritornarono con te in Libia. Vecchia e nuova gente, dai venti ai quaranta anni, uomini e ragazzi di due, di tre, di quattro guerre. Sempre la stessa gente che ti ha guardato, che ti ha seguito, che ti seguirà da Alfaya, alla ridotta Capuzzo, a Bus-Bus, a Sollum.

Io li ho visti. Erano ancora una volta nei tuoi plotoni, nelle tue compagnie, nei tuoi reggimenti, nelle tue Divisioni. E c'era il ghibli che bruciava gli occhi e la bocca asciutta non poteva sputare saliva, e c'era il sole rovente, tanto sole. E gli inglesi erano tanti e con tanti mezzi e armi, tutte le armi e tutti i mezzi del loro immenso impero, concentrati là, sui cento chilometri che vanno da Sidi el Barrani a Sollum.

Generale Bergonzoli, a Porto Bardia avevi tutti i tuoi combattenti d'Italia, d'Africa e di Spagna. Gli inglesi, proprio gli inglesi hanno detto: *« Tutti eroi gli italiani a Bardia »;* gli «italiani», hanno detto.

E' proprio così, mio generale. Noi d'Africa e di Spagna non siamo che italiani, uguali, identici a tutti gli altri che erano con te per la prima volta sotto la pioggia sanguigna che uccide, per la prima volta a resistere.

A Porto Bardia con te, mio generale, c'erano gli italiani tutti uguali a quelli che erano stati in Africa e in Spagna con te, uguali a quelli che sono oggi qui in Italia a brontolare perchè non possono partire.

Brontoloni, musi duri. Chiamali: verranno giù! Come siamo venuti noi in Africa e in Spagna, e saranno come noi. Sono tutti italiani di una razza, della nostra razza. Verranno, combatteranno e forse.... meglio di noi, generale. Come i tuoi di Bardia.

Anche meglio dei tuoi a Bardia

Cesare Berretta

Bardia

ROMA, 8.

(G.) *Tutto il mondo è pieno del nome di questa landa inospitale del deserto marmarico, alla quale si associa il nomignolo che già altre volte corse per le vie della gloria: «Barba elettrica». Il nemico stesso sente che all'esultanza della vittoria sovrasta l'epica resistenza dei soldati di Bergonzoli e, nella valutazione psicologica e morale di tutto il mondo, questa Italia, che la propaganda inglese aveva descritto come in preda al collasso, esce, per l'epopea di Bardia, di mille cubiti più alta.*

Bardia non rappresenta nell'economia della guerra, che ha più vasti e decisivi obiettivi, che un episodio nel quale l'aspetto storico è dato solo dall'eroismo dei suoi soldati.

Anche quelli che raccontano di grandi adunate di mezzi meccanizzati inglesi e di cannoni a lunga portata trascinati sul deserto e di aeroplani britannici e di tutta la flotta di Alessandria che ha deformato i cannoni per vuotare le asante barbare», sente che più alto e più eroico è questo generale italiano aggirantesi fra i suoi fanti con la barba piena di sabbia e il fucile mitragliatore a tracolla.

Bergonzoli è degno di rappresentare questa Italia fascista tornata per la Rivoluzione e le guerre al suo destino imperiale. Più che dai nastrini sulla sahariana, la sua storia si legge sul corpo martoriato dalle ferite. Ed erano ferite della grande guerra, ferite d'Africa e di Spagna: come il popolo italiano, Bergonzoli aveva costruito il suo destino non dietro le casseforti dell'ebraismo plutocratico, ma sui campi di battaglia.

La perfida Albione, attraverso queste prime battute delle vicende greche ed africane, non ha potuto intaccare la granitica fiducia del popolo italiano nell'esito vittorioso della guerra.

Oggi stesso, pur nell'euforia dei risultati, mentre i suoi generali tirano in ballo perfino la grande ombra di Sant'Elena, Londra si accorge che la battaglia psicologica e morale è perduta e il mondo attonito si domanda fra le righe dei cachinni di Radio Londra, quali siano le possibilità di vittoria dell'Inghilterra, quando una infinitesima parte del potenziale bellico dell'Italia, ove milioni e milioni di uomini atti alle armi attendono la loro ora, riesce a costringere l'Impero britannico a produrre il massimo sforzo.

Il mondo dei plutocrati ci odia perchè siamo poveri di mezzi ma ricchi di gente sana, con teorie infinite di italiani degni delle schiere di Bergonzoli. Più il momento è maturo e più fecondo diventa il seno di questa terra generatrice di eroi. Mai come in questo momento l'eroismo diventa norma totalitaria per i combattenti. In terra, in cielo, sul mare i nostri uomini donano la loro vita alla Patria con assoluta dedizione. E l'Italia è degna dei suoi combattenti, di questo Esercito venuto dalle officine e dai campi, di questo Esercito proletario come la terra che lo ha generato. Nazione e soldati sono un esercito solo

L'Inghilterra sperava che le vicende avrebbero indebolito la saldezza fra combattenti e Paese. Ma si è sbagliata, si è illusa. Questa frenesia albionica di gettare tutte le forze contro di noi, anche se la isola agonizza, ci trova tutti in piedi, tutti, nessuno escluso.

Imponente raduno di Forze Armate e popolo nella città del Tricolore

REGGIO EMILIA, 8.

Nel 140° annuale della proclamazione del Tricolore, a Reggio Emilia, città del Tricolore, ha avuto luogo un imponente raduno di Forze Armate, di squadristi, di popolo e di molte migliaia di operai, presenti il prefetto, il federale e alti ufficiali.

Alla adunata, svoltasi presso le Officine reggiane, i lavoratori hanno fraternizzato con i commilitoni in grigio verde, con gli squadristi e con il popolo.

A nome di tutti un operaio ha pregato il prefetto di rendersi interprete presso il Duce dei sentimenti di affetto e di fedele devozione del popolo reggiano. Il prefetto, nel promettere di adempiere al gradito incarico, ha affermato la perfetta fusione di animi esistenti tra le Forze Armate e il popolo in quest'ora storica per la Patria, che si riassume nelle parole *Esercito e popolo un cuore solo*, ed ha concluso che la vittoria non potrà mancare perchè al timone d'Italia è il Duce, il cui nome è sinonimo di vittoria.

La chiusa dell'orazione del prefetto è stata coronata da ardenti acclamazioni all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce e dell'Esercito.

Alpini e fanti
scrivono sui monti d'Albania pagine stupende di sovrumano eroismo
La medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente Mario Francescato del battaglione « Val Natisone »

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE GRECO-ALBANESE 8.

Il colonnello Luigi Zacco caduto il 18 novembre u. s. sul fronte greco-albanese, comandava all'inizio della campagna l'84 Fanteria. Nei primi giorni del novembre, trovandosi egli impegnato contro considerevoli forze nemiche in un punto nevralgico del settore est, il suo reggimento venne trasformato in una colonna, con l'aggiunta di nuovi elementi tra i quali erano battaglioni di Camicie nere sezioni di mortai e batterie di accompagnamento.

Il colonnello assunse posizione di resistenza lungo il fronte del fiume Devoli, per sbarrare la valle alle numerose schiere dei greci. Lo scontro, che verrà ricordato nel tempo come uno degli esempi più fulgidi del valore italiano, cominciò a delinearsi nelle sue epiche proporzioni il 7 novembre, con un violentissimo duello di artiglieria. Il terzo giorno il cannone tuonò incessantemente nella valle.

Alla superiorità numerica delle batterie avversarie, i nostri supplivano con l'indomito spirito di abnegazione e di sacrificio, facendo veramente miracoli. Soltanto al tramonto il fuoco nemico si spegneva. Il timore dei greci era che, con le ombre, la fiamma del tiro facesse individuare la posizione delle batterie.

Quella notte il colonnello Zacco spingeva delle pattuglie per molestare le linee nemiche e per saggiare la zona di maggiore sensibilità. Ricevuto un altro battaglione di rinforzo, le colonne di resistenza sostenevano il primo attacco delle fanterie nemiche, pronunziatosi il mattino del 10.

Annunziati dal fuoco dei mortai, i battaglioni nemici apparvero dinanzi alle mitragliatrici e ai fucili del nostro schieramento. Al momento buono anche le batterie di accompagnamento presero a sparare mettendo l'alzo a zero e le schiere greche furono letteralmente mietute. La strage non piegò l'ostinazione nemica. Gli ordini di Atene erano precisi: non dare alcun peso alle perdite umane.

Il giorno successivo nuove forze vennero gettate dai greci nella fornace. Sospinti dal suono di rauche trombette gli elleni ritornarono all'attacco. Il colonnello Zacco, sempre in primissima linea, sosteneva col suo esempio e con la sua esperienza di combattente di cinque guerra, la difesa del nostro baluardo protettivo.

Pervenuto il nemico a mettere piede su di una nostra posizione, il comandante stesso raccoglieva e guidava gli uomini che ricacciavano sanguinosamente i greci ai loro punti di partenza.

Dopo quattro ore di durissimo combattimento, a mezzogiorno dell'11 novembre, le quote della nostra resistenza erano più che mai salde ed insormontabili. Ci vollero circa tre giorni prima che i greci potessero rimettere insieme i reparti per il terzo assalto, che si verificò all'alba del 14, anche questa volta con accompagnamento di mortai e di artiglieria.

Niente da fare: la colonna Zacco restava al suo posto, incrollabile, causando vuoti paurosi fra le truppe attaccanti

Il 15 si manifestò una ondata offensiva ancora più potente. Zacco, mettendosi alla testa dei suoi battaglioni che lo adoravano, contrattaccava violentemente e ristabiliva la situazione. Nel pomeriggio del 15 altra ondata di rinnovate forze nemiche. Ma il nostro fronte non vacillò un istante. Il comandante delle Divisioni greche, notando come i piccoli successi ottenuti venivano subito annullati dai contrattacchi italiani, decideva di operare nel tardo pomeriggio, onde approfittare della oscurità per rinsaldare le posizioni.

Tattica anche questa inutile: i battaglioni del colonnello Zacco intervenivano alla baionetta in qualunque ora del giorno e della notte.

La notte del 17 fu per i greci una notte di tragedia. Il 18 la battaglia riprese violentissima.

Zacco era fra i suoi soldati nel valico dove il nemico non sarebbe mai passato. Era tra i suoi fanti in grigio-verde e in camicia nera e lo si riconosceva più per il tratto maschio del suo volto che per altro. L'uniforme che da più di 20 giorni non era stata tolta di dosso e che aveva conosciuto tutto il tormento di quell'epica lotta di montagna, non rivelava più il suo grado.

Zacco era contento di ciò, voleva essere confuso fra i suoi fanti, dei quali aveva assunto le armi e con i quali aveva diviso il pane e i disagi.

Per tutta la mattinata fu un continuo fragore di artiglierie e di bombarde. Alimentati dai rincalzi di truppe fresche, i greci premevano da ogni lato. Un nostro battaglione apparì ad un tratto soverchiato dalle forze preponderanti dell'avversario.

Il colonnello Zacco non esitò un istante; messosi alla testa di un altro battaglione, irrompeva contro il nemico alla baionetta. Battendosi uno contro dieci i nostri soldati schiantavano il cerchio avversario e i greci venivano messi, dopo lo scontro più cruento delle sette giornate di battaglia, in disordinata fuga.

Sulla cima riconquistata i fanti non videro più la figura del colonnello Zacco. Egli era salito su una cima ancora più alta.

Più tardi, quando le ombre placarono la terra, venne sepolto fra gli altri fanti caduti, oltre le colline, nel quieto cimitero di guerra

Come i colonnelli Trizio e Psaro, dei quali già si conoscono le eroiche gesta, il colonnello Zacco è stato proposto per la medaglia d'oro al valor militare «alla memoria»

Altra medaglia d'oro di cui si parla in questi giorni con eguale venerazione, è quella proposta alla memoria del tenente degli alpini Mario Francescato, da Udine, appartenente al battaglione «Val Natisone»:

Posto a difendere con un pugno di uomini una selvaggia sella montana, di grande importanza per le operazioni in corso, respingeva per tre giorni di seguito i ripetuti attacchi effettuati dal nemico con forze soverchianti. Sopraffatto alla fine dal numero e costretto a ripiegare, passava al contrattacco, riconquistando valorosamente la posizione. Ferito, si rifiutava di abbandonare il reparto ai suoi ordini e si manteneva in primissima linea incitando i suoi soldati, di fronte al rinnovato incalzare delle preponderanti forze nemiche.

E, in immediato contatto col nemico, contrastando eroicamente e leoninamente l'assalto dei greci, si immolava colpito a morte.

Proposte di medaglia d'oro sono state fatte anche alla memoria del tenente di fanteria Galluzzo e del tenente del genio Sanseviero, quest'ultimo caduto dopo avere imbracciato il fucile ed essere scattato all'attacco insieme con i fanti, in un sublime episodio di eroismo.

A bordo di un « Picchiatello » pronto per l'azione

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Vasto avvicendamento di segretari federali

Gli uscenti hanno chiesto ed ottenuto di essere mobilitati presso reparti combattenti

Nomina di nuovi ispettori del Partito

ROMA, 8.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca:

1) Il Duce su proposta del Segretario del PNF, ha nominato ispettori del PNF i seguenti fascisti:

Asvero Gravelli, *classe 1902, iscritto al Partito dal 23 marzo 1919, squadrista, Marcia su Roma, ferito fascista, legionario fiumano, ufficiale dei bersaglieri, volontario di guerra, decorato di due medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare, due ferite di guerra, giornalista, già segretario generale delle Avanguardie fasciste e Capo di Stato Maggiore dei Giovani Fascisti.*

Augusto Venturi, *classe 1905, iscritto al Partito dal 15 dicembre 1919, squadrista, ufficiale dei bersaglieri, dottore in giurisprudenza, docente universitario, vicepresidente della Corporazione della siderurgia e metallurgia.*

Natale Schiassi, *classe 1892, iscritto al Partito dall'1 gennaio 1921, ufficiale di artiglieria, volontario di guerra, avvocato, già segretario federale di Napoli e ispettore del PNF.*

2). Il fascista Enrico Endrich, ispettore del Partito, assume l'ispettorato del PNF per la Libia.

3). Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato:

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Ascoli Piceno, Mario Bianchi, *classe 1910, iscritto al Partito dal 13 agosto 1922, ufficiale d'artiglieria, croce di guerra al valor militare, dottore in giurisprudenza, già segretario federale a disposizione del P.F.A.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Brindisi, Eduardo Saraceno, *classe 1902, iscritto al Partito dall'8 agosto 1921, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale del R. Esercito, volontario di guerra, dottore in chimica, già segretario federale di Napoli.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano, Vittorio Passalacqua, *classe 1903, iscritto al Partito dal 1 agosto 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di artiglieria, dottore in giurisprudenza, già segretario federale di Siena.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari, Giovanni Costantino, *classe 1899, iscritto al Partito dall'1 novembre 1921, Marcia su Roma, ufficiale di fanteria, volontario di guerra, già segretario federale di Bari.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Catania, Antonio Mancia, *classe 1909, iscritto al Partito dall'ottobre 1920, squadrista, Marcia su Roma, ferito fascista, ufficiale di fanteria, volontario di guerra, già segretario federale di Siracusa.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Catanzaro, Ignazio Li Cotti, *classe 1900, iscritto al Partito dal 18 dicembre 1922, ufficiale del R. Esercito, volontario di guerra, dottore in medicina, già segretario federale di Palermo.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza, Gaetano Messina, *classe 1901, iscritto al Partito dall'11 gennaio 1923, ufficiale di fanteria, avvocato, già segretario federale di Trapani.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cuneo, Serafino Glarey, *classe 1903, iscritto il Partito dal 3 agosto 1922, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale degli alpini, decorato di medaglia di bronzo al valor militare, già segretario federale di Aosta.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Parma, Vittorio Ortelli, *classe 1906, iscritto al Partito dal 20 aprile 1921, ufficiale dei bersaglieri, volontario di guerra, avvocato, già vicesegretario federale di Parma.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia, Mario Pigli, *classe 1904, iscritto al Partito dal 1 ottobre 1922, Marcia su Roma, ufficiale di fanteria, volontario di guerra, dottore in legge e in scienze politiche, già segretario federale di Harar.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Ragusa, Aurelio Calandra, *classe 1912, iscritto al Partito dal 24 maggio 1934 (8. leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra, mutilato, decorato di una medaglia di argento e di una di bronzo al valor militare, dottore in giurisprudenza, già segretario federale di Palermo e reggente la Segreteria dei GUF.*

Sgretario della Federazione dei Fasci di Combattimnto di Reggio Emilia, Guido Pianigiani, *classe 1887, iscritto al Partito dal 23 marzo 1919, sansepolcrista, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di fanteria, mutilato di guerra, già vicesegretario federale di Roma.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Siena, Almo Vanelli, *classe 1897, iscritto al Partito dall'1 febbraio 1921, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale degli alpini, volontario di guerra, mutilato, dottore in chimica, già segretario federale di Bolzano e di Catanzaro.*

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia, Mario Macola, *classe 1902, iscritto al Partito dal 12 febbraio 1921, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di fanteria carrista, dottore in giurisprudenza, già segretario federale di Gorizia e Bolzano.*

Lo scambio delle consegne, che avrà luogo presenti i prefetti delle singole provincie dinanzi a gerarchi designati dal Segretario del P. N. F. e con le modalità previste dall'art. 65 del Regolamento del P. N. F., avverrà nei giorni appresso indicati: Sabato 11 gennaio XIX per le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Ascoli Piceno, Bari, Brindisi, Catania, Catanzaro, Cosenza, Cuneo, Parma, Pistoia, Ragusa, Reggio Emilia; lunedì 13 gennaio XIX per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Siena; martedì 14 gennaio XIX per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano; mercoledì 15 gennaio XIX per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia.

I segretari federali uscenti hanno chiesto ed ottenuto l'avvicendamento, per essere mobilitati presso reparti combattenti:

4) Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato segretari federali con incarichi speciali i seguenti fascisti:

Davide Fossa, *classe 1902, iscritto al Partito dal 18-11-1919, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale dei bersaglieri, volontario di guerra, ferito, giornalista, già segretario federale di Forì e Bari e ispettore del P.N.F. per l'A.O.I.*

Luigi Pasqualucci, *classe 1905, iscritto al Partito dal 24-5-1920, squadrista, Marcia su Roma, ferito fascista, legionario fiumano, ufficiale della M.V.S.N., dottore in giurisprudenza, già segretario federale di Pistoia e Catanzaro.*

Antonio Meda, *classe 1902, iscritto al Partito dal 1-7-1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di artiglieria, dottore in scienze economiche e commerciali, docente universitario, già segretario federale di Sassari.*

Renato Marzolo, *classe 1906, iscritto al Partito dall'11-11-1921, ufficiale del R. Esercito, volontario di guerra, dottore in giurisprudenza, già comandante federale a disposizione.*

Vittorio Cortiglioni, *classe 1898, iscritto al Partito dal 18-11-1921, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di artiglieria, volontario di guerra, già segretario federale di Pesaro e Teramo.*

Le visite del Duce
ai feriti di guerra

ROMA, 8.

Il Duce, accompagnato dal sottosegretario di Stato alla Presidenza, si è recato stamane all'Ospedale del Littorio ove ha visitato tutti i feriti di guerra ivi ricoverati.

Ricevuto dal Segretario del Partito, dal federale e dalla fiduciaria dei Fasci femminili e dai dirigenti dell'ospedale, il Duce ha iniziato le sue visite dal reparto «Lancisi» portandosi negli altri reparti.

Il Duce si è soffermato presso ciascun letto avendo per tutti parole di elogio ed espressioni di paterno affetto.

Nei vari colloqui tra il Duce ed i degenti, colloqui che si sono svolti tra dimostrazioni di fierissimo commosso orgoglio da parte dei soldati, è riemerso il loro ardente spirito e la loro dedizione profonda al Fondatore dell'Impero.

Molti di essi, nell'esprimere questi sentimenti di devota riconoscenza, hanno dichiarato che il loro più vivo desiderio è quello di poter guarire sollecitamente per ritornare al loro posto di combattimento al servizio della Patria fascista.

In ogni reparto il Duce è stato salutato alla voce tra grandissime acclamazioni, cui si associava anche il personale che prodiga le sue cure ai valorosi feriti.

Prima di lasciare l'ospedale, il Duce ha espresso al direttore dott. Ferretti il suo compiacimento per l'organizzazione dei servizi e per la vigile assistenza di cui sono oggetto i ricoverati.

Il Duce, lasciato l'ospedale del «Littorio», si è recato, accompagnato dal Segretario del Partito, dal sottosegretario alla Presidenza e dal federale, all'ospedale territoriale della Croce Rossa «Cesare Battisti» nel quale si trovano ricoverati i feriti ed i malati della R. Marina.

Ricevuto dal generale Zugria, direttore dei servizi generali della Croce Rossa Italiana, il Duce ha iniziato la visita dei degenti nei due reparti di medicina e di chirurgia. Egli si è soffermato presso ciascun letto — chiedendo notizie particolareggiate di ogni ricoverato e interessandosi dei casi più gravi, avendo per tutti parole di lode e di affettuoso conforto.

I militari hanno espresso al Duce la loro riconoscenza e la loro gioia per la Sua visita e dalle loro parole il Fondatore dell'Impero ha appreso quel senso di vivo nostalgia che ognuno dei valorosi marinai sente di tornare sulle belle navi d'Italia per continuare la lotta sino alla vittoria.

I ricoverati hanno salutato con ardenti manifestati il Duce allorchè è apparso nei due reparti; molti che erano in condizioni di farlo si sono poi riuniti nell'atrio per acclamarLo alla fine della visita, che si è protratta a lungo.

Il Duce, alla nuova manifestazione, ha rivolto ai marinai che Lo attorniavano, cordiali parole di augurio per il rapido ristabilimento di tutti.

Le Sue parole hanno suscitato il più vivo entusiasmo dei presenti che Lo hanno ancora una volta acclamato.

Prima di lasciare l'ospedale il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento per le amorevoli cure che vengono prodigate ai valorosi marinai.

All'uscita dell'ospedale una nuova dimostrazione di simpatia ha salutato il Fondatore dell'Impero.

La scuola nazionalsocialista di Feldafing

MONACO DI BAVIERA 8.

La Rivoluzione nazionalsocialista, come quella fascista, è senza compromessi; essa si assume completamente di fronte alla storia la responsabilità dei destini del popolo tedesco, esige quindi d'essere la sola forza direttiva della nazione e accanto ai martiri ha i suoi missionari che lavorano, con profondo senso del dovere e con sacro orgoglio, dai più umili posti ai più alti, all'attuazione integrale dei principi fondamentali della loro dottrina.

Tutta la vasta, precisa e poderosa organizzazione è animata da questo ideale e ha una sola mèta: quella dell'educazione dell'individuo e del popolo al nazionalsocialismo; è inoltre di una inesorabilità e «mordenza» che non lasciano nessuno fuori d'essa e che vanno diritte allo scopo.

Non m'è possibile di parlare esaurientemente, nello spazio di un articolo, di tutte le forze e tutti gli istituti educativi di questa complessa organizzazione, per cui mi limiterò a darne alcune linee fondamentali.

La «Volksgemeinschaft» cioè il sentimento consapevole d'una comunione nazionale, fisica e spirituale, di destini e interessi superiori a quelli dell'individuo, è la mèta dell'educazione nazionalsocialista; quel fermento delle masse che apparve per molto come disgregazione della società come ribellione e fenomeno di relativismo viene trasformato in armonia e collaborazione, in certezza e fede nella sacra realtà della terra, della razza, dell'onore, dell'obbedienza e della gerarchia.

La «Kameradschaft» cioè i sentiti legami coi propri prossimi in modo da essere pronti a sacrificare con gioia l'io personale al bene d'essi, costituisce la prima cellula dell'organismo; chi non è camerata non può essere nazionalsocialista. Il servizio del lavoro per i giovani, l'associazione delle giovani tedesche e delle donne, quella degli studenti e tutte le altre diverse servono soprattutto alla formazione di questa «Volksgemeinschaft»; non si vuol parlare poi della stampa, del film, della radio, ecc.

Ma accanto a quest'educazione delle masse viene curata pure quella che è destinata a formare i capi della futura vita nazionale.

In questo campo vanta un primato di tipo compiuto e una vastità di azione nelle giovani generazioni la scuola nazionalsocialista di Feldafing.

Posta negli incantevoli, nascosti declivi sul lago di Starnberg, essa mira alla preparazione fisica e spirituale dei nuovi condottieri e dei nuovi militi del nazionalsocialismo; contro i difetti dei sistemi educativi del passato tende alla formazione del carattere, che deriva dall'armonia dell'intelligenza, dell'anima e del corpo.

L'insegnamento, ogni insegnamento, è educazione al lavoro e al combattimento per la grandezza del proprio popolo; la scelta stessa delle materie è informata da questo principio.

Partendo dal concetto che la storia e la geografia insegnano che la lotta è il privilegio e il destino della loro stirpe, i giovani vengono educati all'uomo politico e guerriero. Con ciò viene realizzata quella «unità» che libera l'individuo da ogni scetticismo e d'ogni preoccupazione che non sia quella del popolo e della patria.

Le vicende di questi ultimi anni hanno dimostrato il grande significato e la vasta importanza di questa scuola per le nuove generazioni della Germania. Su diversi campi di battaglia insegnanti ed alunni sono stati insigniti delle più alte decorazioni al valore militare; alcuni di essi hanno consacrato con il sacrificio della vita l'avvenire glorioso della loro scuola.

Gli ebrei padroni dell'economia inglese

ZURIGO, 8

Il popolo britannico ricorda con orgoglio i pionieri della sua economia, i quali nel secolo scorso dettero incremento all'industria del Paese e la portarono al grado di sviluppo che ha oggidì. Salvo poche eccezioni, come ad esempio Rothschild, tutti questi uomini di merito furono inglesi di sangue e di origine. Man mano però subentrò un mutamento e la guerra mondiale determinò un impulso straordinario all'ascesa degli ebrei nella vita economica della Nazione. Gli ebrei infatti, che per natura seppero adeguarsi meglio alle esigenze ed al rapido sviluppo economico del ventesimo secolo, conquistarono l'una dopo l'altra tutte le più importanti posizioni nell'industria, nel commercio e nella finanza dell'Inghilterra.

La ricchezza apportò loro titoli, onori ed influenza politica, mentre le vecchie famiglie inglesi, la nobiltà di antico stampo ed i nomi che un tempo avevano avuto voce in capitolo andarono sempre più decadendo, a causa delle conseguenze della guerra, della crisi economica, degli oneri fiscali cui erano soggetti e del graduale impoverimento che ne derivò. Si può senza esagerazione affermare che i tre quarti delle famiglie inglesi oggi in auge, mezzo secolo fa erano ancora del tutto ignote. Gli ebrei hanno saputo ben sfruttare la straordinaria congiuntura del dopoguerra.

I mutamenti che vennero effettuandosi nella vita economica della Gran Bretagna, e che si manifestarono soprattutto nel subentrare delle Società anonime al posto delle personalità responsabili nelle imprese industriali, nonchè nella creazione di giganteschi consorzi e trusts, facilitarono di molto l'ascesa agli elementi israeliti. Le speculazioni di borsa ed il commercio dei titoli erano più conformi alle loro tendenze ed al loro carattere che non una vera e propria attività direttiva ed innovatrice, simile a quella dei pionieri del secolo scorso. Al posto degli antichi padroni, degli ingegneri, dei tecnici, degli inventori e dei commercianti intraprendenti, spesso uniti in una sola persona responsabile, vennero ai traffici i finanzieri di saloni bancarie, i quali facevano amministrare le loro aziende da direttori remunerati. I più grandi istituti di credito e le più importanti imprese industriali in Inghilterra si trovano oggi nelle mani di ebrei o sotto l'influenza di capitali israeliti.

Ed i nuovi ricchi portano di solito nomi altisonanti, con tanto di «sir» o di lord, e con un buon blasone ricevuto in eredità da qualche antica famiglia impoverita.

Nell'industria carbonifera inglese, ad esempio, l'ebreo Lord Melchett, della famiglia Mond, è padrone dell'80 per cento delle miniere appartenenti alla «Amalgamated Anthracite Collieries» del Galles. Le miserabili condizioni sociali dei minatori del Galles sono note in tutto il mondo ed hanno dato luogo a vivaci dibattiti al Parlamento, senza che la situazione venisse notevolmente cambiata. La famiglia ebrea de Pas ha influenza decisiva sulla «Amalgamated Collieries of South Africa Ltd», sulla «Chandlers Ltd», sulla «Coronation Collieries Ltd» e sulla «Springfield Collieries Ltd», che sono le più grandi società carbonifere inglesi.

Nell'industria metallurgica — scrive l'agenzia «Centraleuropa» — la situazione non è diversa. Gli ebrei A. M. Baer e Sir George Leon sono padroni delle principali ditte metallurgiche britanniche, la Henry Gardener and Co, la Amalgamated Metal Corporation Ltd, la British Metal Corporation Ltd. e la Metal Market and Exchange Company Ltd. Anche nell'industria petrolifera l'influenza israelita prevale. La Shell Company Ltd., che dispone di un capitale in azioni di 43 milioni di sterline, è diretta da due ebrei, Peter Montefiore Samuel e Sir Robert W. Cohen. All'oriundo ebreo Sir William Garthwaite appartiene una buona parte della British Controlled Oil Fields Ltd., padrona di due terzi della produzione petrolifera del Centro e Sud America.

La navigazione mercantile britannica è sotto l'influenza degli ebrei, dell'ebreo Sir John Ellerman, i quali controllano 1,5 milioni di tonnellate di naviglio. Lo stesso dicasi dell'industria chimica, il cui principale consorzio, la Imperial Chemical Industries con un capitale di 95 milioni di sterline è diretto da Lord Melchett, della famiglia israelita Mond. Che l'industria tessile inglese sia quasi totalmente in mano di ebrei è cosa nota. Ma anche le industrie alimentari sono amministrate da ebrei ed i nomi di Salomon e Gluckstein vi hanno una parte importante. Per finire menzioniamo alcuni dei principali banchieri inglesi di razza ebraica dominatori della finanza britannica: Rothschild, Sasson, L. Cohen, I. C. Hambro, Barstead, P. M. Samuel, A. Stern, M. Bone e C. Seligman. Tutti costoro hanno il titolo di Lord o di Sir.

Secondo inverno di guerra

STOCCOLMA, 8.

Ormai nessuno più può negare che l'Inghilterra si trova attualmente nella più grave crisi della sua storia. Disperatamente si spengono i sintomi della prossima rovina, anche se la forza di resistenza dell'Impero britannico è tutt'altro che esaurita. Per contro la Germania iniziò il suo secondo inverno di guerra più forte che mai, grazie alle risorse di cui dispone ed alla potenza delle sue armi.

Mentre per il Reich sorge l'alba della vittoria, per l'Inghilterra l'inizio dell'inverno significa il trapasso da un periodo di patimenti ad un altro periodo ancora più grave e pieno di buie incognite. Perfino il «Times» ha creduto opportuno, tempo fa, di rivolgersi contro l'esagerato pessimismo che aveva fatto contegno davanti alla popolazione inglese. Ma le parole non bastano a consolare e le più belle frasi non sono in grado di far risorgere d'incanto dalle loro rovine le città di Coventry, Birmingham, Southampton, Bristol e quante altre son state «coventrizzate».

A Stoccolma è giunto, chissà come, un rapporto scritto per uso dei sindacati britannici e non certo destinato al pubblico, e tanto meno all'estero. Questo rapporto illumina in modo impressionante la situazione attuale dell'Inghilterra.

«Se fino all'inizio dell'offensiva aerea tedesca nel settembre scorso — scrive il relatore — si discuteva sull'opportunità o meno di razionare i generi alimentari e le altre merci di prima necessità, oggi questa questione è decisa. Oggi questi problemi sono assolutamente superati. Non si tratta più della penuria o della mancanza di alcuni generi, bensì della nuda esistenza. Milioni di persone non hanno più la possibilità di vivere una vita normale, di mantenersi coi propri mezzi, di guadagnare il pane per la propria famiglia. Essi dipendono completamente dall'assistenza dello Stato. Vivono in baracche messe insieme alla meglio ed in tende improvvisate, aperte al freddo ed alle intemperie, vengono nutriti dalle cucine popolari e vestiti dai depositi pubblici. Si vien formando un tipo di umanità del tutto nuovo, che ha rinunziato ad ogni benessere individuale, ed è condannato a vivere come i prigionieri di guerra, senza pertanto godere dei privilegi di questi, dettati dagli accordi internazionali e costituiti da una perfetta organizzazione militare. Risulta evidente che una situazione talmente disperata e caotica subirà un ulteriore peggioramento durante l'inverno».

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Tutto bene quel che finisce bene

(Plipa) — *Tutti contenti, domenica scorsa! Dal viso di ogni appassionato trapariva la gioia per il ritorno alla vittoria dell'Udinese. Era tempo, infatti, che la nostra squadra riprendesse la sua marcia verso migliori posizioni e poichè tutto è andato bene gli sportivi non hanno tanto sottilizzato questa volta sul comportamento dei bianco-neri, nè tanto meno sui «sistema» delle cui variazioni apportate sul campo molti di essi non si sono nemmeno accorti. Meglio così! Agli sportivi semplicioni e non «sapienti critici» è stata più che sufficiente la bella vittoria sul Pisa con la fiducia che altre migliori certamente ne verranno.*

Anche noi, che del resto abbiamo già espresso il nostro punto di vista sul nostro numero di martedì scorso, non ci ripeteremo; ogni commento oggi guasterebbe in quanto in proposito diamo pubblicazione in questa pagina di una precisazione del camerata Caine, presidente dell'A.C.U.

Baldassi... e Baraldi

Delle due mezze ali schierate domenica contro il Pisa, Baldassi ci ha finalmente fornito quella prova che da lui attendevamo immancabilmente o presto o tardi. Un ragazzo ha davvero giocato molto bene e se continuerà di questo passo diverrà uno dei beniamini della folla, poichè i mezzi non gli mancano e nemmeno le qualità di gioco per entusiasmare. Finalmente abbiamo in prima linea pescato l'uomo dal tiro violento e capace di risolvere le più difficili situazioni.

Baraldi, invece, non ci ha soddisfatto del tutto. Può darsi che egli non si sia ancora ambientato, fatto è che nè contro l'Alessandria, nè domenica scorsa non ha convinto. Anch'egli ha mezzi e possibilità per riuscire e certamente quanto prima potrà emergere, ma per il momento ci appare un po' fuori posto ed impacciato nei movimenti.

Buone speranze per Lucca

Dopo la consistente prova di domenica contro il Pisa è lecito attendersi qualche buon risultato per la prossima trasferta dell'Udinese a Lucca. La squadra toscana non è certo nelle splendenti condizioni della passata stagione che le permisero di cogliere sui nostri una larghissima vittoria. Sono due domeniche che essa perde e contro due avversarie di scarso valore (Pisa e Verona); quindi per i friulani le possibilità di affermazione dovrebbero essere molto buone.

Atteso poi che la nostra squadra ha ritrovato il suo buon estro e che Zorzi ha ripreso a giocare nella pienezza dei suoi mezzi accanto a Gremese pure rivelatosi in buona forma, non è certo da ottimisti pensare anche ad una vittoria. Per intanto facciamo voti che la sfortuna abbia definitivamente abbandonato i bianco-neri e che non capiti loro uno dei soliti arbitri...

Se anche il pubblico avesse potuto dire la sua...
(Disegno di «Ber»)

D'Odorico terzo tiratore scelto

Appagando il desiderio di molti appassionati, pubblichiamo la classifica dei tiratori scelti della Divisione nazionale B.

Il nostro centro avanti D'Odorico, con i tre gol segnati domenica scorsa si è portato in terza posizione a soli due punti di distacco dal primo che è Sentimenti del Modena.

Ecco pertanto la classifica: con 12 reti: Sentimenti; con 11 reti: Cei e Zanetti; con 10 reti: D'Odorico; con 8 reti: Colaneri, Banfi; con 7 reti: Ghezzi, Cassani, Marchetti, Fibbi, Dusi, Barbon, Stella, Torti; con 6 reti: Castigliano, Coppo, Cetoria, Meroni; con 5 reti: Sichel, Milli, Subinaghi, Conti, Mannocci, Rampini, Bianchi, Bini; con 4 reti: Bandini, Colaussi II, Foglia, Formentin, Tomasi, Pizzola, Bollano, Palumbo, Ottino, Cortina, Di Prisco.

L'attività sciatoria

L'attività sciatoria è al suo promettente inizio e dopo i campionati avanguardisti, svoltisi domenica scorsa con lusinghiero esito, ci viene comunicato che per domenica i Campionati giuliani che richiameranno a Tarvisio i migliori elementi della V Zona.

Gli organizzatori ci pregano di comunicare che le iscrizioni si riceveranno anche a Tarvisio presso l'Albergo Italia fino alle ore 19 di sabato 11 gennaio e che il percorso della gara di fondo è stato modificato e fissato in 14 chilometri.

Siamo sicuri che questa manifestazione avrà un buon successo e che darà definitivamente il «via» alla gran massa degli appassionati dello «sport bianco».

Insistere nel pugilato

Non possiamo certo dire che il tentativo di dare impulso al pugilato con la organizzazione della riunione al Puccini, abbia avuto fortuna, in quanto sono note le peripezie a cui sono andati incontro i volonterosi promotori, ma di sicuro è che questa prima manifestazione udinese ha lasciato, anche se svoltasi in tono minore, un buon ricordo. E' perciò che attendiamo gli organizzatori ad altre fatiche e li spronfamo a tentare ancora con la certezza che i risultati saranno ben migliori.

Intanto si va notando un notevole risveglio nel campo pugilistico ad opera della Gil che lavora in profondità e che ha costituito scuole di pugilato nei seguenti centri: Cervignano, Cividale, S. Vito al Tagliamento, Codroipo oltre che a Udine.

In gennaio avremo le selezioni comunali ed in febbraio il campionato federale della Gil per la preparazione dei giovani pugilatori per il Trofeo Novizi.

Si parla anche, ma solo si parla, di una prossima venuta a Udine del campione Musina. Questa si che sarebbe una buona occasione per dare un buon spettacolo pugilistico.

Nel mondo dei cestisti

Anche a Ravenna il quintetto del Guf ha conosciuto la sconfitta. E' inutile, il noviziato si paga e la squadra udinese, pur non dimostrandosi inferiore alle avversarie non sa trovare la giusta carburazione. Domenica intanto verrà a Udine la «S.A.S.G.U.F.» di Cremona ed i nostri gufini ce la metteranno tutta per affermarsi. La partita avrà luogo sul campo della Gil in via Girardini alle ore 10.

Guardiero e compagni, seppur un po' sconfortati per le due brucianti sconfitte iniziali, non sono abbattuti nel morale e desiderano ardentemente di cogliere la loro prima affermazione che sperano di ottenere proprio domenica prossima.

Dobbiamo credere loro?

Fantasia di "inviati speciali,,

Questi inviati speciali alle partite dell'Udinese ne combinano proprio di belle. E' di qualche domenica fa la «papera» di uno di essi che ha scambiato, per tutta la partita, Baraldi con Baldassi e che in certa qual maniera può essere perdonato perchè non era ancora a conoscenza che l'Udinese aveva ingaggiato il Baraldi; ma non è scusabile quella dell'inviato speciale del «Nuovo Giornale» che nella cronaca della partita Udinese Pisa dice testualmente: «All'ultimo minuto l'arbitro ha concesso un altro «rigore» ai pisani per un fallo di Gallo Fusco, stavolta, non ha sbagliato ed ha segnato». Secondo lui l'arbitro avrebbe concesso due rigori al Pisa, ed infatti nella stessa cronaca possiamo leggere che al 34' «Mannocci è stato colpito irregolarmente e l'arbitro ha concesso il «rigore». Ha tentato il tiro Fusco e la palla inviata alla confluenza dei pali è ritornata in gioco e la mischia e la minaccia sono state allontanate».

Ma cosa vedono questi inviati speciali?...

CALCIO

Campionato ragazzi

Udinese C e Littoria al comando dei gironi

Dopo la terza giornata del Campionato ragazzi della S. P. le classifiche dei due gironi sono le seguenti:

GIRONE A							
Udinese	3	3	0	0	11	0	6
Augusta	3	2	0	1	3	6	4
Giorgini	3	1	0	2	2	5	2
Gloria	3	0	0	3	1	6	2
GIRONE B							
Littoria	3	3	0	0	7	4	6
Salvato	3	2	0	1	7	1	4
Giovinezza	3	1	0	2	5	9	2
Savoia	3	0	0	3	2	7	0

Il nuovo ordine in Asia secondo il parere dei giapponesi

BERLINO, 8.

Il Patto Tripartito fra l'Italia, la Germania ed il Giappone considera come una delle condizioni essenziali per una pace duratura e basata sulla giustizia, che ogni Nazione partecipante ottenga lo spazio di influenza che ad essa compete. Nell'articolo 2 del Patto in parola v'è scritto che «la Germania e l'Italia riconoscono e rispettano la missione direttiva del Giappone nella creazione di un ordine in Estremo Oriente.

Ultimamente, un'autorevole personalità giapponese ha fatto le seguenti dichiarazioni sugli scopi ed i caratteri di questo nuovo ordinamento in Asia. Egli ha detto, fra l'altro, che il Giappone non mira soltanto all'esclusione di Chiang-kai-scek dal Governo cinese ed all'abolizione delle concessioni straniere in Cina, e neanche all'esclusivo sfruttamento delle ricchezze naturali della Cina, all'istituzione di un monopolio economico in questa regione ed alla conquista del mercato cinese. Tutte queste cose rappresentano solo delle tappe nel cammino prepostosi dal Giappone.

La mèta finale è quella di costituire un nuovo ordine politico economico e sociale in Estremo Oriente. La cosidetta espansione nipponica altro non è che la manifestazione della missione alla quale i giapponesi si sentono eletti per la salvezza della Cina. Bisogna inoltre tener presente che l'arcipelago nipponico, saturo di popolazione, è povero di materie prime mentre la Cina ed il Manciukuo ne posseggono in sovrabbondanza. Come da secoli, la Cina è un Paese eminentemente agricolo, mentre il Giappone è diventato una delle Nazioni più industriali del mondo. Nulla di più naturale quindi che questi due Paesi vicini si integrino e collaborino insieme per il reciproco benessere. Un primo passo verso il riordinamento asiatico è stato compiuto con la costituzione del blocco economico cino-manciuko-giapponese. Già in questo blocco si è palesata con evidenza l'assurdità della asserzione che i giapponesi, occupando la Cina, intendano chiudere la «porta aperta» si cara alle Potenze europee ed extra-europee interessate.

Il nuovo ordinamento invece — si assicura da parte nipponica — non escluderà affatto la collaborazione di altri Paesi, a condizione però che essa sia anche di beneficio alla Cina. Quali vantaggi, infatti, ha avuto finora la Cina dalla politica della «porta aperta»? La statistica dimostra che il commercio estero cinese è andato dal 1932 costantemente diminuendo, mentre quello del Manciukuo nello stesso periodo di tempo è aumentato dall'indice di 100 nel 1932 a quello di 2162 nel 1938.

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 14

Incontro

LUCCHESE-UDINESE

(Domenica 12 gennaio 1941 XIX)

Risultato finale: LUCCHESE .... UDINESE ....

Risultato 1. tempo: LUCCHESE .... UDINESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto ...... del ...... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Una precisazione del presidente dell'Udinese

Dal camerata Caine, presidente dell'A. C. Udinese, riceviamo e ben volentieri pubblichiamo la seguente precisazione relativa alla squadra bianco-nera:

Egregio Direttore,

ho saltuariamente letto quanto da circa un mese a questa parte è stato scritto sulle colonne del Vostro giornale, in merito al sistema di giuoco adottato dall'allenatore Piselli dell'A. C. Udinese in perfetto accordo con la totalità, senza neppure una sola esclusione, del Consiglio Direttivo e gradimento dei giuocatori.

Scopo della presente, non è quello di intavolare una polemica, non avendo io neppure il tempo necessario per seguirla, ma unicamente il desiderio di fornire delle notizie agli appassionati del giuoco del calcio sereni e benpensanti e per informarli sul vero punto di vista della Dirigenza dell'A. C. Udinese e del suo Allenatore.

L'adozione del sistema ha avuto luogo e continuerà a svolgersi come prima e come domenica contro l'ottima squadra del Pisa, non per un capriccio dell'allenatore e meno ancora della Dirigenza ed ancor meno dei giuocatori del quale sistema sono soddisfatti, ma unicamente per riuscire ad assimilare prima e sviluppare ed attuare poi un vero sistema di giuoco che alla nostra squadra purtroppo è sempre mancato in passato.

Il metodo studiato ed insegnato dal sig. Piselli (considerato uno fra i migliori allenatori di calcio) e del quale egli ha la certezza di ottimi risultati, qualora sarà applicato alla perfezione dai suoi allievi, è sulla stessa falsariga di quello adottato da altre squadre italiane come il Genova, la Fiorentina e da venti giorni dal Padova, sistema, la cui bellezza è innegabile e sui pregi e difetti del quale è stato scritto abbondantemente dai migliori tecnici sportivi italiani.

Si capisce che non è cosa facile l'attuarlo come del resto non è facile neppure l'altro sistema del doppio W ma certo è, che malgrado si parli tanto, le gare giuocate quest'anno dall'Udinese, superano in bellezza e linea tecnica tutte quelle giuocate in passato e non si sono verificati i catastrofici alti e bassi della scorsa annata.

Analizzando il sistema, possiamo osservare che la difesa, tiene quasi allo stesso livello di quelle anziane ed esperte del Modena e del Liguria squadre di testa, reduci dalla nazionale A e ciò, malgrado la gioventù e l'iniziale inesperienza dei nostri terzini e della seconda linea, sia al sistema che al non sistema. Chi viene ad essere avvantaggiata con il sistema, è la prima linea e soprattutto le due mezze ali a scapito della difesa e seconda linea, quindi, non è davanti che dovrebbe pesare il sistema ma bensì nelle linee arretrate.

Per quale ragione allora avviene il contrario?!

Per diverse ragioni facili ad enumerarsi e ad individuare anche da un modesto intenditore e cioè: inesperienza, scarsità di intesa e poco affiatamento, scarsa furberia e cattiveria, indecisione o tardività nel tiro a rete di un certo numero di uomini di prima linea, il tutto, aggravato dal tardato rientro in sede dal servizio militare di parecchi giuocatori, dal celere passaggio in fuori forma di alcuni di essi, dalla scarsa aggressività, penetrazione e tiro a rete di alcuni anziani, sui quali all'inizio del campionato, erano riposte le migliori speranze. Queste manchevolezze ed alcuni infortuni di giuoco, hanno obbligato l'allenatore a procedere a degli spostamenti nella prima linea (mezze ali) sempre nella lusinghevole attesa che i due titolari Rossi e Spivach si rimettessero in forma, cosa che purtroppo, sino ad oggi, non ha avuto luogo, malgrado i periodi di riposo concessi ad entrambi.

Tale fiducia nei due suddetti giuocatori, ha ritardato l'innesto e conseguente affiatamento dei giovani (Baldassi e Baraldi giunti ai primi di novembre) con gli altri tre compagni di linea i quali, all'infuori di Bertoli, hanno realizzato un sufficiente numero di reti attive che, se fossero state anche solo in misura minima, accresciute con qualche segnatura da parte degli altri tre uomini della prima linea, data la sufficiente saldezza del reparti retrostanti, avrebbero trasformato in vittorie, alcune delle partite pareggiate o perdute.

A tutto questo, bisogna onestamente aggiungere il danno da tutti riconosciuto, causato da alcuni pessimi arbitraggi e dalla dea bendata che quest'anno, ha voluto intralciare in tutti i modi gli sforzi di tutto il complesso dell'A. C. Udinese.

Bisogna quindi persuadersi, che non è il sistema che non ha dato le soddisfazioni spettanti ai giuocatori, all'ottimo Piselli od ai tifosi, ma bensì una serie di susseguentisi disavventure che hanno voluto ingiustamente infierire sulla bella compagine bianco nera. Il giuoco c'è, il fiato anche, la volontà, il cuore pure, nulla manca alla squadra Udinese, basterebbe un po' di maggior tiro a rete ed anche un briciolo di fortuna.

Una ottima conferma della sicurezza di riuscita nel suo programma del Piselli, la si è avuta domenica allo Stadio Moretti nella gara contro il Pisa, dove il sistema ha cominciato a funzionare in pieno per merito delle due nuove mezze ali e soprattutto del mezzo sinistro Baldassi il quale, anzichè attardarsi a cincischiare, come accadeva prima con altri giocatori, ha capito che il suo compito è quello di attaccare, irrompere, farsi largo fra la difesa avversaria senza temere i colpi duri e tirare in rete, segnando i punti e non vivendo sulle segnature del centro attacco, evitando che, una volta che l'avversario aveva bloccato D'Odorico, la prima linea fosse ridotta al silenzio perchè gli altri, o rimanevano indietro, o non tiravano, oppure tiravano male.

Deficienza di mezze ali robuste, decise e realizzatrici, abbiamo dovuto e dovremo forse ancora in parte superare, qui era ed in parte ancora è l'ingranaggio delicato che non scorreva con precisione ma che scorrerà senza dubbio quanto prima, a meno che non accadano disgrazie.

Ci si convinca che sarebbe gravissimo errore abbandonare oggi il sistema. Allora sì che si cadrebbe nel baratro, senza speranza di salvezza ed a giusta ragione. Il Consiglio Direttivo dell'A. C. U. è tutto compatto solidale e fiducioso delle immancabili promesse vittorie, dietro il suo appassionato ed instancabile allenatore il quale, con la squadra riserve sta di già dando una palmare prova positiva delle possibilità del suo sistema.

Solo così si può sostenere l'Udinese ed avviarla alle sicure immancabili vittorie, dando fiducia, sicurezza e tranquillità al maestro ed agli allievi, sollevandone il morale stando loro vicino ed incoraggiandoli nei momenti di crisi perchè nei periodi di successo, non hanno bisogno dell'appoggio di nessuno.

Stringere le file quindi bisogna, ed avere un po' di calma e molta fiducia, perchè oggi non c'è ancor nulla da salvare; come in certe annate non tanto lontane e già così presto dimenticate; oggi c'è solo da proseguire, andare avanti sicuri di migliori successi e di grandi soddisfazioni e ciò, ottenuto, non con l'ausilio di campioni acquistati a suon di biglietti da mille, ma con giovanissimi, modesti atleti dall'Udinese adocchiati, valutati, accaparrati, istruiti e lanciati sul campo alla difesa del gagliardetto bianco - nero, senza tante pretese, muniti di scarsa esperienza, ma forniti ssimi di elevata sensibilità di un cuore generoso e del coraggio leonino della gioventù che la lotta cerca e non rifugge.

Questa è la linea di condotta che dovrebbero tenere gl' appassionato del giuoco del calcio in questo momento non certo felice ma neppure tragico «come si vorrebbe volutamente far apparire» dell'A. C. Udinese pensando che alla dirigenza della Società, vi sono degli uomini, che nulla hanno mai trascurato per portare la squadra bianco-nera sempre al meglio e meriterebbero tutta la fiducia non solo per le prove offerte negli anni scorsi, ma anche perchè hanno sempre lavorato seriamente e silenziosamente come è nel costume fascista, dando qualche buona soddisfazione per la quale credono di meritarsi dagli sportivi onesti non riconoscenza, ma almeno un po' di serenità e di quell'educato rispetto dovuto a chi serve disinteressatamente il Regime nel campo dello sport, con passione, sacrificio e soprattutto con grande onestà.

Enea Caine

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale
Sezione Propaganda - Udine

Comunicato n. 17 del 7 gennaio 1941

Campionato ragazzi: In possesso del rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente gara: Udinese-Augusta 6-0.

Punizioni: Si squalifica per tre giornate effettive di campionato i giocatori Mauro Elio, Ghiandoni Roberto e Zilli Ugo (Augusta) per non avere alla fine della gara, benchè invitati per due volte dall'arbitro e poi dal Commissario di campo, come di dovere, ottemperato al saluto romano.

Calendario partite per il giorno 12 gennaio 1941 XIX: Udinese-Giorgini (campo Udinese ore 13.30); Savoia-Littoria (campo Di Giusto ore 15.30); Gloria-Augusta (campo Di Giusto ore 14); Salvato-Giovinezza (campo Edera ore 15.15).

Campionato di 1ª e 2ª categoria: Le iscrizioni al campionato a margine sono aperte e si invitano le Società affiliate a voler inviare la loro iscrizione.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI — N. 33

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

Non si è ingannato: Lauri e la Nina sono là, seduti a un tavolo all'angolo della terrazza che dà sulla piccola insenatura custodita all'ingresso da due gruppi di scogli. Un cameriere sta servendo il fritto di pesce. La Nina ride e nei calici, sulla tavola, il riflesso dell'estremo raggio di sole che si spegne laggiù, oltre l'Appennino del Finale, trae un bagliore dal vinetto color d'opale.

«Come due amanti» — egli pensa.

Ma gli basta l'attento modo di Lauri intorno alla ragazza per fargli capire che ella è la preda non ancora carpita.

— Un Carpano con seltz — dice al cameriere che gli si è precipitato incontro e strofina sotto i suoi occhi il piano del tavolino dinanzi al quale si è fermato.

La Nina è la prima a vederlo e, senza neppure accennarne a Lauri, gli fa con la mano e la voce un cenno di saluto.

— Ciao, Parri! — gli dice a sua volta Lauri quando egli si decide ad avvicinarsi al tavolo per rispondere al saluto della ragazza. — Come mai qui? Sei solo?

— Solissimo.

— Pranzi con noi, allora?

— Sì, sì! — esclama la Nina prima ancora che egli abbia potuto rispondere.

— Ma non ho nessuna intenzione di pranzare — egli dice; — ho già comandato un vermut.

— Via, non si viene a Boccadasse per bere un vermut. E' molto più spiccio prenderlo in piazza De Ferrari!! — esclama Lauri ridendo. — Se non vai a casa pranza con noi.

— Grazie, no. Farò portare qui il vermut — egli dice facendo un cenno al cameriere.

La Nina insiste.

— Possibile non vi dica proprio nulla questo fritto di pesce?

— Proprio no, grazie.

— Allora!

— Come mai — chiede Parri rivolto a lei — avete vacanza?

— Ho il permesso serale! — esclama la fanciulla ridendo.

— Davvero? Come avete fatto per ottenerlo?

— Oh, una cosa semplicissima! Ho chiesto di andare incontro al babbo alla stazione, insieme a Luigino. Arriva alle dieci e mezzo.

— E Luigino, dov'è? — dice Parri guardandosi attorno.

— Non lo cercare — interviene Lauri alquanto sostenuto poichè la presenza dell'amico gli pare quanto mai inopportuna: — non lo troveresti.

— E' al cine — informa Ninetta.

— *A chacun ses plaisirs!* — commenta ironico Lauri.

— Una pratica combinazione — dice Parri a sua volta. Ma lo sguardo col quale egli accompagna la frase, dice chiaramente la sua disapprovazione.

Soggiunge subito dopo:

— Guarito, papà?

— Guaritissimo. Almeno per ora. Ed è andato a Ronco a combinarmi la campagna.

— Ah!

— Sono stata brava a farmi dare le vacanze, eh? Non mi toccavano mica. Ma lui — e accenna a Lauri — ha trovato la maniera.

— Ne ho piacere. E, andrete a Ronco sola?

— Affidata a una famiglia che babbo conosce.

— Benone, allora.

— Verrete a trovarmi?

— Ma, non so se si possa...

— Si può, si può. Non sono mica in convento.

— Ma, vostro padre, non so se approverebbe.

— Non occorre che lo sappia. Quando non si fa niente di male!

— Siete una bambina — dice Parri per chiudere la discussione.

Alle nove e mezzo, Lauri propone che si vada via.

— E' presto — dice Nina. — Si sta così bene qui!

— Ma dobbiamo ancora andare a prender Luigino.

— L'appuntamento con Luigino è per le dieci e un quarto.

Lo sa benissimo Lauri. Ma è impaziente di liberarsi di Parri che gli ha scombussolato tutta la sua serata. In programma, egli aveva una capatina all'ufficio per prendersi un cognac prima di andare a trovare il fratellino. Se l'amico acconsentisse ad andarsene adesso, la cosa sarebbe ancora possibile.

— Andiamo ad accompagnare Parri fino a casa sua con la macchina — dice l'avvocato — e poi noi andiamo a prendere Luigino.

Ma decisamente la Nina non capisce niente quella sera, perchè è proprio lei che dice, rivolta all'amico:

— Dovete andare a casa subito, Parri? Non vorreste accompagnarmi anche voi sino alla stazione?

— Figuratevi, con piacere!

E nessuna espressione di convenevoli è mai stata più sincera.

— Ma perchè vuoi imporre a Parri questa noia?

— E' una noia? — chiede la Nina.

— Affatto!

— Vedi, caro? — ella dice rivolta a Lauri. — Lui ci viene volentieri, io lo so; e se ci andiamo tutti e tre, va molto meglio anche per Luigino che non ci vede soli.

Nulla da eccepire. Lauri lo sente e nasconde il malumore a stento. Quanto a Parri, poco gli importa che la Nina lo voglia in compagnia soprattutto per legittimare agli occhi del fratello la presenza di Lauri e l'uso della macchina; l'importante è che ella gli permetta di starle accanto e di mettersi attraverso ai progetti che forse Lauri ha fatto.

Non crede di essere così buon indovino.

Quando, dopo aver imbarcato Luigino che era fermo in attesa sulla soglia dell'«Olimpia», Lauri depone i due ragazzi davanti all'atrio degli arrivi alla stazione di Principe e risale in macchina accanto a Parri che si è seduto davanti, gli dice:

— Ti accompagno a casa?

— Se non hai impegni, grazie!

— Che impegni vuoi che abbia? L'unico di stasera me lo hai guastato tu!

Il giovane sente espandergli si tutta l'anima.

— Non capisco! — egli dice con finto rammarico.

— Come? Non capisci di aver fatto il terzo incomodo?

— Molto involontariamente, se mai. Mi avete chiamato voi, non sono stato io a venire alla vostra tavola.

— Ma avresti dovuto andartene quando io mi sono alzato per partire.

— Scusa. Chi ha voluto che io venissi alla stazione?

— La Nina, lo so, ma tu, che diamine! Potevi ben capire che se la avevo invitata a pranzo non era per godere la tua compagnia! Scusami, sai, ma io amo parlare chiaro.

— Anch'io. E allora ti dirò che non credevo che tu trattassi la Nina alla stregua di una delle donnine alla quale si offre da cena soltanto con un preciso e ben determinato scopo.

— Che discorsi!

— Rispondono a tono i tuoi.

Per un istante, nessuno dei due parla più. Solamente quando la macchina arriva davanti alla porta di casa di Parri, questi dice, prima di scendere:

— Non so quali siano esattamente i tuoi rapporti con quella figliola. Ma vi date del tu a questo dice molto.

— Non ci sono rapporti — dice, brusco, Lauri.

E Parri sente che è la verità.

— Meglio così. Faresti una cattiva azione, Lauri. A te non mancano donne. Lascia in pace quella brava bambina che non sa nulla della vita, che è indifesa e che crede nella tua onestà.

— E se le volessi bene?

Qualcosa si contrae nel cuore di Parri. Egli esita un attimo prima di rispondere, poi dice:

— Se tu le volessi bene, sapresti quale è il solo modo di provarglielo.

— Ciao!

E' già salito e in un attimo è lontano.

Parri aspetta immobile un lungo momento prima di ricordarsi che per entrare in casa bisogna cercare la chiave e aprire la porta.

* * *

— Hai pranzato?

La domanda precede anche il saluto della mamma. E indisporrebbe Parri che non ammette di essere aspettato, interrogato, scrutato, se egli non leggesse nei cari occhi tristi levati trepidi sul suo viso una tenerezza che subito lo vince.

(continua)

"Fogli di diario"

(Estate '40)

Un'arietta salsa ci viene incontro dal mare dando alla nostra corsa l'euforia dei tempi gogliardici. Si pedala in fila indiana, gomma a gomma, stiacciati sul manubrio proprio come nelle fotografie appaiono gli assi del Giro d'Italia

Ch'io non rivedo Ventimiglia sono sette anni, dacchè ivi ho trascorso quindici anni della mia fanciullezza. La guerra è venuta, i giornali han dato lustro al nome della cittadina e perfino al cinematografo s'è visto la Roja con le sue acque color gazosa spaccare in due le case (quelle bianche spampanate al piano, a sinistra; quelle vecchie, grintose, accomignolate a roccolo, a destra).

Però da un mese tutto è finito e noi si è i primi curiosi (dopo i giornalisti, s'intende).

Veramente io in città non abitavo; la mia casa era in campagna, qualche chilometro più in là verso il confine di Francia, rosolata dal sole al centro dell'arco che ha per estremi il Forte S. Paolo dalla parte di Ventimiglia e Capo Mortola col Ponte S. Luigi verso il limite — ormai vecchio — della dogana

Cara e bella casa, bianca con certe righe rosse a festoni che rassomigliavano molto agli ornamenti delle chiese rustiche nel dì di festa. Spuntava da un gran mare verde-argento d'ulivi, e da star giù nella piana di Latte oppur sulle più alte groppe del Granmondo, la si scorgeva netta e distinta, un poco eccentrica nella sua tranquillità.

Tutto chino, macinando sui pedali, mi sforzo di non pensare che sorpassata Bordighera un cordone di strada teso immette nelle case di Ventimiglia Fra poco rivedrò la mia città e me ne duole quasi il cuore, figurandomi di dover porre l'occhio su qualche piaga ancor tutta sanguinosa. Non rizzo lo sguardo e il polpaccio peloso del compagno davanti è tutto il mio panorama. Passato il ponte del Nervia il mare che già da Bordighera ci occhieggiava ormai da lontano, scompare del tutto, incanalandoci noi pel doppio filare delle case di Ventimiglia. Colla strada sgombra, si sgocciolano l'ultime forze allegramente, quasi con puntiglio di giungere in un tempo prefisso che non esiste.

Il centro della città è quello di prima: gli stessi negozi, le stesse case, il bar Ligure ha ancora l'antico tendone sbiadito mentre la tabaccheria G. di fronte ha in mostra le solite pipe intarsiate che nessuno compera. Il mercato dei fiori è lì ancora biancicante sullo sfondo verde del viale delle palme. Poichè è mattina, non ci son fiori, bensì le bancarelle dei verdurinai, dei formaggiari, salumieri, fruttivendoli che se ne scendono ogni mattina dalla campagna coi pomi del loro orto. Si ritrova perfino la donnetta, magra, segaligna, dallo sguardo acuto un poco scimmiesco, colla panca delle «pisciadelle» (pizze alla genovese), castagnacci, farinate. Noi si fa provvista, chè si mangerà al sacco.

Lasciato indietro il ponte del Roja che è il punto dove forse la guerra si ripresenta più viva agli occhi, si sale per la via Aurelia girando attorno al crocchio di «carrugi» della città vecchia, entro cui vive pure la bella cattedrale col vecchio battistero. Si va su e sorpassata la caserma sotto il Forte, la strada si appiana offrendoci alla vista Latte, la Mortola, Grimaldi, Ponte S Luigi e perfino il profilo di Mentone. Qui dalla via Aurelia si diparte la stradicciola che menava a casa mia, ma ormai pare che dobbiamo tutti scendere di sella. Troppe vetturette mimetizzate fan la spola avanti e indietro; anche furgoni ingrappolati di soldati a sghimbescio stravaccati su monti di cassette. Sullo specchio di mare sotto di noi (le Calandri di buona memoria dove la sabbia era setacciata e color di grano trebbiato) la seta azzurra si sfila in mezzo solcata da una forbice velocissima: un nostro motoscafo militare.

Senza volere si attaccano subito bottoni lunghissimi: ora è un fantaccino milanese puro-sangue, ora è un finanziere di Licata aggrovigliatissimo nel suo ostrogoto. Si fan così pochi passi innanzi, fin sotto Porta Canarda, una torre snella e medioevale a perpendicolo su un burrato petroso tutto rovi, ginepri e rosmarino. Sotto l'arcata della torre passa la strada che conduce a casa mia, e a guardarla ora di sotto in su dalla via Aurelia, pare incredibile ch'io vi abbia posto piede migliaia di volte.

Avanti però non si va più, pur ricalcando d'imbottigliarci di grane. Ci togliamo allora di mezzo, chè il carosello delle macchine incatrama le mucose. Non ci si può discostar molto dal momento che non possediamo carte tanto necessarie e ci conviene metterci a sedere sotto pochi ulivi incanutiti di polvere. Si vede però da lì il muso levriero della Mortola e chiaro il campanile punge ancora il cielo e diffonde ancora la festosità delle sue ore in rintocchi ingarbugliati. Là sotto si stende il giardino Hambury con tutti i suoi fiori rari; e le scimmie di Voronoff ci saranno ancora?

Si mangia e ci si accorge a poco a poco che un ulivo poco discosto è mozzato e scheggiato miseramente, più in là un grosso serbatoio di acqua (le vasche esterne tipiche della riviera) è sfondato come un guscio d'un uovo assorbito Una gragnuola di confetti deve essere caduta qui intorno e ce lo confermano poi i soldati: — Qui arrivavano le pillole delle batterie di Capo Martin, proprio d'infilata! — Beh! se Dio vuole le provviste sono consumate e — non potendo andare innanzi — si ritorna in città. Io che ai miei compagni di curiosità ho fatto un poco da cicerone, m'attardo a riguardare in su la torre di Porta Canarda. Mi viene a mente d'una iscrizione che ricorda il passaggio di Napoleone: andava o tornava non so da quale illustre impresa con un codazzo di forti francesi. Mi meraviglio di non averci pensato prima: l'ho letta tante volte l'iscrizione! E sto per farne parte ai miei compagni, che — d'altro lato — sapendomi domestico di quei luoghi, mi snervano a getto continuo di domande; ma essi son tutti distolti dal passaggio d'una schiera di soldati. Potrei io stesso, passata la prima curiosità, dire il fatto mio, sennonchè tutto, a quello spettacolo semplice, m'esce di mente. I soldati cantano: — La Violetta la va, la va...

Ezio Colombo

L'altoparlante nella scenotecnica

BERLINO, 8.

Microfono ed altoparlante si sono sempre meglio rivelati, nel corso degli ultimi anni, utili sussidi della regia e non è perciò se non naturale che essi abbiano conquistato in Germania i maggiori teatri e gran parte di quelli minori Scenotecnicamente, le sezioni sonore sono impiegate a dar rilievo all'azione, mentre gl'impianti di sala vengono ad assicurare una buona acustica in tutti gli ordini di posti. Oltre a ciò gli altoparlanti facilitano il compito del regista nella trasmissione delle istruzioni, e un impianto speciale è stato realizzato a beneficio degli spettatori duri d'orecchio. Oltre a molti teatri minori impianti Telefunken posseggono tutti i grandi teatri tedeschi, come per esempio l'Opera di Stato, il Deutsches Opernhaus e lo Schauspielhaus di Berlino, il Burgtheater ed il Volkstheater di Vienna, il Deutsches Theater ed il Prinzregenten-Theater di Monaco, il Festspielhaus di Bayreuth, ecc.

VERDI uomo del Risorgimento

Di ritorno da Roma, dove avevo avuto la fortuna, il 14 dicembre, di assistere in S Maria degli Angeli, all'esecuzione della «Messa di requiem» la prima delle commemorazioni verdiane per il quarantesimo della morte, discutevo durante il viaggio con uno degli esecutori di quella sublime pagina di estetica verdiana Egli, parlando della versatilità del genio di Verdi e dei suoi aspetti della sua arte, espresse questo concetto originale a proposito della sua musica patriottica; mentre le grandi rivoluzioni hanno sempre un inno nazionale, la Rivoluzione del nostro Risorgimento non ha questa caratteristica; e ciò si deve spiegare col fatto che il popolo, sentendo l'espressione della propria coscienza nazionale in parecchi canti delle opere verdiane, li aveva assunti come inni: nel '48 infatti i milanesi andarono all'assalto delle barricate cantando il coro dei «Lombardi»

Per convincersi di ciò, anzi direi quasi per averne una documentazione, sono andato a sfogliare i vecchi giornali degli anni in cui si davano le «prime» di Verdi: i fogli ingialliti ma palpitanti di grandi avvenimenti.

Nel «Monitore» si legge che nel carnevale del 1843 andava in scena per la prima volta alla Scala «I Lombardi alla prima crociata» quando Verdi non era conosciuto che per il «Nabucco» All'ingresso del teatro prestavano servizio d'ordine i granatieri croati; all'interno le bianche uniformi austriache predominavano sulle nere marsine dei milanesi.

L'atmosfera era tuttaltro che propizia al giovane Maestro, poichè per consuetudine i milanesi applaudivano i pezzi che gli austriaci disapprovavano, mentre fischiavano quelli che essi applaudivano Ma fin dall'inizio di quell'opera così lombarda e così evocatrice delle glorie medievali, gli italiani si entusiasmano e alla fine del coro «O Signor che dal tetto natio» scoppiano in un applauso che è un uragano: nelle vigorose note di quell'invocazione sublime, essi sentono la eco delle loro aspirazioni. Pochi anni dopo, quel medesimo coro, levandosi verso le romantiche navate di S Ambrogio, farà fremere il Giusti di amor patrio.

Nel 1846, quando la Penisola è tutta in fermento, l'«Attila» viene a dare al Maestro l'epitato di poeta della rivoluzione Il «Gazzettino» del Veneto narra che la prima rappresentazione al La Fenice di Venezia, la sera del 17 marzo, si trasforma in una vera manifestazione patriottica quando i veneziani odono l'invocazione «Cara Patria già madre e regina — Rivivrai più superba e più bella»; e al fatidico grido. «Avrai tu l'universo, resti l'Italia a me», tutto il pubblico è in piedi e grida. «A noi l'Italia» Nel radioso '48 appare sulla scena la «Battaglia di Legnano» che giova all'indipendenza non meno di una battaglia vinta Non per questo, è un'opera di circostanza, come vorrebbe qualcuno, ma un geniale lavoro di perfetta strumentazione che segna il periodo dei capolavori verdiani Facendo la cronaca della prima al teatro Argentina di Roma così scrive il «Pallade», giornale teatrale del tempo. «Ieri sera, mentre rimbombavano gli applausi e i bis, e dai banchi volavano coccarde dai tre colori, un ufficiale della guardia, colto da entusiasmo, lancia sulla scena un fascio di fiori avvinti nella propria dragona In breve il palcoscenico è riboccante di kepì, feluche, bandoliere ed altre mille simili cose»

Le cronache di quei tempi registrano anche qualche intervento della polizia, che il generale però era impotente contro quella rivoluzione bandita con note musicali anzichè con fucilate. Così inutilmente si ordinava di cambiare il titolo dei «Vespri Siciliani» in quello di «Giovanna di Gutzmann» e invano si sopprimeva nel «Macbeth» il canto: «Fratelli gli oppressi corriamo a salvar» Lo spirito rivoluzionario correva liberamente la Penisola chiuso nell'onda di quella musica inafferrabile al nemico

Nel '59 sempre a Roma, eterno focolaio d'italianità, viene rappresentato all'Apollo «Un ballo in maschera»; fu allora che scoppiò il grido di «Viva Verdi» Con quel grido che empì presto tutti i teatri d'Italia, si aveva il duplice intento di esaltare il maestro, e di invocare l'unità nazionale, poichè in esso si vedeva il significato anagrammatico di «Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia»

Vediamo quindi che il sentimento patriottico inteso in senso lato, informa tutta la musica verdiana. Persino nell'«Aida» ispirata ad un argomento così poco nostro, il ricordo della terra natale, come di un bene perduto prorompe nel «Rivedrai le foreste imbalsamate»

La musica di Verdi, secondo i canoni dello Spencer riflette gli entusiasmi e le ansie degli uomini che vivono con lui Per questo l'arte sua si eleva ad apostolato: il suo nome diviene l'espressione di un sentimento comune, diviene la parola di ordine per il popolo.

In Verdi oltre al musicista, c'è l'uomo del suo tempo; oltre al genio dell'artista c'è in lui l'italiano del Risorgimento che ama la famiglia e la terra natale, che partecipa agli eventi della Patria e ne soffre e ne gioisce Ecco come scrive alla contessa Maffei nel 1854, quando, dopo l'insuccesso della «Traviata» si diceva che volesse stabilirsi a Parigi: — A quale scopo? Poi se anche volessi, non potrei amo troppo la mia terra e il mio cielo — E continuando la rassegna degli autografi, in una brillante lettera all'amico Mariani dice: — Come vanno le crome e le biscrome di Garibaldi Cialdini e Persano? Quelli son maestri: a colpi di cannone! — Allo stesso amico Mariani durante l'insurrezione del '59 spedisce 312 napoleoni d'oro per l'acquisto di 300 fucili da consegnare agli insorti di Piacenza. In seguito alla questione tunisiana scriveva all'Arrivabene: Sei matto? Dare il «Boccanegra» a Parigi? Credi che vorrei andare in questo momento in quel paese? Abbiamo ricevuto un gran schiaffo: i francesi non ci hanno amato mai; dal '70 in poi ci detestano — E per la cessione alla Francia di Nizza e Savoia ha uno scoppio d'indignazione: C'è da diventar matti E' dunque vero che non avremo mai nulla da sperare dallo straniero La «blague», l'impertinenza, la presunzione nei francesi è insopportabile — Antiveggenza del genio? Saggezza politica di chi di politica si dichiarava profano? Già, perchè Verdi non ha mai partecipato alla politica parlamentare, cioè parolaia di allora, quantunque sia stato deputato e senatore Infatti eletto deputato del collegio di Borgo S Donnino il 13 febbraio 1861, accettò solo in seguito alle insistenze di Cavour, alla Camera non parlò mai e nella legislatura seguente non ne volle più sapere. Il 15 novembre 1874 veniva nominato senatore e la motivazione di questa nomina non si accontenta di dire che — la Commissione del Senato stima che la stupenda eccellenza nelle arti geniali è per sè merito eminente e gloria della Nazione — ma, col caratteristico spirito della burocrazia parlamentare, premette che — risulta — dai certificati autentici che il «comm Giuseppe Verdi», nel solo comune di Villanova, paga da tre anni lire 13.331 d'imposte dirette. Ed ecco come rispondeva il neo-senatore, sublime nella sua modestia — se i meriti nell'arte che professo sono piccoli e scarsi, è sempre stato grande in me l'amore alla Patria e ardente il desiderio, di onoraria per quanto lo consentivano le mie forze

In Senato, dopo il giuramento, Verdi si recò una sola volta; quando andò a Roma per l'esecuzione del suo «Falstaff» Egli rifuggiva dalla vita politica la Patria la serviva in altro modo Più che i trionfi personali egli ambiva i meriti nazionali: per questo avrà gradito certo più di ogni onorificenza, le semplici e sincere parole di Vittorio Emanuele «So di non intendermi di musica, ma so come i suoi canti sublimi abbiano fatto esultare i cuori degli italiani dal '48 ad oggi»

Augusto Zaboli

LA VOCE che non si conosce

BERLINO, 8.

E' accaduto a tutti di conoscere alla voce qualche amico o conoscente non più visto da molto tempo e la cui fisionomia s'era completamente cancellata dalla memoria, o di dirsi, ascoltando qualche disco o la radio «questo è Gigli» o qualchè altro cantante, artista o oratore, e non sbagliare come se si fosse letta l'etichetta o conosciuto il programma Se ne potrebbe dedurre, che altrettanto facile e anche di più dovrebbe essere riconoscere la propria voce. Quale voce ci è infatti più familiare della nostra, e non l'ascoltiamo noi sempre poichè sempre parliamo, e non sappiamo noi regolarne il tono e l'elevazione, dal sussurro al grido, secondo la convenienza e il bisogno? Eppure le più recenti ricerche hanno dimostrato che gli uomini non conoscono la loro voce. Ed a tale scoperta si è potuti giungere solo in grazia del progresso meccanico che ha reso possibile, con l'incisione e riproduzione della voce mediante i dischi e la radio, di separare e come astrarre la parola parlata e cantata dalla persona che la canta o la parla. Per il comune mortale l'apprendere che egli non conosce la propria voce sarà certo fonte della stessa sorpresa onde furono colti in principio molti esploratori nel constatare che i selvaggi non erano in grado di riconoscersi nelle fotografie ad essi fatte e ritenevano invece che riproducessero le sembianze di altri. La cosa venne spiegata col fatto che presso i popoli primitivi manca del tutto la idea del ritratto. Analogamente si potrebbe ora sostenere che presso le popolazioni civili quali noi siamo, manchi l'idea di quest'altro ritratto che è la riproduzione meccanica della nostra voce La scoperta della incapacità dell'uomo civile di riconoscere la propria voce è stata fatta nel corso di ricerche compiute all'Istituto di psicologia dell'Università di Pasadena città della Carolina meridionale, S.U.A., con 78 mila abitanti, Istituto di tecnologia, il più grande telescopio del mondo, piantagioni di alberi da frutta, stazione climatica, come si legge nel lessico Quegli studiosi hanno voluto procedere a misurazioni della facoltà di memoria dei suoni, prendendo a soggetto persone di vario sesso, condizione e cultura. Risultato delle prove è che ci sono uomini forniti di ottima memoria sonora mentre altri non la posseggono che in forma del tutto rudimentale. Ma la cosa più strana è che tutte queste persone sottoposte agli esperimenti, mentre hanno saputo riconoscere un numero quale più e quale meno grande di voci d'estranei, in un solo punto sono andate d'accordo, e precisamente nel non riconoscere la propria voce uscente sola o unita a qualche altra da un disco di grammofono E questo riconoscimento non è neppure avvenuto quando i soggetti sono stati avvertiti che fra le altre avrebbero anche ascoltato la loro voce. Fra cento persone in esperimento solo un attore, che peraltro lavora molto per il film parlato, si è rivelato capace di riconoscersi alla voce, ma ciò, e lo ha confessato, per un lieve difetto di pronunzia che nella riproduzione meccanica si rende avvertibile più di quanto non avvenga nella conversazione Una studentessa, dopo avere ascoltato la propria voce, si pose a riflettere e disse: «Questa voce mi ricorda mia madre, ma essa parla in un modo un po' diverso, dev'essere la voce di mia zia». In verità la voce della zia era completamente diversa, e solo a stento e dopo replicate audizioni la ragazza finì per convincersi che quella voce era sua Una ipotesi assai suggestiva a spiegare questo fenomeno del non riconoscimento della propria voce, sarebbe che ciascuno di noi si faccia un'idea alquanto sbagliata di essa, vale a dire l'idea, o meglio l'illusione, di una voce più bella, o più calda, o più grata, o più armoniosa, ecc. E spesso a poco a poco come avviene per le fotografie che non ci assomigliano. «questo non sono io», perchè non ci dànno l'immagine che noi ci figuriamo di noi, non vogliamo o non possiamo. in psicologia volere e potere sono tutt'uno, riconoscere per nostra la voce vera che ci viene incontro senza le apparecchiature di bellezza onde noi l'adorniamo incoscienti. Opinione più scientifica è quella dei medici, i quali parlano di un difetto di capacità dell'orecchio e non escludendo la possibilità di un ulteriore sviluppo di questo così come degli altri organi di senso lasciano sperare che le generazioni future saranno finalmente in grado di riconoscere la loro voce

Le dentiere degli antichi

BERLINO, 8.

Recentemente in Italia, scavandosi una antica tomba romana, è stata rinvenuta una dentiera artificiale. Ecco una notizia che avrà fatto spalancar tanto d'occhi ai profani, ma che non sarà stata appresa con soverchia commozione dalla gente erudita Perchè questa gente la sa lunga sulla dentiere degli antichi Menzione di esse si fa già nelle letterature greca e romana, e primo a parlarne è Ippocrate, padre della medicina D'altra parte è accertato che l'uso della dentiera rimonta ad epoca precedente a quella d'Ippocrate In un museo di Gand si trova per esempio una completa dentiera di origine etrusca e per essa ci si deve riportare a un periodo di 5-6 mila anni fa. Altri ritrovamenti in tombe della stessa età provano che gli odontoiatri di allora conoscevano già il modo di curare la carie Per le sue dentiere l'antichità si è servita per lo più dell'avorio, non ricusando però di far uso delle ossa di altri animali e qualche volta anche di denti umani. In alcune mummie egiziane si sono poi trovati dei denti artificiali di legno, di un legno per sè stesso durissimo, quello del capriforo, reso anche più resistente e durevole mediante un processo chimico, probabilmente di mineralizzazione.

CACCIA

Il riservismo sociale facoltativo

Un primo passo per l'estensione a tutti i Comuni

Una mozione del Comitato Provinciale della caccia

Come abbiamo avuto occasione di rilevare durante le recenti discussioni intorno alle riserve sociali della zona delle Alpi, molti Comuni e molte Sottosezioni Cacciatori della nostra Provincia, situati all'infuori della zona faunistica delle Alpi, hanno manifestato ai competenti e rispettivi organi superiori l'intendimento di costituire anch'essi — qualora tale possibilità venisse concessa dal legislatore — i loro territori comunali in riserva di caccia, a simiglianza di quanto è avvenuto e sta avvenendo nella zona delle Alpi Fra le moltissime richieste pervenute in tal senso citiamo quelle dei Comuni o delle Sottosezioni di Buttrio, Mortegliano, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, S Giorgio di Nogaro, Latisana, Muzzana del Turgnano, Rivignano, Pravisdomini, S Daniele, ecc ecc Dovunque vi sono dei Presidenti di Sottosezione attivi e intelligenti e dovunque vi sono dei cacciatori veramente e compiutamente tali, cioè a regolare e disciplinare per proprio conto la caccia si è manifestata prontamente ed ha assunto forma di petizione.

Era pertanto naturale ed anche doveroso che di questo diffuso e sempre più diffondentesi sentimento di vera maturità di coscienza venatoria dovesse tener conto anche il nostro Comitato Provinciale della Caccia, il quale, nella sua ultima riunione del 4 corrente, ha votato all'unanimità, su proposta del membro dott De Campo, la seguente mozione che è stata subito trasmessa al competente Ministero:

«Il Comitato Provinciale della «Caccia di Udine;

Riunitosi in seduta ordinaria il giorno 4 gennaio 1941-XIX;

Presa conoscenza, attraverso la esposizione del Presidente della Sezione Capoluogo e Vice-Presidente del Comitato, dei risultati raggiunti e in via di raggiungimento nella zona delle Alpi con l'istituzione di oltre una quarantina di riserve comunali sociali, molte delle quali hanno già regolarmente funzionato durante la stagione di caccia chiusasi il 15 dicembre 1940-XIX;

Considerato che il regime di riserva sociale, non ostante la comprensibile opposizione di quanti vedono nella maggior disciplina ch'esso comporta la fine della loro libertaria, sregolata attività di mestieranti o sfaccendati, dannosa non solo alla rimanente maggioranza degli stessi cacciatori aventi limitata disponibilità di tempo, ma anche agli stessi interessi della Nazione, per la quale il patrimonio di selvaggina stanziale protetta, che va incrementato e rispettato prima di raccoglierne i maturi frutti, come di qualsiasi altro prodotto della terra rappresenta e più dovrebbe rappresentare una non secondaria ricchezza — è l'unico sistema che permetta ai cacciatori di godere il diletto della caccia, senza turbare e compromettere il patrimonio faunistico — ricchezza nazionale;

Rilevato che molti Comuni e molte Sottosezioni Cacciatori della Provincia, i cui territori si prestano in modo particolarmente efficace a fornire idoneo *habitat* alla selvaggina, e quindi al suo incremento, e dove la maggioranza dei cacciatori, sportivamente tali, ha dimostrato la netta volontà di orientarsi verso un regime venatorio di minore licenza e di maggiore serietà, hanno inoltrato istanza agli organi rispettivamente competenti al fine di ottenere la possibilità legale di concretare le loro aspirazioni;

Visto che — in base alle disposizioni attualmente in vigore, la possibilità di costituire in riserva di caccia il territorio comunale a favore dei cacciatori locali è concessa quale facoltà soltanto ai Comuni situati dentro la zona faunistica delle Alpi, delimitata giusta Decreto ministeriale 15 aprile 1940-XVIII;

Ritenuto che tale facoltà potrebbe, con profitto maggiore nei confronti dell'incremento e della conservazione della selvaggina stanziale protetta, essere concessa anche ai Comuni situati al di fuori della zona faunistica delle Alpi;

Constatato, infine, che tutte le provincie componenti il 6° Compartimento venatorio — al quale la Provincia di Udine è per legge aggregata — hanno l'intero loro territorio costituito in riserva di caccia, per cui appare evidente l'opportunità di adeguare anche la situazione della Provincia di Udine a quella delle consorelle facenti capo al 6° Compartimento;

fa voti acciocchè l'Eccelso Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, aderendo al desiderio formulato da molti Comuni e Sottosezioni Cacciatori della Provincia di Udine, si compiaccia di sancire con proprio provvedimento l'estensione della facoltà attualmente contenuta nell'art. 67 T. U. 5-6-1939 n. 1016 a tutti i Comuni della Provincia di Udine».

Zone di ripopolamento e consenso dei proprietari dei terreni

Le zone di ripopolamento e cattura (ex zone 24) sono ben vise ai nostri cacciatori, anche se, in ultima analisi, non tutte hanno sinora dato risultati superiori alla mediocrità, forse per difetto di adeguata vigilanza, tant'è vero che richieste per la costituzione di altre pervengono spesso agli organi provinciali della caccia. Con queste zone, infatti, si crede generalmente di risolvere il problema (ma è proprio un problema?) della caccia, senza tener conto del fatto che — fin che la caccia consentirà a tutti di far man bassa sulla selvaggina a piacimento — le zone di ripopolamento costituiranno, se mai, un passo innanzi, ma non l'intera soluzione della questione.

Orbene, molti cacciatori ancora non sanno che — per ottenere la costituzione di una zona del genere — la nuova legge — a differenza della precedente per le zone 24 — fa obbligo ai Comitati della Caccia proponenti di ottenere il consenso per l'inclusione da parte di tutti o per lo meno della maggioranza dei proprietari dei terreni ricadenti nel comprensorio della zona che si vuol precludere alla attività venatoria Il che, come facilmente si comprende, non è sempre facile nè di poco momento Al punto che, pensiamo ogni iniziativa in questo senso si dovrà forzatamente arenare di fronte a questo ostacolo

Il legislatore, certo, si è preoccupato del fatto che i proprietari dei terreni potessero, contro la loro volontà, subire dei danni alle colture per opera della selvaggina che nelle zone in oggetto ha modo di riprodursi in quantità notevoli, ma, quando fosse stato, com'è, statuito il principio del risarcimento di eventuali danni causati dalla selvaggina, ci sembra che le cose avrebbero potuto svolgersi con tutela dei reciproci diritti e doveri

A meno che questo consenso non sia richiesto — come si deve ammettere — per altre ragioni, che in ultimo si riconducono tutte al concetto di non creare, coattivamente, vincoli del genere alla proprietà terriera. Sta di fatto, però, che, condizionate all'ottenimento di questo consenso, le zone di ripopolamento e cattura — che avrebbero dovuto essere facilitate in ogni modo — diventeranno per contro sempre più rare; e pensiamo che poche ne esisterebbero, se non fosse avvenuta la trasformazione delle preesistenti zone 24, create, come si diceva, senza troppe formalità e perciò appunto attualmente numerose Non sappiamo, pertanto, se cogliamo o meno nel segno, proponendo per lo meno una procedura più semplice e più sbrigativa per ottenere sia pure il consenso dei proprietari: ad esempio, delle pubblicazioni ufficiali statuenti un congruo termine per le eventuali opposizioni, come si pratica per molte forme di espropriazione da parte di Enti o di Istituti.

E' bensì ammessa, d'altra parte — secondo quanto dispone l'art 53 del T U venatorio — la possibilità di costituzione coattiva, ma soltanto quando il consenso predetto non possa essere ottenuto e comunque in via del tutto eccezionale e in vista di particolari necessità faunistiche. Il che — come dicevamo — presuppone sempre l'esperimento di ogni mezzo atto ad ottenere il consenso, esperimento che da solo rappresenta una non indifferente remora alla volontà di chi si propone di ottenere una zona del genere.

I. d. c.

Il calendario venatorio primaverile

Sulla stampa locale è stato pubblicato — come anche i nostri lettori avranno rilevato — il testo ufficiale del calendario venatorio primaverile 1941 XIX fissato dal Comitato Provinciale della Caccia in base al Decreto Ministeriale 23 dicembre scorso. Esso in sostanza ha fissato i seguenti termini di esercizio della caccia primaverile alle specie migratrici:

1) Fino al 30 marzo, in tutta la Provincia, eccezione fatta dei territori compresi nella zona faunistica delle Alpi (dove ogni forma di caccia è cessata fino dal 15 dic. 1940) è consentita la caccia alle specie così dette da ramo (tordi, cesene, merli, storni, colombi, corvi, fringuelli, passeri, frosoni, ecc.) nonchè all'allodola, ai falchi, gazze, ghiandaie.

2) Fino al 13 di aprile ai palmipedi o trampolieri, eccettuato sempre il territorio della zona delle Alpi.

3) Fino al 30 marzo è consentita l'uccellagione, con reti a maglia larga non inferiore a 3 centimetri di lato, al colombaccio, alla colombella, allo storno, ai palmipedi e trampolieri (esclusa la beccaccia).

A differenza di molte altre Provincie, anche dell'Italia settentrionale, dove la caccia primaverile alle specie migratrici ha subito restrizioni anche nei metodi (sola caccia al capanno in qualche Provincia), il Comitato Prov. della Caccia di Udine, pur rendendosi perfettamente conto che la caccia primaverile, specie se vagante col cane in cerca della beccaccia, è pur sempre tale da disturbare o compromettere la selvaggina stanziale protetta, e a maggior ragione quando vengono effettuati dei ripopolamenti costosi come quello che avverrà prossimamente, non ha creduto di privare i cacciatori liberi dalle possibilità concesse dal competente Ministero, e si è limitato ad abbreviare di una sola settimana (13 aprile anzichè 21 aprile) la caccia ai palmipedi e trampolieri, precisamente per riguardo alla selvaggina stanziale protetta che pure si trova assai frequente anche nelle località palustri (o delle sorgive) della nostra Bassa.

Non ha invece ritenuto opportuno il Comitato — ed a nostro avviso ha fatto benissimo — di concedere deroghe per la caccia ai palmipedi e trampolieri nella zona delle Alpi, dove ogni forma di attività venatoria resta preclusa fin dal 15 dicembre 1940 E ciò per la esattissima considerazione che la zona delle Alpi, la quale ha già il vantaggio di cacciare con profitto la selvaggina stanziale, essendo il suo territorio in grande parte riservato socialmente e potendolo essere interamente, non debba poi partecipare anche dei vantaggi della libera caccia fuori della zona delle Alpi, dove i liberi cacciatori (eccezion fatta dei mestieranti quotidianamente rapinanti) è gran ventura se possono vedere qualche lepre o qualche starna.

La zona delle Alpi — appunto perchè ha il privilegio di potersi costituire in riserva di caccia — è giusto che debba poi avere un trattamento diverso dal rimanente territorio anche se praticamente la caccia ai palmipedi e trampolieri potrà interessare, e molto relativamente, soltanto qualche località della sua estensione, dove scorrono dei fiumi o vi è qualche laghetto o palude.

Consensi alla tesi del riservismo sociale

«Il cacciatore Italiano» ha pubblicato nel suo numero del 5 gennaio 1941 la seguente nota da Vercelli:

Vercelli, 20 dicembre 1940-XIX.

«Il camerata De Campo con il suo articolo, sul riservismo totale apparso sul n 49 di questo giornale, ha toccato un argomento di tale importanza che non può lasciare indifferenti coloro che si interessano con passione ai problemi della caccia.

E' innegabile che esiste una crisi della caccia e per convincersi maggiormente basta vedere quello che si è scritto e che si scrive, quello che si è già fatto e che si fa per eliminarla (Lancio di selvaggina importata, zone di ripopolamento) Il motivo per cui se ne parla tanto e tanto si è fatto è che l'argomento non interessa una minoranza trascurabile ma interessa invece la grande maggioranza dei cacciatori

E' anche evidente che i provvedimenti presi fino ad ora, se sono serviti ad aumentare la selvaggina disponibile nei primi giorni di apertura, non hanno risolto la crisi, perchè attualmente non vi è nulla che valga ad impedire che in un mese di caccia al massimo, la selvaggina esistente venga distrutta in gran parte o tutta

Due cacciatori di mia conoscenza che hanno il tempo di dedicare diversi giorni della settimana alla caccia sono arrivati nell'annata in corso ad uccidere la bellezza di 72 lepri Essendo questi casi purtroppo numerosi, viene da chiedersi se vale la pena di preoccuparsi tanto a ripopolare, quando la libertà di una minoranza — distruggendo la selvaggina — annulla tutte le iniziative e gli sforzi degli Enti che si propongono il miglioramento delle condizioni faunistiche.

Il camerata De Campo ha proposto una soluzione che merita la massima considerazione e noi intendiamo dargli tutto il nostro consenso.

La sorte degli uccellinai e di quei cacciatori che si dedicano esclusivamente ai migratori può benissimo essere considerata a parte, con lo stesso criterio che regola attualmente, in periodo di caccia chiusa, la caccia primaverile

In tal modo si potrà risolvere il problema facendo sì che il tramviere possa andare alle allodole nella zona riservata evitando però che il suo camerata pensionato possa andare quasi ogni giorno con due segugi a distruggere tanto ben di Dio a scapito della massa, che per motivi di lavoro ha libero un solo giorno settimanale.

G. B. Galliani

Non facciamo commenti. Ci limitiamo a rilevare che le nostre idee — perchè saggiamente basate sulla realtà — fanno strada anche fuori della nostra Provincia, a dispetto anche di coloro che si ostinano ancora a ritenere — più o meno in buona fede — che il liberismo venatorio cioè la caccia senza regola e senza disciplina, è l'unico sistema perchè... le cose vadano bene.

Il ripopolamento del territorio provinciale

Com'è noto dopo la trasformazione avvenuta in seguito all'entrata in vigore del T. U. venatorio 5-6-1939 n. 1016 degli organi venatori provinciali e alla recente attribuzione di nuovi e maggiori compiti alle Sezioni Cacciatori del Capoluogo, soprattutto in ordine alla vigilanza e al ripopolamento, che debbono essere effettuati in concomitanza di intenti e di mezzi con i locali Comitati Provinciali della Caccia, il ripopolamento faunistico dei territori di libera caccia ha assunto proporzioni e sviluppi ben maggiori di quelli che avesse in passato e in particolare un indirizzo unitario, con evidente vantaggio sia di spesa quanto di scelta dei soggetti riproduttori e delle località più idonee ad essere ripopolate. Le Sezioni Provinciali, che in seguito alla recente disposizione della Federazione Italiana della Caccia relativa al tesseramento, hanno raggiunto maggiori possibilità anche di carattere finanziario, sono oggi pertanto chiamate — assieme ai Comitati — ad assolvere in pieno il compito di ripopolare i rispettivi territori provinciali, sostituendo sotto questo aspetto la attività difforme, saltuaria, spesso sregolata o scarsamente proporzionata se non addirittura deficiente delle singole Sottosezioni dipendenti, le quali, nella loro stragrande maggioranza, o non ripopolavano con i dovuti criteri e adeguati mezzi o, se lo facevano le migliori fra di esse, ciò costituiva una specie di generosità malamente ricompensata a favore delle Sottosezioni limitrofe, le quali erano portate ad approfittare della iniziativa e del dispendio altrui, in tal modo non certo incoraggiando nella Sottosezione diremo così ripopolante il ripetersi dell'iniziativa.

Ciò premesso, apprendiamo che la Sezione Provinciale di Udine e il locale Comitato della Caccia hanno deciso di effettuare nei prossimi tempi un ripopolamento del territorio di libera caccia della provincia su larga scala, cioè con discreta ampiezza di mezzi e con criteri severamente rigidi in ordine alle località prescelte per il lancio dei riproduttori. Fra queste località, accanto alle zone boscose, dove può allignare meravigliosamente la selvaggina stanziale — ed anche il fagiano il quale non è vero che debba essere appannaggio soltanto delle riserve, come vorrebbe certo liberismo portato a denigrare tutto ciò che sa di riserva, anche se questa, in ultima analisi, è la naturale alimentatrice del terreno libero — trovano primo posto le zone di ripopolamento e cattura, discretamente diffuse nella nostra Provincia e che più lo saranno in avvenire, dalle quali gli organi venatori provinciali si ripromettono di conseguire vantaggi maggiori di quelli ottenuti fino ad ora, in modo da consentire anche la cattura dalle stesse di selvaggina da ripopolamento, con enorme risparmio di mezzi economici, che potrebbero venir impiegati in un aumento di agenti di vigilanza specializzati e direttamente controllati dagli organi stessi

Secondo quanto ci è dato di sapere, la Sezione Prov. e il Comitato della Caccia avrebbero deciso di erogare a scopo di ripopolamento la somma di circa L. 30.000 la quale, grosso modo, consentirebbe il lancio di circa 200 lepri, di altrettante starne e di qualche decina di gruppi di fagiani. Cifre, come ognun vede, che pure rappresentano qualcosa nei confronti del territorio libero della provincia, dato che per il ripopolamento delle riserve — comprese quelle della zona delle Alpi — provvedono le stesse, direttamente. E' ben vero che il territorio è vasto, ma è anche da considerare che non dappertutto il terreno si presta a un ripopolamento efficace, cioè con probabilità di esito positivo E conviene particolarmente ripopolare quelle plaghe che non solo si prestino dal lato naturale a fornire idoneo rifugio e ambiente di sviluppo alla selvaggina, ma, sotto un aspetto diverso, quelle nelle quali i cacciatori veri abbiano la prevalenza sui bracconieri più o meno legalizzati, chè in caso contrario sarebbe opera completamente e aprioristicamente sprecata. E non dubitiamo che, sia il Comitato prov della Caccia, sia la Sezione Capoluogo, sapranno, nella distribuzione dei quantitativi di selvaggina da ripopolamento, tenere conto, principalmente o per lo meno a parità di ambiente naturale, della «qualità» dei cacciatori locali: se cioè questi attraverso i dirigenti delle Sottosezioni, hanno in passato dimostrato di curare, di vigilare il loro territorio, di ripopolarlo, di rispettare i termini del calendario, in una parola amore e attaccamento alla disciplina di caccia, cioè coscienza venatoria.

Quella benedetta coscienza che è ancor oggi appannaggio di pochi bene educati e che è troppo spesso osteggiata e derisa da parte di quanti si ostinano ancora a vedere nella caccia nient'altro che una trascurabile forma di passatempo, priva di serietà e di importanza La selvaggina che dovrà essere lanciata, in omaggio alle direttive autarchiche della Nazione, sarà interamente di produzione nazionale; selvaggina delle nostre pur fiorenti e sempre meglio attrezzate riserve e bandite, che l'Ente Produttori di Selvaggina — aderente alla Confederazione Fascista degli Agricoltori — si incarica di allevare, catturare e mettere a disposizione dei cacciatori

Mentre pertanto manifestiamo agli organi venatori della nostra Provincia il sincero e lusinghiero apprezzamento che i veri cacciatori fanno intorno all'opera ch'essi svolgono a vantaggio dell'incremento della selvaggina sia con la istituzione di riserve e di zone di ripopolamento, sia potenziando le stesse possibilità del libero terreno mediante il ripopolamento, non possiamo non rilevare come gli stessi organi abbiano ritenuto — non ostante il lancio effettuando di una cospicua quantità di selvaggina — di non limitare affatto — come pure è avvenuto in molte altre provincie anche dell'Italia settentrionale — la caccia primaverile alle specie migratrici, con ciò appagando non solo i desideri dei cacciatori (che come si sa, sono sempre quelli a non subire mai alcuna limitazione o restrizione), ma anche dimostrando di valutare appieno la [illegible] contingente, nella [illegible] sarebbe veramente peccato lasciar transitare indisturbata tanta grazia di Dio rappresentata dalle correnti migratrici, potendo cioè incidere sulla stessa con profitto e senza danno per la selvaggina stanziale.

Ma, ciò facendo, si è fatto evidentemente assegnamento più che tutto sulla vigilanza, affidata non soltanto alle guardie venatorie ma a tutti gli agenti dell'ordine in genere: quegli agenti dell'ordine che non sarà proprio nessun male se vorranno o potranno interessarsi un po' più da vicino alle cose della caccia.

decam

Riunioni del Comitato Provinciale e della Sezione di Udine

Sabato scorso, 4 gennaio, si è riunito presso la sede di via Paolo Sarpi 12 il Comitato Provinciale della Caccia per la trattazione di importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Erano presenti il Presidente professor dott. Ettore Parentti, Capo dell'Ispettorato Agrario Provinciale, il Vice-presidente Medaglia d'Oro Pier Arrigo Barnaba, Podestà di Udine, il segretario cav. uff rag. Innocente Toppani, nonchè i componenti console Crivellari, comandante la locale Milizia Naz. Forestale, prof. Ciro Bortolotti, dott. Luciano De Campo, rag Edgardo Maldini, conte Antonio Ottelio. Assenti il dott. De Faveri, il conte Lovaria e il cav Donati.

Il Comitato — dopo alcune comunicazioni fatte dal Presidente, la ratifica dei bilanci consuntivo e preventivo e l'esposizione dell'opera svolta, la quale ha ottenuto unanime approvazione — è passato a deliberare taluni provvedimenti particolarmente notevoli, quali l'intensificazione della sorveglianza mediante l'assunzione di altri tre guardiacaccia, il calendario venatorio primaverile, il ripopolamento faunistico del territorio provinciale, la costituzione di zone di ripopolamento e cattura, una proposta per l'estensione a tutti i Comuni della facoltà di costituzione del loro territorio in riserva di caccia sociale, un più adeguato controllo sulla osservanza da parte dei concessionari di riserve degli obblighi a loro carico posti dalla legge e altri minori e di carattere interno.

Il vice Presidente Barnaba ha esposto i risultati relativi alla costituzione delle riserve sociali nella zona delle Alpi — le quali hanno raggiunto il cospicuo numero di 47, talune avendo già fatto ottima prova durante la decorsa stagione — e si è detto certo che il tempo verrà a conseguire risultati ancora maggiori, per l'incremento della selvaggina e l'elevazione del cacciatore.

Dopo la riunione del Comitato, si è svolta quella della Sezione Cacciatori di Udine, alla quale — presieduta dalla Medaglia d'Oro Barnaba — hanno partecipato il vicepresidente cav rag Toppani, il segretario dott Aldo Fantini, il cassiere rag Zorattini, il revisore rag. Giovanni Rigo nonchè l'addetto dott De Campo

Anche in questa riunione — dopo l'esposizione presidenziale intorno al nuovo statuto della Federazione Italiana della Caccia e ai maggiori compiti devoluti alla Sezione a seguito dei maggiori finanziamenti conseguenti alle nuove norme sul tesseramento dei cacciatori — sono stati deliberati notevoli provvedimenti, fra cui l'assunzione di quattro guardiacaccia dipendenti dalla Sezione il ripopolamento del territorio provinciale (per il quale la Sezione concorrerà con lire 20 mila all'erogazione a tal uopo stabilita dal Comitato Provinciale) la intensificazione delle riserve nella zona delle Alpi e vari altri di carattere interno.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Libri ai soldati

Quota 5 mila largamente superata

Notevoli offerte di Dopolavoro della provincia e dell'Istituto di cultura fascista

Anche quota 5 mila è stata sorpassata e con largo margine. Diciamo «anche» perchè il crescente numero di offerte che ci sono pervenute da quando abbiamo annunciato che la raccolta sarà definitivamente chiusa il giorno 15, ci dice che, spese dalla provinia, i contributi prossimi si annunciano notevoli e quindi il raggiungimento di altre mete.

Il successo dell'iniziativa promossa dall'Ente Stampa è dunque assicurato in Friuli.

Anche ieri, in primissima alinea nella nobile gara di offerte di libri per i camerati che combattono per l'Italia fascista, si è posta la organizzazione dopolavoristica, con 329 volumi, ripartiti fra Dopolavoro di vari centri e persino di piccole frazioni. Anche questi organismi hanno voluto portare il loro contributo che pertanto, per il suo significato, merita di essere segnalato ed elogiato.

Altre offerte di maggior risalto sono quelle dell'Istituto di Cultura fascista che ci ha inviato 70 volumi e un notevole numero di pubblicazioni varie e del dott. Leonardo Pelizzo per il suo dono personale di 26 bei libri.

Ricordiamo che i libri debbono essere portati o inviati al nostro Giornale — via Carducci 7 — che provvederà a pubblicare di volta in volta l'elenco degli offerenti ed a spedire i volumi all'Ufficio Propaganda del Ministero della Guerra per l'inoltro ai reparti operanti.

XXII elenco

dott. Leonardo Pelizzo: 26 volumi.
co. Miryam Bellavitis-Basta d'Afflitto: 9 volumi.
Anna Tarsitani: 4 volumi.
Tonitto Vittorio: Riviste (passate al Fascio femminile per la distribuzione negli Ospedali militari).
Emilia Norma Perdonzin: 2 volumi.
Maria Vianello: 2 volumi.
Silvia Pinto Ronzoni: 6 volumi.
dott. ing. Celso Ferrari: 10 volumi.
avv. Antonio Biasotti: 4 volumi.
Nella Tonini: 6 volumi.
Istituto di Cultura fascista: 70 volumi e pubblicazioni varie.
Claudia Tassi: 6 volumi.
Luigi Morandini: 10 volumi.
Dop. di Aiello: 8 volumi.
» **Anduins:** 31 volumi.
» **Budoia:** 18 volumi.
» **Grions del Torre:** 30 vol.
» **Gonars:** 8 volumi.
» **Paluzza:** 20 volumi.
» **Pantianicco:** 11 volumi.
» **Porpetto:** 17 volumi.
» **Beana del Roiale:** 9 volumi.
» **S. Giorgio delle Richinvelda:** 6 volumi.
» **Sammardenchia:** 10 volumi.
» **Strassoldo:** 47 volumi.
» **S. Vito di Fagagna:** 15 vol.
» **Az. S.A.P.E. Montereale Cellina:** 12 volumi.
» **Villasantina:** 87 volumi.

I Dopolavoro di **Strassoldo, Anduins, Pantianicco,** hanno offerto anche riviste.

Volumi offerti ieri	**434**
Totale complessivo	**5350**

I prestiti matrimoniali

altre 32 domande accolte per un importo di L. 36.800

Il giorno 28 dicembre scorso si è riunito sotto la presidenza del dott. comm. Raffaello Pagani il Comitato per la concessione dei prestiti matrimoniali ed ha preso in esame 47 domande di cui 32 sono state accolte per un importo complessivo di L. 36.800 e le altre respinte perchè mancavano nei richiedenti i requisiti di legge. Nelle 42 sedute finora tenute il Comitato ha così concesso nella provincia prestiti matrimoniali per un importo complessivo di L. 2.408.700.

ARTIGIANATO

Fornitura ghiaia per la manutenzione delle strade comunali

Presieduta da un funzionario della segreteria, presente anche l'amministratore della «S.A.C.A.F» ha avuto luogo, presso la sede dell'Artigianato provinciale, la assemblea degli artigiani carrettieri. Nel corso della riunione, sono stati presi accordi circa la partecipazione degli artigiani all'asta bandita dal Comune per la fornitura della ghiaia occorrente alla manutenzione delle strade comunali. Successivamente, è stata esaminata la situazione determinatasi in seno alla categoria in seguito alla requisizione dei quadrupedi. E' stata inoltre vagliata la posizione organizzativa di alcune ditte.

Norme per il rientro in Germania degli operai dell'industria

L'Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

Si avvertono tutti i lavoratori giunti in patria per ferie (transiti di Tarvisio e del Brennero) non ancora ripartiti per la Germania che essi dovranno ritirare i loro passaporti fatti rinnovare di validità a cura della Unione Il ritiro di detti documenti dovrà effettuarsi presso le Delegazioni di Zona di *Pordenone, Tolmezzo, Gemona, Cividale, Cervignano, Spilimbergo,* nonchè presso gli Uffici Intercomunali di Collocamento di *Udine* (vicolo Caiselli), *Tarcento* e *Codroipo*. Nella occasione si ricorda nuovamente che i lavoratori interessati devono far legalizzare dai Podestà dei rispettivi Comuni le loro firme apposte sui propri passaporti i quali, inoltre, devono essere muniti delle schedine di espatrio: ciò ad evitare il ritiro definitivo del passaporto da parte degli Organi di controllo.

Per quanto riguarda le prossime partenze di treni speciali per la Germania in formazione agli scali ferroviari di *Verona* e di *Udine*, verranno date apposite comunicazioni su questo giornale.

G. I. L.

Attività sciatoria

I Comandi Gil di Tarvisio, Pontebba, Moggio, Chiusaforte, Dogna, Resia faranno partecipare i giovani fascisti alle gare di fondo, discesa ed eventualmente salto del Campionato V Zona che si svolgerà domenica 12 a Tarvisio. Servirà di selezione di zona.

I concorrenti dovranno essere iscritti entro *venerdì sera* presso «Comitato Campionati V Zona - Albergo Italia - Tarvisio».

La gara di selezione Giovani fascisti che doveva aver luogo a Cimolais — per la Valcellina — il giorno 12 viene rimandata a domenica 19 per necessità organizzative.

Il Segretario Federale fra le Camicie nere dei Battaglioni in armi

Ieri il Segretario Federale ha visitato improvvisamente i battaglioni Camicie nere, cominciando dal 61°, ove ha sostato fra i militi in armi. Quindi è passato al 60°, presenziando alla distribuzione del rancio e intrattenendosi con ufficiali e gregari Alla fine della visita sono stati intonati i canti fascisti.

Al 62° battaglione il gerarca ha assistito alla consegna dei pacchi della Befana, effettuata dal Dopolavoro Provinciale.

Le Camicie nere dei tre ferrei battaglioni hanno acclamato al Duce con impeto di assoluta dedizione, confermando il loro morale altissimo che corrisponde alla piena efficienza dei reparti.

Ispezioni senza preavviso del Federale in provincia

Il Segretario Federale ha ispezionato ieri senza preavviso i Fasci di Basiliano e Coseano, visitandone le sedi, interessandosi dell'attività e dell'efficienza delle singole organizzazioni e impartendo opportune direttive

Federazione Fasci Femminili

Corso gratuito di lingua tedesca

Si ricorda alle numerose iscritte che il corso di lingua tedesca avrà inizio sabato 11 corrente con la prima lezione che sarà tenuta dalle 17.30 alle 18.30. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì sera presso la sede del Fascio femminile e presso i Gruppi Rionali.

Il genetliaco della Regina Imperatrice

Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Imperatrice ieri gli edifici pubblici, i Comandi Militari, le caserme e le sedi delle organizzazioni del Regime hanno esposto la bandiera nazionale.

Il Podestà, a nome di Udine, ha inviato all'augusta Sovrana i più fervidi e devoti auguri.

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio

Questa sera alle ore 20.30 nella Casa del Littorio sarà tenuta una riunione del Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine.

G. U. F.

Alle fasciste universitarie

Lunedì 13 gennaio alle ore 15 dopo la breve interruzione, riprenderanno le riunioni di lavoro per fasciste universitarie. Nessuna vorrà mancare, e tutte con lana grigioverde o grigia, con la quale confezioneranno indumenti per i nostri alpini in armi.

Brevetto sportivo

Si ricorda alle matricole, che già presentarono domanda d'iscrizione al G.U.F., di far pervenire al più presto alla Segreteria del G.U.F. (via Carducci 5) l'attestato di partecipazione alle prove dei «Ludi Iuvenilis» equivalenti agli effetti dell'accettazione al G.U.F., alle prove del Brevetto Sportivo.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento a Franco Zavatti

Il concittadino S. Ten. Franco Zavatti di Viscardo, ufficiale in S.P.E., del 3° Reggimento artiglieria alpina, rimasto ferito — come abbiamo dato a suo tempo notizia — sul fronte greco-albanese, è stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare sul campo. La comunicazione è pervenuta alla famiglia a mezzo del Podestà di Udine, dal comandante il «Gruppo Udine» che illustra lo Zavatti, «magnifica figura di ufficiale che ha rinunciato a tornare all'Accademia di Torino per seguire le sorti della sua Batteria». E più oltre lo stesso comandante scrive che il giovane ufficiale ha saputo dar prova del suo valore «rimanendo al suo posto di comando in mezzo ai pezzi in piena azione, sottoposti a violento fuoco delle artiglierie nemiche».

Caduto gravemente ferito il 13 novembre scorso, il S. Ten. Franco Zavatti si preoccupava di tranquillizzare i suoi cari, ai quali — con stentata calligrafia — così scriveva: «Sono stato ferito in combattimento alla spina dorsale, ma la ferita non è pericolosa, bensì un poco lunga a guarire. La nostra Divisione ha avuto in questi giorni duri combattimenti e la 17ª Batteria (alla quale lo Zavatti apparteneva) si è ricoperta di nuova gloria. La Divisione «Julia» ha scritto pagine gloriosissime ed io sono altamente lieto e fiero di avere partecipato a queste azioni».

Ora il S. Ten. Zavatti trovasi nella Clinica Bastianelli a Roma, dove ha subito un atto operatorio per la estrazione della scheggia. Le sue condizioni, giornalmente e personalmente seguite dall'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, la quale ha dimostrato il proprio augusto interessamento appena venuta a conoscenza del singolare caso, vanno ora migliorando.

Al valoroso ufficiale concittadino, il nostro fervido augurio per la sua salute ed i nostri vivi rallegramenti per la ricompensa che premia le sue belle doti militari.

La sottoscrizione per le "Penne nere,, ha raggiunto ieri le 61 mila lire

La quota 60 mila che era nell'aspirazione dei solerti promotori del Battaglione Udine del X Alpini, è stata superata di oltre un migliaio di lire.

Le valorose Penne nere della «Julia» potranno ricevere ognuna l'attestazione della nostra ammirazione poichè indubbiamente la sottoscrizione che continua, raggiungerà la cifra che consentirà di arrivare a tanto. Questo è non solo nei voti dei promotori, ma di tutti i friulani che nelle file della ferrea Divisione alpina hanno i propri congiunti, amici o conoscenti.

Pubblichiamo un altro elenco di sottoscrittori:

Offerto in denaro: Romolo Campo- neschi L. 10, Enrico Desinan da Bagnaria Arsa 2, avv. Ermete Tavasani, Tricesimo 20, Lucia Calligaris 5, Collegio di Toppo Wassermann 1.628.35 così ripartite: comm. Carlo Fattorello 50, Carmine Speranza 5, Ciselda Pravisani 5, Anna Troisi 5, Bruna Conciglio 5, G. Batta Agarinis 20, Giuseppe Mander 5, Filiberto Valentinis 10, Andrea Bergnach 5, Libero Bergesio 5, Sergio Fiore 5, Bruno Barillari 10, Camillo Ciccolella 5, Zeno Romit 5, Flavio Forabosco 10, Luigi Calligaro 5, Domenico Taverna 5, Giulio Turbiani 5, Enzo Moretti 3.50, Giancarlo Padovani 5, Enea Orlandi 5, Enzo Ciani 10, Renato Chivilò 5, Angelo Cogoli 5, Giovanni Borgnolo 10, Angelo Coppola 5, Stanislao Matnich 5, Pier Luigi De Campo 5, Pinio Diamante 5, Antonio Macuric 1, Carlo Spizzamiglio 5, Giovanni Gantez 5, Augusto Lacchin 10, Mario De Antoni 5, Oscar Picotto 5, Piero Malisani 5, Ernesto Gambellini 2, Arturo Parussini 2, Ferruccio Sivilotto 2, Davide Loi 5, Vittorio Armellini 5, Nivio Piemonte 10, Livio Cozzi 5, Italo Sbraci 5, Cetego Cremonesi 5, Giuseppe Martina 5, Pietro Gerometta 5, Giacomo Seccomanni 5, Arrigo Mugherli 5, Corrado Chiarandini 2, Annunziata Febeo 3, Guerrina Feruglio 2, Lucia Ovoledo 3, Giustina Micheluzzi 1.50, Maria Crapiz 1, Angela Cudrig 1, Teresa Schifo 2, Alba Ruscelli 2, Emma Tremonti 1, Alice Tosolini 2, Rosa Rina Guion 3, Marianna Fortunato 1, Mario Siccardi 5, Giancarlo Marinelli 2.50, Aldo Rizzardi 3, Giuseppe Siccardi 5, Sergio Mulinaris 5, Gianni Vicario 10, Pierino Wernitz 5, Athos Fattori 2, Italo Armellini 6, Gennaro Maroni 3, Giovanni Commessatti 7, Celso Collevati 5, Gian Piero Jesse 1.50, Federico Vignoni 5, Luciano Schiavi 5, Giovanni Canova 5, Ennio Bon 5, Lieto Macuttis 5, Elio Manut 5, Giovanni Avogadro 5, Carlo Gorassino 5, Luciano Schiavi 1, Ennio Bon 1, Ottavio Merluzzi 5, Luigi D'Anna 1, Luigi Tuzzi 5, Gian Franco Fattori 2, Ebor Bonan 2, Franco D'Anna 2, Renato Mulinaris 5, Irma Martin 2, Silvano Pigani 1, Alfonsina Pigani 1, Giovanna Petracco 1, Elisa Pitis 1, Alma Urban 1, Aldo Ramut 5, Enrico Tibaldi 5, Antonio Ciccolella 5, Antonio Sinigallia 5, Giovanni Burger 5, Vittorio Cardassi 2, Gian Carlo Fenati 5, Bortolo Srebotniach 5, Annibale Bertocco 5, Franco De Laurentis 3, Ennio Glorialanza 5, Dante Passudetti 3, Luigi Di Lenarda 5, Tullio Perissoni 5, Adriano Boccardini 5, Giovanni Saba 5, Virgilio Bravin 5, Paolo Gasparotto 2, Giuseppe Franchini 3, Dario Dean 2, Giorgio Mangiarotti 2, Giuseppe Francesconi 2, Francesco Feruglio 2.

Completeremo domani l'elenco delle offerte dell'Istituto Toppo Wassermann.

Precipita con la bicicletta nel fosso di Viale Venezia

L'operaio Gildo Tubino di 51 anni, da Vissandone, percorreva ieri nel pomeriggio il viale Venezia, tenendosi sulla banchina apposita. Essendo cieco di un occhio e causa la scarsa visibilità, ad un certo momento egli perdeva il controllo della macchina e cadeva nel fosso laterale della strada. Nella caduta riportava escoriazioni alla faccia e contusioni varie, il tutto giudicato guaribile al posto di Pronto Soccorso dove è stato medicato, in una settimana.

Cade dalle scale nella cantina

Enrico Zuliani di 36 anni, dimorante in viale Palmanova 66, si accingeva ieri mattina a recarsi in cantina, ma nello scendere la scaletta, incespicava, e, perduto l'equilibrio, scivolava fino a terra Nella caduta riportava lesioni alla regione toracica per cui è stato trasportato all'Ospedale Civile ove il medico di guardia dott. Moi gli riscontrava la sospetta frattura di alcune costole. Lo Zuliani è stato trattenuto nel Pio luogo e giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Domani «Arte Varia» con la novità: AUTORI ALLA RIBALTA — Sullo schermo: LE SORPRESE DEL VAGONE LETTO.

CINEMATOGRAFI

ODEON - ABBANDONO - Con Corinne Luchaire. Ore 17.

SAVOIA - OCEANO IN FIAMME - Avventuroso con René Deltgen - Ore 17.

IMPERO - PICCOLA CANAGLIA - Con I. Boitel e R. Lefèvre.

CECCHINI - CAPITANO MOLENARD - Grande avventura marinaresca con A. Prejan.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - MAYERLING - Passionale con Danielle Darrieux e Charles Boyer. Ore 17.

IN MARGINE ALLA BEFANA

Gli spettacoli per i soldati indetti dal Dopolavoro Provinciale

Il Prefetto e il Comandante del Corpo d'Armata assistono alla riuscita manifestazione offerta a duemila militari

Ieri al teatro Puccini 2000 soldati in due turni distinti, hanno assistito a due interessanti e spigliati spettacoli di arte varia offerti dal Dopolavoro provinciale. Detti spettacoli rientrano nella serie di manifestazioni organizzate dal Dopolavoro provinciale stesso per la 2ª Befana del Soldato che lunedì scorso si è espressa con la distribuzione di oltre 35 mila pacchi dono ai camerati alle armi di tutti i Presidi del Friuli.

La manifestazione teatrale si è svolta in un ambiente di schietto cameratismo, fra la più calda allegria e perfettamente intonato al particolare significato della riunione grigio-verde. Il teatro era tutta una sinfonia di tricolori mentre la simpatica e cordiale comunanza che è scaturita spontanea nel corso delle due rappresentazioni fra pubblico grigio-verde e palcoscenico è valsa ad esprimere nella maniera più schietta l'elevato spirito di fratellanza che tutti ci unisce in questa ora solenne della storia d'Italia. Palcoscenico e pubblico infatti si sono affiatati con sorprendente rapidità, alimentando tale affiatamento col calore vivificatore di una aperta cordialità.

Nella sala sono risuonati frequenti l'applauso, l'approvazione e l'allegria mentre i bravi attori si prodigavano con slancio e bravura per rendere gradito il più possibile il loro spettacolo Diremo subito che gli artisti meritano il più vivo elogio e di essi parleremo in seguito.

La manifestazione, organizzata con tanta appassionata competenza e larghezza di mezzi dal Dopolavoro Provinciale, ha avuto un particolare significato per la partecipazione delle maggiori autorità, le quali hanno inteso dimostrare, così, il loro plauso all'encomiabile iniziativa.

Le rappresentazioni hanno avuto inizio rispettivamente alle ore 14.40 ed alle ore 18. L'afflusso nei vari ordini di posti si è svolto ordinatamente.

Al primo spettacolo ed al secondo hanno presenziato, come abbiamo accennato le maggiori autorità fra cui il Prefetto e il Generale Comandante del Corpo d'Armata. Inoltre il Generale Bergonzi Comandante la Difesa, il col. Soddu Millo Comandante il 2° Fanteria, il T. Col. Comandante la Legione CC. RR., il Vice Federale Angelo Zanello, il Capo di Gabinetto del Questore in rappresentanza del Questore, il dott. Bearzotti in rappresentanza del Preside della provincia, il rappresentante del Podestà, il T. Col. Salati della Divisione «Re», la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Presidente Provinciale dell'O.N.D. col Segretario reggente, moltissimi ufficiali.

Negli intervalli delle due rappresentazioni si è svolta una lotteria pure organizzata dal Dopolavoro provinciale. Sono stati offerti ai soldati 100 doni consistenti in generi di conforto, sigarette, oggetti utili, penne stilografiche offerte dalla ditta Fialbani e un cronometro da polso offerto dalla Ditta Lugatti. Oltre a ciò il camerata dott. Placereani, presidente del Dopolavoro provinciale ha fatto sorteggiare quattro premi in denaro da lire 50 ciascuno. I maggiori premi e cioè il cronometro e i premi in denaro sono stati vinti rispettivamente dai camerati: sergente maggiore Antonio Geminiani dell'Aeroporto; Fante Aldo Rossi; Geniere G. Batta Soravito; Alpino Alberto Stinat; Artigliere Gualtiero Compomori

Sullo spettacolo di arte varia svolto dalla compagnia di dilettanti diretta da Armando Miani abbiamo già detto il nostro meritato elogio in occasione della prima recita svolta al Dopolavoro ferroviario. E' uno spettacolo allestito con gusto per quanto riguarda la messa in scena che si vale della luminosità della pittura di Pittino, e si snoda con ritmo rapido alternando numeri variati ed indovinati. Musica e danza, canto e battute di spirito si susseguono sempre contenute ad un livello di compostezza e di elegante spigliatezza che supera il consueto degli spettacoli dilettantistici per affacciarsi sulla strada maestra dell'arte.

L'orchestra Basso tiene normalmente il comando della scena con le sue interpretazioni ritmiche ma il numero di maggior risalto è offerto dal fisarmonicisti capitanati dal bravissimo Bellina. Questo autentico asso del difficile strumento si presenta con quattro affiatati compagni adornando così di un accompagnamento più vasto le sue interpretazioni personalissime.

Inutile dire che molto nutriti applausi hanno ripagato la veramente artistica fatica del giovane suonatore. Il balilla Ongaro pure si è cimentato con la sua fisarmonica, riscuotendo consensi vivissimi per le sue brillanti esibizioni Nel canto si sono alternati con bravura la signorina Pravisani, una giovanissima cantante di Trieste e Glauco. Quest'ultimo ha eseguito con spigliatezza anche qualche apprezzato numero di danza tip-tap. E poi il duo Gori-Orlando, ormai troppo noto perchè sia necessario tesserne l'elogio ed infine il simpatico balletto capitanato con tanta bravura da Edda Galli. Fra un numero e l'altro Armando Miani, con l'ausilio del noto attore filodrammatico Sattolo, ha trascinato alle risate più franche il pubblico mercè le sue improvvisazioni.

Nella seconda rappresentazione ha cantato tre romanze per tenore il soldato Lionello Molin, del Battaglione territoriale. E' stato vivamente applaudito.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 21 del 9 gen. XIX

Nomina

La fascista Panontin Wanda è nominata Ispettrice per le attività dopolavoristiche femminili.

Movimento presidenti

LATISANA. — *Dopolavoro comunale.* — Il camerata Urban Mario è nominato presidente del Dopolavoro comunale in sostituzione del fascista Rossetti Mario.

Offerta libri all'Ente Stampa

Poichè la iniziativa presa dal «Popolo del Friuli», per offrire tramite l'Ente Stampa, libri ai soldati, si chiuderà il giorno 15 corr., i Dopolavoro dipendenti, che non l'avessero già fatto, sono invitati a rimettere al Dopolavoro provinciale i libri raccolti e a rispondere al questionario inviato.

« 2ª Befana del soldato »

I risultati definitivi del numero dei doni distribuiti dal Dopolavoro provinciale, tramite i Dopolavoro dipendenti, ai soldati in occasione della II. Befana del Soldato, saranno resi noti con comunicato di domenica prossima.

In tale comunicato saranno riportate tutte le iniziative prese durante la settimana della Befana, in favore dei Camerati alle Armi.

Offerte pervenute al Dopolavoro provinciale. — *Artegna:* Dopolavoro comunale L. 785; *Buia:* Dopolavoro comunale L. 516,50; *Colugna:* Dopolavoro aziendale I.B.I. (seconda offerta) L. 157,50; *Fiume Veneto:* Dopolavoro comunale lire 100; *Ligosullo:* Dopolavoro comunale lire 120; *Montereale Cellina:* Dopolavoro Aziendale Cellina Malnisio, lire 100; *Osoppo:* Dopolavoro comunale lire 1000,50; *Pontebba:* Dopolavoro comunale lire 1760; *Porcia:* Dopolavoro Comunale lire 50; *Porpetto:* Dopolavoro comunale lire 1206,90; *Prato Carnico:* Dopolavoro frazionale di Pieria lire 270; *Sacile:* Dopolavoro Aziendale Lacchin lire 200; *S. Daniele del F.:* Dopolavoro comunale lire 200; *Savogna:* Dopolavoro frazionale di Cepletischis lire 20; *Lauco:* Dopolavoro comunale lire 257; *Tarcento:* Dopolavoro comunale lire 837; *Tolmezzo:* Dopolavoro frazionale di Terzo lire 50; *Villasantina:* Dopolavoro comunale lire 1106,50; *Villasantina:* Dopolavoro aziendale Del Fante lire 100; Del Cet Edoardo lire 20.

UDINE. — V. elenco delle offerte pervenute al negozio Singer: Torini Emanuela lire 20; N.N. lire 1; Minesi Francesco lire 5; Cinzani Maria lire 5; dott. Angelo Incalza lire 40; Impiegati Negozio Singer lire 15; Bastianutti Giuseppe 10; famiglia Abatematteo 10; N.N. 10; Cocule Giuseppe 5; Micutti Emilio 20; Del Prà Rizieri 30; Fantuzzi Antonio 10; Cecutti Corinna 5.

Scuola di cultura cattolica

La tutela del sentimento religioso nella legge penale

Domenica sera l'avv. dott. D. Milillo davanti a numeroso uditorio, nel quale si notavano anche distinte persone venute da San Daniele e dintorni, svolse molto efficacemente il tema assegnatogli. Premesso che il sentimento religioso è un fattore importantissimo nella vita individuale, familiare e sociale dei popoli, parlò della tutela di questo sentimento nella legislazione penale dei vari stati italiani in genere ed in particolare dello Stato toscano, sardo e poi italiano La legislazione di quest'ultimo fu improntata al corrente agnosticismo e laicismo, che raggiunse la sua ultima espressione nel codice Zanardelli. La guerra mondiale 1914-1918 maturò in Italia una mentalità nuova: il Fascismo, salito al potere, ripudiando i vecchi principii agnostici e laici, dichiarò cattolico lo Stato italiano; di qui i patti lateranensi e la nuova legislazione, improntata al principio che Religione dello Stato è la Religione Cattolica Apostolica Romana.

L'avv. Milillo, ascoltatissimo, parlò con rara competenza storico-giuridica e infine fu caldamente applaudito.

Domenica, 12 gennaio, il dott. prof. E. Zuppi da Assisi, valente oratore, parlerà su: «La vita sociale attinta al Codice supremo dell'Umanità».

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Lucia Quargnolo: G. Rosse L. 10. Per onorare la memoria di Luigi Galliussi: Soc. Molini sul Ledra di Udine L. 30.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Rosa Micheluccini: Elvira Russo L. 30. Per onorare la memoria del padre: famiglia Galliussi L. 200

Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria del dott. Sandrino Fietta: famiglia Giuseppe Zanini L. 15.

Per onorare la memoria di Rosa Micheluccini: Annita Coletti Sostero L. 20.

Opera Nazionale Maternità e Infanzia. — Per onorare la memoria di Laura Piussi: Enrico e Elsa Hofmann L. 50.

Ospizio Tomadini. — Per onorare la memoria di Laura Piussi: Romanelli e Somma L. 20.

Divieto di produzione della panna da latte e dei mascarponi

Il Prefetto, ritenuta la necessità di assicurare il rifornimento del latte e del burro per il consumo diretto della popolazione; considerato che la produzione ed il commercio della panna da latte e dei mascarponi assorbono rilevante quantitativo di latte alimentare; visto il telegramma 6 corrente, n. 177/9 del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; visto l'art. 19 della legge comunale e provinciale, ha decretato quanto segue:

A partire dall'8 corrente e fino a nuove disposizioni è vietata nella Provincia la produzione, il commercio ed il consumo della panna da latte e dei mascarponi.

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Bollettino della neve

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica il seguente Bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 8 gennaio 1941 XIX:

Tarvisio: cm. 60; farinosa.

Unione commercianti

Rinnovazione per il 1941 XIX delle licenze di pubblico esercizio

Si avvertono le ditte interessate che con recente circolare la Regia Questura di Udine ha disposto per la rinnovazione, per il 1941 XIX, delle licenze di pubblico esercizio.

Tali licenze riguardano: i pubblici esercizi in genere (trattorie, osterie, caffè e altri esercizi in cui si vendono o si consumano bevande alcooliche e superalcooliche), nonchè gli spacci di bevande analcooliche, gli alberghi, i permessi di giuochi leciti, gli esercizi di rimessa di autoveicoli o di vetture, locali di stallaggio e simili, e noleggio e deposito di cicli e motocicli

Dette licenze dovranno essere subito presentate dagli interessati al Municipio di residenza, ed accompagnate dalle bollette delle tasse di concessione governativa (ove si tratti di spacci di bevande alcooliche e superalcooliche) e dalle prescritte marche di bollo e di concessione governativa.

Per ogni chiarimento e informazione le ditte potranno rivolgersi presso gli Uffici dell'Unione Commercianti o delle sue Delegazioni di Zona.

Listino prezzi massimi

Il nuovo listino prezzi massimi, in vigore dal 1 corr. è in distribuzione presso gli uffici dell'Unione.

Cronaca mesta

La scomparsa di mons. Cappellari

Ieri cessava di vivere all'Ospedale Civile il canonico onorario dell'insigne Collegiata di Cividale mons. Giacomo Cappellari. Nato a Pesaris 77 anni or sono, compiva gli studi nel Seminario Arcivescovile di Udine. Consacrato sacerdote nel 1890 veniva nominato cappellano a Dordolla, quindi parroco a Rivalpo e a Paluzza; poscia per ben 19 anni stava a Rosazzo quale vicario arcivescovile. Dal 1935 era canonico onorario a Cividale e direttore spirituale di quella Casa di riposo Dotato di vasta cultura, sacerdote pio e zelante, con la sua grande bontà d'animo aveva saputo meritarsi la stima e la benevolenza generali.

La salma sarà trasportata a Pesaris, dove saranno tributate ad essa solenni onoranze.

Funebri Luigi Galliussi

Si sono svolti l'altro giorno i funerali del compianto Luigi Galliussi spentosi a 85 anni dopo una vita di lavoro e di dedizione alla famiglia. Una larga cerchia di amici e di conoscenti di famiglia, ha voluto recare alla salma l'estremo reverente saluto. Il mesto corteo si è mosso dall'abitazione dell'estinto sita in viale 23 Marzo.

Avevano inviato corone i figli, le nuore, i nipoti Ugo Pio e Dina, i nipoti «al caro nonno», la famiglia di Zoilo Pravisani. Reggevano i cordoni gli amici di famiglia: Angelo Capovia, Giona Ceschiutti, Pietro Vittorio e Pietro Spizzo. Seguivano il feretro con la folla degli accompagnatori, i famigliari e largo stuolo di parenti. Vi erano pure le rappresentanze della Società Operaia Cattolica e dell'Unione Uomini Cattolici della Parrocchia. Dopo le esequie celebrate nella parrocchiale del Carmine, la salma è stata accompagnata al Cimitero.

Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Gettato a terra da un'automobile

Guglielmo Romanello di 44 anni da Pasian di Prato, ricorreva ieri alle cure del posto di Pronto Soccorso per farsi medicare delle escoriazioni al dorso del naso ed alla faccia, giudicate guaribili in otto giorni. Egli ha dichiarato di essere stato gettato a terra nei pressi di Santa Caterina, da un'automobile, mentre in bicicletta si accingeva a rincasare. Il fatto accadeva la sera di martedì.

ARTE E TEATRI

Toti dal Monte al Teatro Puccini in "Madama Butterfly,,

Nei prossimi giorni 17 in serata e 19, domenica, in mattinata, avremo al Teatro Puccini due rappresentazioni straordinarie dell'Opera «Madama Buterfly» di Puccini con la grande artista Toti dal Monte, reduce dal teatro di Stato di Berlino dove ha ottenuto trionfali successi.

Maestro concertatore sarà il cav. uff. Luigi Cantoni. Degli altri interpreti, che saranno all'altezza della protagonista, comunicheremo i nomi quanto prima.

La presenza di Toti dal Monte è già di per sè un avvenimento artistico: quando si pensi poi al fascino che il capolavoro pucciniano esercita sulle folle, è facile prevedere un grande successo.

SCHERMI

« Abbandono »

Esordio italiano di Corinne Luchaire; un esordio magari in tono minore ma non proprio mediocre come è stato detto dai più. Per ragioni molto evidenti, e che non hanno nulla a che vedere con la sua valentia interpretativa, essa fatica un pochino a mettersi in luce come altre volte le era riuscito più facile: tutta questione di ambientamento, di regia, di scuola cinematografica. Ma mi sembra indiscutibile che, almeno nei momenti cruciali della sua odierna recitazione, è pur la squisita Corinne di sempre che abbiamo dinanzi: spigliata, intelligente, sensibilissima, tutta un fervore di delicati e profondi riflessi nei chiari occhi malinconici.

E' pur sempre — mi pare — una fra le attrici più spontanee, comprensive ed umane che vanti oggi il cinematografo europeo. Le è nociuto in questo film, la mancanza di «atmosfera» psicologica e d'ambiente, quell'«atmosfera» che caratterizza, invece, i films francesi con i quali essa aveva ottenuto i suoi più genuini successi. S'è quindi un po' disunita, nient'altro. Ma da qui a dichiarare scadente la sua interpretazione, ci corre.

Un onesto complesso di attori le fanno corona. Misurato, franco e sicuramente simpatico Giorgio Rigato. A posto, come sempre del resto, la brava Maria Denis. Buona la recitazione di Pilotto, Glori e Valenti.

Una grossa manchevolezza ed alcuni pregi sicuri mostrano la regia di Mario Mattoli. La manchevolezza l'ho già accennata più su: il film, pur tanto doloroso, concitato e drammatico, manca di calore umano, di «vivo vivere», non si riesce a sentirlo caldo e vicino; difetta, appunto, di «atmosfera». In cambio, si ammirano bellissime pagine di descrittiva sinematografica, abilmente legale e forti nella struttura, con scorci ed inquadrature di genuino buon gusto.

La trama, non certo molto originale, narra l'odissea di una giovane sposa che, senza colpa alcuna, per altrui cattiveria e viltà, per propria generosa fierezza e per dover scontare l'onta di una discendenza spregevole, vede crollare il suo sogno di felicità. Soltanto in fine l'avverso destino torna a sorriderle benigno. E' una trama alla quale, se non ostentasse proprio nelle sue più delicate giunture delle incongruenze gravissime, si potrebbe riconoscere una certa scaltrezza.

All'«Odeon». B.

Nella R. Questura

Promozioni

Con recente provvedimento della autorità superiore, il cav. dott. Adolfo Cruciatti Sernini, capo Gabinetto del R. Questore ed il cav. dott. Eugenio Savona, capo Divisione della Polizia politica, sono stati promossi al grado superiore di Commissari capi.

Agli egregi funzionari, i nostri vivi rallegramenti.

Sei quintali di granoturco rubati in un magazzino

Mediante rottura della serratura della porta principale d'ingresso, ignoti penetravano nel vasto magazzino dell'amministrazione agricola Luzzatto, a Terzo di Aquileia ed asportavano sei quintali di granoturco, tre di color bianco e tre di color giallo. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Sparizione di formaggio burro, lardo e denari

Nottetempo, audaci malandrini, servendosi di una chiave falsa, penetravano in casa di Romeo D'Agosto fu Antonio di 64 anni dimorante in località Casasola di Buia. I ladri, indisturbati, riuscivano ad asportare otto forme di formaggio un certo quantitativo di burro cotto, parecchi chilogrammi di lardo nonchè un portamonete contenente una ventina di lire in spiccioli. Nel mentre i commestibili stavano riposti in cantina, il portamonete stava riposto in un cassetto della credenza in cucina. Il danno subito dal D'Agosto si aggira sulle 800 lire.

IL GIORNO

Giovedì 9 gennaio (9-356)
s. Giuliano martire

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: pasta al sugo, riso e patate, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 10: Radio scolastica; 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Trasmissione per le Forze Armate; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.30: Dischi; 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Giuseppe Morelli; 15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 19.30: Musica varia; 20.30: «Rigoletto», melodramma in tre atti di F. M. Piave.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12: Concerto del pianista F. Martinotti; 12.20: Musica varia diretta dal m. Gallino; 13.15: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi; 14.25: Orchestra diretta dal m. Angelini, 20.30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 20.50: Musiche da filmi; 21.30: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 22.15: Orchestra diretta dal m. Strappini.

In contravvenzione

E' stato fermato e dichiarato in contravvenzione dai vigili urbani Gino Della Vedova di Giovanni abitante in Via Pozzuolo, perchè sorpreso a lordare in vicolo di Prampero.

Un arresto ed una denuncia nonchè una locanda chiusa per ragioni di moralità

L'autorità di P. S. in seguito ad accertamenti procedeva all'arresto di Vittorio Moras di 46 anni di Costantino titolare della locanda «Al Mercatonuovo» sita in via Frigorifero (Piazzale Gio. Batta Cella) per aver favorito — ospitando nella propria locanda delle coppie — la prostituzione clandestina.

La moglie del Moras, Modesta Brigida fu Giovanni, è stata denunciata per lo stesso grave reato, a piede libero. La locanda è stata immediatamente chiusa per ordine dell'autorità.

Inciampa uscendo dalla stalla e si frattura un polso

L'ultra sessagenuario Melchiorre Mantello di Felice dimorante in via Pradamano 84, uscendo dalla stalla inciampava in un ciottolo di legno e conseguentemente cadeva a terra in malo modo, producendosi la frattura del polso sinistro.

Dopo essere stato visitato al posto di Pronto Soccorso, ricorreva al medico di guardia dell'Ospedale Civile dott. Moi, che giudicava la lesione guaribile in un mese.

CRONACA DI PORDENONE

Le alunne delle elementari per la Giornata della Madre e del Fanciullo

Con squisito gesto di solidarietà e gentilezza fascista, le alunne delle Scuole elementari femminili comunali e private hanno offerto numerosi pacchi di indumenti e corredini pei bambini in occasione della «Giornata della madre e del fanciullo» e della Befana fascista.

Segnaliamo il bell'atto delle giovani alunne.

La sottoscrizione per le famiglie dei richiamati

Al Fascio femminile sono pervenute le seguenti offerte in denaro e generi alimentari per l'assistenza alle famiglie dei richiamati: co. Emma Cattaneo, L. 100 e una forma di formaggio; cav. Cosarini, L. 50; cav. Pasquetti, 50; dott Cipullo, 25; Elena Aprilis, 100; Maria Brunetta, 50; Erminia Toscano, 20; Pia Tallon Baschiera: kg. 30 di farina; famiglia Baschiera: 50 flaschi di vino; co. Elena Cattaneo: una forma di formaggio e una cassa di patate; co. Balbiano: 10 chilogrammi di farina; Maria Gigante, L. 100; Sofia Kleflsch, 50.

Pro culle povere

Alla Segreteria del Fascio femminile sono pervenute le seguenti offerte: sig Giovanni Marini, capo calzolaio del Comando Presidio, lire 50 pro famiglie dei richiamati per onorare la memoria del padre; Glauco e Vanda Simoni per festeggiare la nascita di Maria Grazia Eugenia hanno offerto L. 25 al Fascio femminile pro culle povere. La Segretaria porge pubblici ringraziamenti.

Sullo schermo del «Roma»

Questa sera, giovedì, si proietta al supercinema «Roma» un giallo sensazionale, dal titolo: «Ribalta nera».

Beneficenza

La Segreteria del Fascio femminile pordenonese comunica l'elenco degli enti e delle persone che hanno contribuito per l'allestimento della Befana fascista dell'anno XIX inviando indumenti per l'importo a fianco di ciascuna segnato:

Cotonificio Veneziano, L. 7000; Ditta Antonio Cesare Marchi, 5000; Società Elettrica, 1280; Ceramica Galvani e ing. cav. Enrico Galvani, 1500; Società di Macinazione, 1000; co. Giuseppe di Porcia, 1000; Ditta Bertola 500; cav Francesco Asquini, 500; Fratelli Melan, 500; Bisol e C., 300; Direttore Banca del Friuli, 300; Direttore Banca Cooperativa, 300; dott. Giulio Zacchi, 500, Ditta Giuseppe De Mattia, 200; Ditta Osvaldo Floreani, 300; Ditta Morasutti, 200; dott. Aldo Veroi, 200; Alberto Veroi, 100; Luigi Furlan, 200; Angelo Valerio, 100; Ditta Ragagnin, 100; Ditta Durat, 100; Ditta Angelo Pavan, 100; Ditta Giovanetti, 100; Ditta Luigi Vazzola, 100; Daniele Billiani, 100; Ditta Santarossa, 100; Edoardo Onofri e fratelli, 100; Angelo Romanin, 100; dott. Luigi Fabbro, 100; Unione Coop. di Torre, 100; Panificio Baschiera, 100; Umberto Barutti, 100; cav. Pasquetti, 100; dott. Libero Furlanetto, 50; ing. Antonio Sallce, 100; dott. Gerardo Toscano, 100; dott. Luigi Toffoli, 50; avv. Luigi Fenzi, 35; dott. Luigi Andres, 30; dott. Onorio Brunetta, 25; dott. Italo Iavicoli, 20; ditta Lazzaro Polese, 50; Caffè Cadelli, 25; cav. Pietro Pollini, 50; Lorenzo Tolariol, 50; Unione Adriatica di Sicurtà, 50; SAITA, 20; Ditta Vazzoler, 50; Nicolò Bernardis 25; Teatro Garibaldi, 40; Pompeo Concari, 50; Giovanni Gaspardo, 25; Telesforo Populin, 40; Antonio Scaini, 40; Gio. Batta Ferracini, 40; Ditta Berlin, 70; Ditta Romor Morandi e Compagno, 30.

La ripresa delle udienze in Tribunale

Martedì prossimo, 14 corrente, saranno riprese al nostro Tribunale le udienze penali rimaste sospese per il periodo delle feste natalizie.

Un audace colpo ladresco nella canonica di S. Foca

2500 lire di bottino

Un audacissimo colpo ladresco è stato perpetrato nella notte tra martedì e mercoledì 7-8 corrente, nella canonica della borgata di S. Foca, frazione del vicino comune di San Quirino. I ladri che dovevano essere al corrente delle abitudini del parroco e del luogo, riuscirono a forzare i cardini delle persiane di una finestra che si apre a mezzogiorno dell'edificio, e scalato il davanzale, dopo aver tagliato il vetro della finestra, penetravano nelle stanze a pianterreno. Qui il bottino si presentò subito facile e abbondante, perchè nel pomeriggio del giorno precedente, era stato ucciso un maiale. Così gli ospiti notturni s'impossessarono di quaranta chilogrammi della miglior carne del suino, e passati quindi nelle altre stanze, completavano la razzia, appropriandosi della bicicletta del parroco, don Abele Rossi, valutata seicento lire, di quattro forme di formaggio del peso complessivo di 26 chilogrammi, un soprabito nuovo di lana, ed una mantellina pure nuova, ambedue del sacerdote, un soprabito ed un paio di scarpe della donna di servizio. Infine insaccarono un bel numero di uova, alcuni flaschi di vino, una bottiglia di olio ed altri commestibili. Il parroco e la sua governante, che dormivano nelle stanze del piano superiore, non avvertirono la presenza dei ladri, cosicchè questi ebbero tutto il tempo di prendere il volo indisturbati. Don Rossi è stato danneggiato per duemilacinquecento lire circa. Il furto è stato denunciato.

PORCIA

Contributi contro l'accattonaggio

Per la lotta contro l'accattonaggio sono pervenute le seguenti offerte: co. Engenio di Porcia lire 105 — F.lli De Mattia fu Luigi 50 — Angelo Valdevit fu Luigi 35 — dott. cav. Marco Vietti 35 — Antonio Valdevit fu Luigi 35 — dott. Giovanni Antonini 35 — don Umberto Cadelli 30 — dott. Felice Cristante 30 — Argia Bernardis e sorella 28 — Luigi Goretti 21 — Farmacia Porcia 21 — Emanuele Tomba 21 — Matilde Toffoli 21 — Guglielmo Pavan 21 — Michele Fracas fu Giovanni 21 — Pietro Pascoli 21 — Fortunato Zanetti 21 — Antonio Perulli, segretario 21 — Pastore e Lina Bagnoli 40.

Somma complessiva L. 612.

S a c i l e

Il Genetliaco della Maestà la Regina Imperatrice

Ieri 8 gennaio, ricorrenza del genetliaco della Maestà la Regina Imperatrice, il Fascio di Combattimento, le Scuole, gli Uffici pubblici e le Caserme, hanno esposto per tutta la giornata il tricolore.

Per le «Penne nere»

Terzo elenco delle offerte pervenute a questo Comando di Compagnia degli Alpini in congedo per l'acquisto dei pacchi natalizi da inviare agli alpini in armi che combattono sul fronte greco-albanese:

Giovanni Sacilotto L. 10; Cesare Cocchi 100; Caterina Zancanaro 50; Circolo Magistrale 160; Arrigo Bandiera 50; Fratelli Benedetti 10; Eduardo Polese 5; Orfeo Chiaradia 10; Giuseppe Basso 50; cap. Curio Piovesana 50; Antonio Da Re 10; Placido 20; Dante Maestri 5; Guglielmo Mutti 20; Lorenzo Tiezza 10; Saverio Bertiglia 50; Giuseppe Scotta 2; Danilo Papi 15; Tommaso De Grandi 30; Luigi Frattin 20; Autorimessa Garfagnini 10; Antonio Basso 5; Macelleria Iriberti 10; N. N. 5; Manifatture Martinelli 5; Caffè De Conto 10; Francesco Fabrizio 5; Off. mecc. Sandrin 5; Amici Brandolini 50; Circolo Magistrale 50; ten. Bruno Vitto 50; ing. Elio Viotto 50; camerata Mario Vizio 50; dott. Luigi Padovan da Milano 50; impresa Vendrusolo Pietro 25; rag. Guido De Sandre 30; Ospedale Civile altre lire 100 in aggiunta alle lire 100 già pubblicate.

La sottoscrizione è sempre aperta.

Libri ai soldati

Il nostro giornale del 7 u. s. nel pubblicare il suo XX elenco degli offerenti libri ai nostri combattenti, ricorda che la raccolta si chiuderà il 15 corrente mese. I ritardatari che vogliono avere la soddisfazione di procurare un'ora di svago ai nostri combattenti al fronte negli intervalli della loro dura fatica, si affrettino a consegnare o a spedire i libri al solito indirizzo — Via Carducci 7 — che provvederà di volta in volta a pubblicare l'elenco degli offerenti e ad inviare i volumi all'Ufficio propaganda del Ministero della Guerra per l'inoltro ai reparti combattenti.

Atto onesto

Giorni or sono Giuseppe Ros fu Giovanni dimenticava distrattamente il portafoglio sul banco del bar Trattoria alla Stella. Accortosi della dimenticanza ritornava dopo alcune ore nel locale, dove il portafoglio, che conteneva una discreta somma e documenti, gli veniva consegnato dal figlio della proprietaria, che lo aveva rinvenuto.

Beneficenza

Il camerata Giovanni Zambon ha offerto alla Conferenza di San Vincenzo de' Paoli lire 50.

BUDOIA

Befana fascista

Anche quest'anno il locale Comando Gil ha svolto l'assistenza agli organizzati meno abbienti, in quella particolare manifestazione solennizzata con la Befana fascista, che ha avuto luogo nel pomeriggio di lunedì scorso.

Nella sala del Dopolavoro comunale avevano preso posto gli organizzati beneficati, i quali, accompagnati dai loro genitori, attendevano con ansia questo dono che il Duce ha voluto sia consegnato in questo giorno nel quale la nostra tradizione vanta una delle sue migliori feste. Dopo brevi parole pronunciate dal Reggente della Segreteria del Fascio, il parroco don A. [illegible] significato di questo dono e quindi ha avuto luogo la distribuzione dei pacchi contenenti indumenti, libri scolastici, calzature e dolci.

L'espressione di gioia che appariva sui volti dei ragazzi è stata la più bella documentazione del ringraziamento e della riconoscenza per il Duce che li ha resi felici in questo giorno.

Successivamente i beneficiati e i loro genitori hanno goduto uno spettacolo cinematografico gratuito.

Alla riunione, alla quale erano intervenute le maggiori autorità ha avuto termine con il saluto al Duce.

Funebri Parmesan

Domenica nel pomeriggio è giunta da Udine la salma del [illegible] sergente Angelo Parmesan fu Luigi di 40 anni, nato nella frazione di Dardago, ma che da molti anni era residente ad Udine, dove era comproprietario del Bar Vittorio Emanuele nella piazza omonima. Il Parmesan, molto noto nel capoluogo friulano [illegible] la salma fu [illegible] in chiesa e al Cimitero. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Per onorare la memoria del camerata Angelo Parmesan, mutilato di guerra la famiglia Parmesan ha offerto lire 200 alla Gil per opere di bene. Il Comando della Gil ringrazia.

Cervignano

Echi della Befana fascista

Al Segretario del Fascio di Cervignano, è pervenuta dal Presidente lettera di ringraziamento da parte del Comandante del Presidio:

«Rientrato in sede, mi è gradito porgere i ringraziamenti più vivi per le generose offerte fatte alle truppe in occasione del Natale e della Befana fascista.

«Mi piace aggiungere un mio per l'interessamento vostro e dei vostri collaboratori per tutte le opere di bene che costantemente svolgete a favore dei militari di questo Presidio.

f.to Col. Sibona»

Nuovo orario dell'autocorriere

Sulla linea d'autocorriere Cervignano-Gorizia sono state apportate le seguenti variazioni d'orario:

Partenza da Cervignano per Sagrado ore 16.30 ferrovia — Partenza da Sagrado per Cervignano ore 17.25 corriera — Partenza da Cervignano per Sagrado ore 7 corriera — Partenza da Sagrado per Gorizia ore 7.58 ferrovia.

Ruolo in pubblicazione

All'Ufficio di Segreteria del Comune resta depositato per la pubblica ispezione per giorni 5 consecutivi il ruolo per il ricupero danni di guerra a mezzo di esattore.

Infortunio sul lavoro

Il ferroviere Giacomo Scarparo di Antonio da Venezia, mentre alla nostra stazione ferroviaria stava scendendo dalla locomotiva, cadeva accidentalmente nella fossa delle riparazioni riportando contusioni al ginocchio sinistro. Guarirà in 8 giorni s. c.

Codroipo

Arturo Chiarcossi: presente!

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese è deceduto il 21 novembre a Perani l'alpino Arturo Chiarcossi fu Emilio della classe 1915, la cui famiglia risiede a Biauzzo di Codroipo.

Aveva appartenuto prima alle organizzazioni giovanili indi al Partito Nazionale Fascista, dimostrando fervido amor patrio ed elevato spirito fascista.

Un suo fratello, Camicia nera è deceduto in Africa, durante la guerra per la conquista dell'Etiopia.

L'altro giorno nella frazione di Biauzzo è stata officiata una messa in suffragio.

Arturo Chiarcossi: presente!

SEDEGLIANO

Antonio Sgorlon: presente!

Il fascista Antonio Sgorlon è gloriosamente caduto in Albania l'11 novembre in seguito a ferite riportate in combattimento.

Era un ottimo organizzato e tutti i camerati del Fascio di Sedegliano serbano un caro ricordo del loro primo Caduto.

Alla famiglia profonde condoglianze.

Antonio Sgorlon: presente!

S. Vito al Tagliamento

Festa di bimbi

Ai figli dei vigili del fuoco del nostro distaccamento, sono stati distribuiti dei pacchi per la Befana fascista a cura del 34° Corpo Provinciale Vigili del Fuoco.

La distribuzione è stata effettuata in una sala del municipio, con l'intervento di autorità, dalla Segretaria del Fascio femminile, presenti i familiari.

Il piccolo Renato Martin di 5 anni, figlio di un vigile, ha espresso con commoventi parole, la riconoscenza dei beneficiati.

La festa dell'Epifania

Nel pomeriggio di lunedì a Madonna di Rosa, ha avuto luogo la solennità religiosa dell'Epifania.

I bimbi dell'Asilo Infantile di quella località, in divisa, hanno effettuato una processione, mentre da parte dei Padri Francescani è stata impartita la rituale benedizione a sciami di bambini accompagnati da ogni parte.

VALVASONE

La nota sportiva

Attenendosi al risultato della partita di domenica scorsa con il Cervignano, dobbiamo dire che gli uomini del capitano Baccara hanno iniziato il girone di ritorno veramente in ascesa, ascesa brillante e sicura e non sappiamo quali vette potranno raggiungere quando il girone sarà giunto alla fine.

Il Cervignano che è l'ultima squadra incontrata, è stata presa dalla foga e dalla tecnica della linea attaccante del Valvasone, ed il danno sarebbe stato maggiore se il bollente Conti non avesse sciupato più di una occasione da rete.

Ma quello che più ci piace sono le qualità atletiche e morali di tutti gli uomini e parecchi di essi, da Morelli a Giuliani e da Pardini a Re Dionigi, non sfigurerebbero certamente tra le file di qualche squadra di categoria superiore.

Gli sportivi Valvasonesi hanno posto la loro bandiera in mano a dei ragazzi dal cuore saldo e generoso, bandiera finora issata molto in alto e chissà quando la vorranno ammainare.

Per gli agricoltori

Prenotazione per l'importazione di bovine dalla Svizzera

Stante il soddisfacente esito delle recenti due importazioni di bestiame bovino dalla Svizzera e in seguito alle richieste avanzate dagli agricoltori, sarà effettuata entro il corrente mese una ulteriore importazione di vitelle di razza pezzata rossa, per tramite del Settore della Zootecnia, con le seguenti modalità:

1) coloro che intendono prenotarsi per l'acquisto debbono presentare domanda di importazione alla Sezione Zootecnica (piazza Duomo 6, Udine) sugli appositi moduli forniti dalla stessa, entro e non oltre il 15 gennaio 1941;

2) contemporaneamente alla domanda deve essere versato l'importo corrispondente al numero ed alla qualità dei capi, come sotto indicato:

3) i prezzi approssimativi dei capi posti ad Udine saranno i seguenti: *Razza pezzata rossa:* vitelle da 10 a 14 mesi: ottime da lire 3200 a 4 mila, buone da L. 2500 a 3200, comuni da L. 2300 a 2500;

4) le domande di importazione saranno accolte in ordine di data;

5) i capi saranno consegnati un capo alla volta, categoria per categoria e qualità agli agricoltori prenotatisi, seguendo il doppio sorteggio (sorteggio dell'allevatore che sorteggerà l'animale);

6) i prezzi di consegna degli animali a Udine potranno oscillare entro un massimo di un 10 per cento in più del prezzo segnato dallo agricoltore nella domanda di importazione;

7) gli animali così importati e destinati nell'area dei nuclei di selezione, saranno a cura dell'Ispettorato dell'Agricoltura iscritti al nucleo di competenza e sottoposti al relativo controllo;

8) gli animali saranno assicurati per i casi di morte, per infortunio e malattia che si verificassero entro un mese dal passaggio alla frontiera.

Le domande, si ripete, dovranno essere in mani della Sezione Zootecnica entro e non oltre il 15 gennaio 1941.

L'Almanacco degli agricoltori 1941-XIX

Si è pubblicato l'*Almanacco degli Agricoltori* 1941, che è il 25° della serie. Il grazioso volumetto di 200 pagine riccamente illustrate, è, anche quest'anno, una svariata e interessante raccolta di articoli originali, di informazioni, di consigli, di curiosità, di ricette ecc., utili agli Agricoltori, alle Massaie rurali, ed anche a chi non si occupa esclusivamente di Agricoltura.

L'*Almanacco degli Agricoltori* 1941 si vende in tutta Italia e Impero a lire 6 e a lire 7 per l'estero. Ma, per accordi da noi presi con la *Rivista Agricola*, che ne è Editrice, i nostri lettori potranno riceverlo franco di posta, mandando vaglia di sole lire 4 direttamente alla *Rivista Agricola Viale Mazzini 33, Roma*, e citando il nostro giornale.

ARTEGNA

Befana fascista

Nell'ampia sala del Municipio alla presenza delle autorità civili e politiche e di numerosi cittadini, ha avuto svolgimento la celebrazione della Befana fascista. Dopo il saluto al Duce, il Commissario del Fascio ha illustrato ai convenuti la benefica iniziativa che, promossa e potenziata dal Duce, porta un conforto morale e materiale ai camerati meno abbienti per i quali il Partito svolge una intensa attività improntata ad un carattere del più schietto cameratismo.

Dopo ciò il Commissario del Fascio iniziò la distribuzione, nel complesso furono consegnati 36 pacchi alimentari preparati dall'E.C.A. ed altri 76 pacchi vestiario, allestiti con lodevole premura dalle camerate del Fascio femminile.

Nel contempo furono pure consegnati 8 pacchi, mandati dal Comando provinciale ai figli dei Vigili del fuoco richiamati.

Affermazione di una donna fascista

L'operaia Paolina Danelutti Forgiarini è riuscita vincitrice nel I. concorso «Prolos» indetto dalla Federazione dei Fasci femminili.

Agli avanguardisti

I nati negli anni 1923, 24, 25 e 26 sono invitati a versare con sollecitudine la quota tessera per l'anno XIX. I relativi importi si ricevono durante lo svolgimento dell'attività del sabato fascista.

CRONACA DI CIVIDALE

I nostri alberi

Giornate natalizie e di altre care festività. Il cielo non è più bigio e uggioso come nei giorni precedenti; il vento è cessato e la temperatura risalita a qualche grado sopra zero. Oggi, dunque, si potrà uscire di casa e passeggiare all'aperto. Ma dove si andrà?

La campagna assonnolita e spoglia non invita allo svago: il suo aspetto grigio e monotono non ricrea lo spirito, anzi lo aggrava. Il nostro sguardo si volge più volentieri ai colli. I colli si elevano verso l'azzurro; sono circondati d'aria purissima e li adorna qualche macchia di verde, perchè, su per i clivi, non mancano lauri e cipressi, ginepri ed agrifogli, che, qua e là ci rallegrano la vista. Saliamo, perciò, ai colli di Zuccolo, fino al Monte dei Bovi, ove le belle pinete ci accoglieranno sotto le chiome lievemente mosse e sussurranti nello spazio.

La salita è un po' aspra e faticosa. Ma che importa se i polmoni si riempiono d'aria buona e il cuore s'allarga al variare del paesaggio che diventa sempre più ampio ed attraente? Dopo quindici minuti, superate le prime balze, ci troviamo nella zona dei pini; di quei pini che, piantati dalle mani dei nostri scolari, sono, com'essi, cresciuti belli e vigorosi. Ci troviamo perciò nel luogo più caro al nostro spirito, assetato di serenità e di purezza.

Quanti pensieri e ricordi nostalgici ci vengono alla mente! Ricordiamo le «Feste degli alberi», la gioia di migliaia di fanciulli e giovanetti, i loro canti di giubilo alla Patria vittoriosa, alle piante benefiche e alla gloria del creato. Ricordiamo le calde parole con cui cercammo d'inculcare l'amore al rimboschimento e la fede nell'avvenire dell'Italia fascista: e ricordiamo ancora con un senso di gratitudine, quanti ci incoraggiarono, con aiuti materiali e morali al proseguimento di quell'opera buona: il Comune le autorità forestali, civili e militari, i nostri collaboratori più vicini e le persone che si compiacquero d'assistere alle nostre cerimonie, perchè vediamo che i nostri sforzi continuati non furono del tutto vani. Oggi queste pendici, un tempo brulle e desolate, sono ornate di belle pinete che, collegate tra loro, scendono a larghi festoni lungo la china, da levante a mezzogiorno e circondano nello stesso tempo, l'ameno spiazzo che sovrasta il colle, da cui, in mezzo al verde e al riparo dei venti si può godere un magnifico panorama che abbraccia tutta la pianura friulana, sino alla lontana Aquileia e al mare di Trieste coll'ampia corona delle Prealpi scintillanti di nevi e digradanti in montagne boscose, in poggi e poggetti sino alle ridenti alture di Rosazzo di Buttrio e nel cui profilo, distinguiamo tutti i monti sacri alla nostra storia.

Ma ciò che più di tutto ci riempie l'anima di letizia è la vista di questi alberi, ricercati come un rifugio di pace, di riposo e di salubrità, specialmente nei giorni feriali della calda stagione; e, finalmente rispettati, perchè nessuno più osa venirli a stroncare per farne quel misero trastullo che è l'albero di Natale.

Purtroppo, a cagione di questa costumanza, nei primi anni, parecchi andarono sciupati, ed altri andarono distrutti da incendi fortuitamente scoppiati; ma ora i superstiti, che sono a migliaia e ricoprono (tra grandi e piccoli), una superficie complessiva di tre ettari di terreno, s'ergono rigogliosi di fronde e sembrano proteggersi l'un l'altro, associati in fitte macchie, tra le quali trovano ospitalità gli alati cantori dell'aria e spesso anche la selvaggina.

Noi amiamo sperare che i nostri scolari d'un tempo, ora giovanotti ed adulti, i quali li hanno piantati colla speranza di vederli un giorno cresciuti e di goderne i benefici ne siano veramente soddisfatti, come lo siamo noi, che seguendo le direttive del Regime, abbiamo lavorato, con fede ed entusiasmo, allo stesso fine.

Antonio Bieppi

Il Genetliaco della Regina Imperatrice

Ieri in occasione della ricorrenza del genetliaco della Maestà la Regina Imperatrice, su tutti gli edifici pubblici per l'intera giornata ha sventolato il tricolore.

Il Direttorio del Fascio a rapporto

I componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento sono convocati a rapporto, oggi giovedì 9 gennaio XIX alle ore 18 presso la Casa del Littorio.

Per i commercianti ambulanti

Entro il corrente mese i commercianti ambulanti dovranno provvedere alla rinnovazione della licenza di cui sono in possesso. All'uopo si fa presente che i vecchi libretti dovranno essere sostituiti con nuovi. Per tale rilascio gli interessati dovranno, presentare la vecchia licenza, unendo a corredo: *a)* Marche amministrative per il valore di lire 30, *b)* Marca ordinaria da lire 6 e lire 1.20 in denaro per il costo del nuovo libretto. Le vecchie licenze vanno presentate alla Delegazione Mandamentale fascista dei Commercianti che provvederà poi a inoltrarle al Municipio e quindi al Commissariato di P. S. ed, infine, alla riconsegna agli interessati.

La Befana grigio-verde

Martedì 7 corrente, alle ore 10, nel Teatro comunale Adelaide Ristori, alla presenza di autorità politiche e militari, ha avuto inizio la distribuzione dei pacchi dono della seconda Befana grigioverde ai soldati di stanza nella nostra città.

Il presidente del Dopolavoro comunale ha rivolto ai camerati in armi, fraterne parole, mettendo in rilievo lo spirito di ammirata gratitudine e di amore col quale il popolo circonda tutti coloro che hanno il privilegio di servire in questa ora storica la Patria in armi.

La distribuzione è stata effettuata in tre riprese: per dar modo a tutti i duemila soldati del Presidio di assistere anche alla proiezione di un eccezionale spettacolo cinematografico offerto dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

PRADAMANO

Esami premilitari

Il giorno 14 corrente alla sede della GIL, di Fascio avranno svolgimento gli esami per i premilitari marconisti della classe 1921.

Beneficenza

La signora Alfonsina Livi Bellezza ha versato all'Ente Comunale di Assistenza la somma di lire 100 in memoria della compianta signora Laura Piussi Luzzato.

L'Ente beneficiato ringrazia.

CASSACCO

Befana fascista

Semplice ed austera si è svolta la cerimonia della Befana che la GIL ha offerto, ai bimbi bisognosi locali. Erano convenute per l'occasione le gerarchie locali che accompagnarono il Segretario Politico le organizzazioni ed il pubblico.

Dopo aver rivolto il pensiero di grata riconoscenza al Duce ed aver ascoltato le forti parole del comandante ricevettero i bei doni che li resero contenti e felici. Sono stati distribuiti 42 pacchi contenenti divise e 23 con indumenti.

Palmanova

Doni ai soldati

Il Presidente Provinciale del Dopolavoro ha inviato al Dopolavoro della nostra città sei casse di biscotti, alcune casse di mandarini che il giorno dell'Epifania sono stati distribuiti ai soldati del Presidio di Palmanova.

Concerto al Dopolavoro

Per iniziativa dello studente Carlo Spizzamiglio, coadiuvato dal sergente Mantovan del 1 Reggimento Celere, è stato dato, il giorno dell'Epifania, al nostro Dopolavoro, un trattenimento musicale per i soldati del Presidio. Al concerto, oltre al Presidente del Dopolavoro, camerata Antonio Turchetti, del maestro Rodolfo Covacich, sono intervenuti molti soldati e gran numero di cittadini.

L'orchestra era composta dagli studenti: Antonio Macorich, piano e fisarmonica; Adelchi Teantini e Raul di But, violini; Renato Dei Mestre, clarino; Renzo Scarpa e Pasquale Cilento, tromba; Carlo Spizzamiglio, batteria; Ferruccio Andreoni, chitarra; Roberto Perosa, sassofono.

Il concerto, durato per oltre due ore, ha ottenuto vivissimi applausi da parte dei convenuti, i quali si augurano in breve di riudire i bravi dilettanti.

Le volontarie offerte dei cittadini verranno devolute a beneficio del Dopolavoro stesso.

Tesseramento O.N.D.

Si rende noto che le iscrizioni al nostro Dopolavoro per l'anno XIX sono state aperte il 1. del corrente mese e si chiuderanno il 15 febbraio p. v. Tutti i cittadini devono sentire il bisogno di iscriversi ad una così alta istituzione, conoscendo fra l'altro i benefici che ne derivano.

In memoria di Momi Mazzilli

Per onorare la memoria del compianto tenente Momi Mazzilli, squadrista, scomparso recentemente nell'adempimento del proprio dovere a Brindisi, un gruppo di camerati ha deciso di farsi promotore di una borsa di studio delle scuole secondarie a favore di un alunno povero.

L'iniziativa certamente incontrerà il favore di quanti hanno conosciuto le doti dello spirito e la bontà d'animo dell'estinto.

S. GIORGIO NOGARO

La Befana dei ferrovieri

Al Dopolavoro ferroviario si è svolta alla presenza delle autorità locali la distribuzione della Befana fascista dei ferrovieri. Sono stati distribuiti 95 pacchi ai figli dei ferrovieri, pacchi che oltre ai dolci, contenevano oggetti utili, di vestiario, lana, calzature, ecc.

Dopo la distribuzione dei pacchi è stata offerta una proiezione gratuita del film «Topolino» ed i cari piccoli non hanno mancato di dare libero sfogo alla loro sana e spensierata allegria.

La Befana fascista dei ferrovieri si è chiusa con un caldo saluto all'indirizzo del Duce ed alla sicura vittoria dell'Italia fascista e guerriera.

Tesseramento genieri in congedo

Il presidente dell'Associazione genieri in congedo, avverte tutti gli iscritti di voler provvedere con la massima sollecitudine al pagamento delle quote e della tessera per l'anno 1941.

Gli interessati potranno rivolgersi presso la sede sita all'albergo Italia.

Infortuni sul lavoro

Il manovale Alfredo Cian fu Giuseppe, di 30 anni da Ruda, mentre stava disarmando un'impalcatura in legno, per la caduta di una trave, riportava una contusione al piede destro. Guarirà in giorni 10.

— Il meccanico Giuseppe Stabile fu Giuseppe di 36 anni residente ad Aquileia, mentre stava trasportando sulle spalle un grosso e pesante tubo metallico, improvvisamente inciampava e nella caduta ha riportato una forte contusione alla schiena. Guarirà in giorni 8.

— Il muratore Giovanni Schiozzi di Andrea di 25 anni da Precenicco, mentre era intento alla sistemazione di alcune tavole per la costruzione di un'armatura di legno, accidentalmente si feriva con un chiodo al dito mignolo della mano destra.

Ha riportato una profonda ferita lacero contusa, guaribile in giorni 10 s. c.

TRIVIGNANO UD.

Aurelio Ciani: presente!

Il 18 novembre scorso trovava gloriosa morte sul fronte greco-albanese l'alpino Aurelio Ciani di Pio, della classe 1911.

Figlio di agricoltori conduttori diretti, nel paese godeva la generale stima per le sue ottime doti di franchezza, di generosità e di lavoratore instancabile ed intelligente della sua azienda.

Poco prima della sua morte gloriosa la sua famiglia era stata allietata dalla nascita di un bel maschietto.

E' il terzo caduto del nostro Comune nella guerra attuale.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Aurelio Ciani: presente!

Dalla Carnia

CERCIVENTO

Premi di natalità

Nella ricorrenza dell'8. Giornata della Madre e del Fanciullo, il locale Patronato dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha distribuito 14 premi di natalità per complessive lire 700, messe a disposizione dal Comune, ed un diploma per il buon allevamento igienico della prole.

Per i nostri soldati

Per la seconda Befana del Soldato la popolazione del Comune ha offerto in complesso l'importo di lire 431.

SUTRIO

Per la Befana del soldato

Per la Befana del soldato sono state raccolte le seguenti offerte:

Ditta Alvise del Moro L. 200, Gio. Batta Quaglia fu Luigi 100, Sezione ex combattenti 50, dott. Giacomo Ricci 50, Basilio Di Ronco 50, Artidoro Pittino 30, Leo Nodale di Nicolò 24, Gino Del Negro 20, Attilio Quaglia di Umberto 20, Gio. Batta Del Negro fu Osualdo 20, Giovanni Del Negro 20, Antonio Straulino di Luigi 20, Marina Riolino Marchesan 12, Luigi Moro fu Luigi 11.60, Gio. Batta Del Negro fu Giovanni 10, Giuseppe Schiava 10, Leonella Giorgini-Moro 10, Maria Schiava Del Negro 10, Gemma Raspini Straulino 10, Marianna Quaglia 10, Maria Nodale di Nicolò 10, Betti Ricci 10, don Giacomo Candido 10, Enea Selenati 10, Alfeo Pittino di Gaudenzio 5, Gio Batta Vazzanino 5, Giacomo Straulino fu Pietro 5, Massimo Zoffi 5, Gio. Batta Quaglia (Nane) 5, Ermete Pustetto 5, Sisto Del Moro 5, Ida Dorotea 5, Emma Selenati 5, Caterina Quaglia 5, Consuelo Chiapolino 5, Ada Scagnetto Del Moro 5, Maria Del Fabbro ved. Del Moro 5, Teresa Dorotea ved. Valle 4, Umberto Chiapolino 4, Caterina Zoffi di Massimo 3.60, Italia Quaglia Baschiera 3, Albino Straulino di Cristoforo 3, Maria Segrado 3. Hanno versato lire 2: Nicolò Selenati, G. Batta Straulino, Maria Nodale Marsilio, N. N., Rosaria Nodale Mattia, Maria Nodale Tole Giovanni Comissi, Olga Straulino, Maria Bertuzzi Quaglia, Iolanda Quaglia Moro, Ernesta Segrado, Maria Quaglia Zoffi. Hanno versato L. 1: Balilla Silvano Schiava, Balilla Rosario De Reggi, Orsola Straulino, Rosa Mattia, Maria Scuro, Maria De Reggi, Gisella Moro, Lucina Dassi, Maddalena Del Moro, Elisa Straulino, Dorina Straulino, Maria Merlini, Livia Del Moro, Orsola Moro Valle, Caterina Scarsini, Bice Pittino, Teresa Sabat, Adele Agostinis, Maria Vazzanino, Maria Nodale ved. Mattia, Angela Nodale ved. Selenati Elvira Del Negro, Lucilla Mainardis Luigia Dorotea, Adilia Chiapolino Mafalda Silverio, Maria Della Pietra, Caterina Silverio, Maria Chiapolino, Vittoria Di Ronco, Maria e Luigia Riolino, Giuseppina Riolino, Ada Di Lena, Giulia Riolino, Angela Valle, Lucia Di Ronco, Ada Quaglia, Letizia Riolino, Ida Di Qual, Lucia De Giudici Maria Quaglia, Marianna Quaglia, Rosaria Chiapolino, Gina Chiapolino, Orsolina Chiapolino, Orsola Chiapolino, Teresa Chiapolino, Rina Valle, Teodora Valle, Ida Moro, Maria Pitt, Orsola Moro, Maria Quaglia, Silvia Moro, Elda Moro, Emilia Moro, Pierina Moro, Sabina Pahila, Teresa Quaglia, Diama Quaglia, Maria Quaglia, Amabile Chiapolino, Albina Chiapolino, Maria Quaglia, Maria Quaglia, Anna Quaglia, Annita Chiapolino, Giovanna Quaglia, Carolina Valle, Maria Chiapolino, Emma Moro, Giovanna Moro; Fede Nodale ved. Dorotea 0.60. Hanno versato L. 0.50: Giulia Nodale, Giuseppina Moro, Caterina Adami, Francesca Straulino, Teresa Straulino, Maria Marsilio Vora, Corinna Selenati, Maria Straulino, Enidia Selenati, Maria Marsilio, Noemi Straulino, Caterina Adami. Totale L. 915.80.

OVARO

Curiosità meteorologiche

Il 22 dicembre — solstizio d'inverno — nel nostro emisfero le giornate hanno raggiunto la minima lunghezza. Il raccorciamento di esse, dall'equinozio d'autunno al 22 ultimo scorso, è, nella zona temperata, progressivamente più sensibile man mano che ci si procede verso e fino al circolo polare artico, che non nelle due zone laterali, e cioè nella zona torrida a sud, e in quella glaciale a nord, in quanto chè nella prima le giornate hanno pressochè la medesima lunghezza tutto l'anno; nella seconda, specialmente nella calotta polare, da qualche mese e per qualche mese ancora, c'è la notte continua, senza interruzione, pallidamente rischiarata di quando in quando, e per breve durata, dalle aurore boreali.

Per chi non lo sapesse, il fenomeno del perpetuo alternarsi, attraverso i millenni, delle giornate lunghe e corte del giorno e della notte polare e quindi delle stagioni, è dovuto alla inclinazione dell'asse di rotazione della terra di circa 66 gradi rispetto al piano dell'eclittica (orbita della terra intorno al sole) e perchè esso asse tende a rimanere sempre parallelo a se stesso nel giro di rivoluzione che la terra compie intorno al sole. In conseguenza di ciò ora la terra trovasi nello spazio rispetto al sole in una posizione tale in cui la calotta polare settentrionale trovasi all'ombra di se stessa, e vi rimarrà fin quando i fasci dei raggi solari che investono il nostro pianeta non saranno proiettati in senso perpendicolare all'asse di rotazione della terra stessa e che lo abbraccino in tutta la sua lunghezza, e cioè fino al prossimo marzo — equinozio di primavera — mentre ora i raggi solari cadono sulla terra un po' inclinati si, ma nella medesima direzione dell'asse stesso, illuminando tutta la calotta meridionale terrestre.

Sul nostro orizzonte, dal primo al 22 dicembre, le giornate si raccorciarono in media 43 secondi al dì. Il primo era lungo ore 8 e 52', il 22 era di ore 8 e 37' ed il 31 di ore 8 e 43.

Il mese in esame fu asciutto, senza precipitazioni; l'umidità relativa dell'aria bassa; la media mensile fu del 58.51 per cento. Le due punte estreme furono dell'87 e del 43 per cento. Le basse furono dovute al vento di N.-E. che spesso, sia pure moderato, spirava frequente.

La pressione atmosferica fu in generale alta. Si ebbe una media mensile di mm 720.58. Le punte estreme furono di mm. 732 e di mm. 702.

Le poche basse depressioni registrate si debbono attribuire non a cambiamento locale del tempo, ma al contraccolpo di lontane perturbazioni atmosferiche.

Durante il mese avemmo 22 giornate integralmente serene; 5 con cielo misto e 4, più che coperte, con cielo velato.

La temperatura si mantenne sempre bassa. In soli 15 giorni le massime superarono di pochissimi gradi lo zero e le minime si spinsero fino a — 15. La media massima mensile fu di +0.19; la media minima di — 9.43, e la media generale di centigradi — 4.62.

Misurazione a 515 m. s. m.

Nel mese di gennaio corr. le giornate crescono in media un minuto e 47" al dì. Il primo è lungo, sull'orizzonte locale, ore 8 e 44', il 31 sarà di ore 9 e 38'.

Antonio Toppan

S. DANIELE

Libri ai soldati

Il camerata maestro Francesco Simone ha offerto 11 volumi pei militari alle armi. L'Ente stampa ha disposto che col giorno 15 corr. si chiuda la raccolta di libri per i soldati.

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali da cortile e derrate agricole, discretamente animato fino al tardo pomeriggio.

Una caduta in casa

La casalinga Maria Clara di Giovanni di 36 anni, da San Daniele, è caduta accidentalmente in casa producendosi delle contusioni multiple. E' stata medicata nell'Ospedale dal primario dott. Penasa e guarirà in 15 giorni, s. c.

Tarcento

«2ª Befana del soldato»

A cura del Dopolavoro comunale sono stati distribuiti per la 2ª Befana del soldato, oltre mille pacchi alle truppe del Presidio.

Nella G.I.L.

Befana fascista. — Lunedì mattina, giorno dell'Epifania, presente l'Ispettore federale di zona e le autorità e gerarchie locali, ha avuto luogo la distribuzione dei doni della Befana fascista. Nell'ampia palestra della Casa della G.I.L. sono stati adunati tutti gli organizzati, che erano agli ordini del prof. Comelli, direttore didattico e comandante della 7ª Legione Avanguardisti.

Ordinato il saluto al Duce, dall'Ispettore federale, il V. comandante della G.I.L. ha posto in rilievo il significato della simpatica manifestazione.

E' seguita la distribuzione di 160 pacchi — nella maggior parte costituiti da divise — per un valore di 3759 lire.

Col canto degli inni fascisti ed ardenti invocazioni al Duce la manifestazione ha poi avuto termine.

Rapporto. — Al termine della manifestazione della Befana fascista gli ufficiali, i sottufficiali e le dirigenti della G.I.L. sono stati trattenuti a rapporto.

Presente l'Ispettore federale, la Segretaria del Fascio femminile, il R. direttore didattico ed il direttore del Corso di avviamento professionale, con il corpo insegnante al completo, il V. Comandante ha impartite le direttive per l'attività da svolgere con particolare riguardo ai rapporti fra G.I.L. e Scuola.

Spettacolo cinematografico. — Sabato venturo i Figli della Lupa, i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole italiane e le Giovani italiane, assisteranno al Cinema Comunale alla proiezione del film «Piccolo Alpino» tratto dal romanzo di Salvator Gotta. Gli appartenenti ai reparti maschili si aduneranno alle 14.30 al Campo Sportivo, le appartenenti ai reparti femminili si aduneranno invece, alla stessa ora, sul piazzale delle Scuole.

Esami specialisti. — Gli esami per l'accertamento dell'idoneità dei premilitari appartenenti ai corsi di specializzazione avranno luogo secondo il seguente calendario:

Sabato 11 gennaio alle ore 14: mitraglieri, segnalatori con bandiera, dattilografi.

Domenica 12 gennaio alle ore 9: marconisti.

I premilitari dovranno presentarsi col foglio di congedo illimitato provvisorio o con le dichiarazioni di rividibilità e, se l'hanno ricevuta, con la cartolina di chiamata.

Alla fine delle prove saranno consegnati i libretti per coloro che hanno conseguita l'idoneità ed a tutti i libretti personali.

* * *

Il C. M. Vittorio Sietti, capo sezione premilitare, ha devoluto l'importo del proprio premio premilitare pro refezione scolastica.

REANA DEL ROIALE

Rapporto al Fascio

Il Segretario del Fascio ha tenuto rapporto, presenti i membri del Direttorio, ai fascisti del settore di Qualso.

Al rapporto hanno partecipato tutti i fascisti e numeroso pubblico. Il Segretario del Fascio ha tracciato le direttive da seguire nell'attuale momento.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Nella G.I.L.

Il Vice Comandante della GIL ha tenuto rapporto ai dirigenti della Gil di questo Fascio, impartendo direttive di carattere organizzativo.

RINGRAZIAMENTO

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE dell'OPERA PIA SABBATINI ringrazia sentitamente le Autorità politiche e civili del Comune, la R. Scuola Tecnica Agraria, i Reverendi Sacerdoti, la popolazione e i coloni del Lascito della partecipazione al lutto per la scomparsa del benemerito Segretario

Nob. Enrico Lombardini

Pozzuolo del Friuli, 7 gennaio 1941 - XIX

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie MONTANARI-BIASUTTI-TOTIS e la sorella TERESINA DA DEPPO riconoscenti per le attestazioni avute nella dolorosa circostanza della morte della loro cara

Romana Da Deppo

impossibilitati a farlo personalmente ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno gentilmente partecipato al loro lutto.

Maiano, li 5 gennaio 1941-XIX

Dopo breve soggiorno in quel Pio luogo, all'età di 76 anni, nell'Ospedale Civile di Udine, confortato dai carismi di N. S. Religione, ieri spirava serenamente nel Signore

l'Ill.mo e Rev.mo

Mons. Giacomo Cappellari

Canonico Onorario dell'Insigne Collegiata di Cividale

Ne dànno il doloroso annuncio: la sorella REGINA, il fratello MATTIA ed i nipoti ELISA, REMIGIO, REMO, GISELDA, LIDIA, GIOVANNI, FERMO, ETTORE SOLARI; MARIANNA, PRISCA, MARIO CAPPELLARI.

Povoletto, 9 gennaio 1941-XIX

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Londra bombardata in pieno giorno da aeroplani germanici

Numerosi obiettivi, aerodromi, nodi ferroviari e centri industriali attaccati con successo

BERLINO, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Durante una puntata in direzione delle coste orientali britanniche, una nostra motosilurante ha attaccato presso l'estuario del Tamigi un convoglio nemico fortemente protetto da cacciatorpediniere, colando a picco un vapore mercantile di 2 mila 500 tonnellate.

L'Aviazione ha proseguito anche ieri, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, i suoi attacchi su Londra.

Piccole formazioni da caccia e da combattimento hanno efficacemente bombardato durante tutto il giorno la capitale britannica con bombe esplosive e incendiarie.

Inoltre singoli apparecchi hanno attaccato con successo aerodromi, impianti ferroviari e importanti fabbriche situate nell'Inghilterra meridionale e centrale. In diversi aerodromi i piloti hanno mitragliato da bassa quota numerosi apparecchi al suolo. E' stata pure gravemente colpita un'industria di prodotti chimici.

Un apparecchio da ricognizione armata ha attaccato, in una zona centrale del Mare del Nord, a settentrione di Great Yarmouth, una flottiglia di sommergibili centrando una unità diversi colpi in pieno. La nave si è arrestata con incendio a bordo ed in procinto di affondare.

Presso Dover un apparecchio nemico è stato abbattuto in duello aereo».

Il D.N.B. comunicando l'odierno bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate del Reich, nota come i londinesi abbiano avuto una nuova giornata senza tranquillità.

«Dal settembre scorso essi hanno avuto ben 1200 ore di allarme aereo e in questi primi giorni dell'anno nuovo, Londra ha subito continui attacchi. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, per tutta la giornata di ieri gli aerei del Reich hanno efficacemente bombardato la capitale britannica.

Grandi incendi sono stati nuovamente provocati e le fiamme e le altissime colonne di fumo erano visibili a grandissima distanza. Gli attacchi dell'Arma aerea non si sono limitati alla capitale, ma hanno anche colpito altri importanti obiettivi militari come aeroporti, baraccamenti, tettoie, materiale, eccetera. L'opera di distruzione della resistenza britannica continua sistematicamente ed inesorabilmente».

Si apprende che un grosso vapore mercantile di 8 mila tonnellate, navigante a pieno carico a circa 400 chilometri a ovest dell'Irlanda, è stato attaccato stamane in picchiata da un apparecchio tedesco che lo ha colpito con tre bombe facendolo affondare.

La stampa tedesca riporta sotto grossi titoli l'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri italiano, sottolineando particolarmente i passi in cui viene espressa la certezza che il popolo italiano è oggi come ieri all'altezza della situazione ed è più che mai fortemente deciso a proseguire con incrollabile fede e ferrea volontà la lotta per liberare l'Europa dalla tirannia britannica.

Tutti i giornali pubblicano poi ampiamente i commenti che la stampa italiana dedica all'ordine del giorno.

I quotidiani tedeschi mettono in grande rilievo l'eroica resistenza delle truppe italiane che, in posizioni estremamente difficili, difese Bardia combattendo strenuamente per ben 25 giorni con un nemico infinitamente superiore e che aveva impegnato nella lotta tutte le sue migliori riserve.

Da questo episodio i giornali colgono l'occasione per esaltare con la parola di viva simpatia la Nazione italiana e lo spirito di abnegazione dei combattenti.

«Gli ultimi avvenimenti di Bardia — scrive la «Börsen Zeitung» — hanno fatto perdere la testa agli inglesi i quali si sono dati improvvisamente all'ottimismo più sfrenato, ottimismo che per la situazione attuale è altrettanto significativo che il pessimismo col quale, appena qualche giorno fa, si imploravano gli aiuti americani. Il fatto che una volta tanto gli inglesi non siano stati battuti li ha spinti verso eccessi di gioia che si possono definire puerili, se non addirittura patologici.

Questo ottimismo — prosegue il giornale — *va messo in relazione diretta con la necessità di sviare l'opinione pubblica dal pensiero del terribile pericolo che rappresentano le nuove batoste inflitte alla potenza inglese dalle armi aeree e subacquee dell'Asse.*

Vecchio quanto puerile sogno del Governo di Londra è quello di credere nella possibilità di staccare le Potenze dell'Asse per colpirle singolarmente, ma anche in questo come in tanti altri assurdi progetti di guerra britannici — conclude l'organo berlinese — *si è sottovalutata la formidabile forza coesiva dell'Asse, forza ideale quanto materiale, che fa dell'Italia e della Germania un blocco unico di ferro con i suoi imponenti mezzi militari contro tutti i fronti sui quali l'Inghilterra si presenti».*

La *Frankfurter Zeitung* pubblica un interessante articolo sull'Italia odierna che «conosce la sua strada e la sua meta». Prendendo lo spunto dalle speculazioni propagandistiche che dopo la battaglia di Bardia va facendo l'Inghilterra e che speranze che dietro tali speculazioni si celano in un più forte aiuto americano, il giornale nota come questo aiuto che si fa tanto aspettare sia ormai a troppo lunga scadenza per poter essere efficace.

Tutti i piani dell'avversario hanno sempre avuto la caratteristica di essere a troppo lunga scadenza per poter essere efficaci e decisivi, cosicchè le Potenze dell'Asse hanno continuamente potuto sconvolgerli riuscendo ad avere in ogni momento l'iniziativa diplomatica e militare.

Le segrete speranze nelle quali si cullano gli inglesi dopo gli ultimi momentanei successi, possono solo essere speranze di gente cieca che non vuole comprendere ancora come la comunanza di interessi che lega l'Italia alla Germania sia così stretta che le fa partecipi di una comune missione storica. Interessi reciproci che creano un'effettiva solidarietà spirituale e materiale che non può essere scossa da episodi militari. Se la classe dirigente britannica, sottolinea acutamente il giornale, fosse veramente psicologa, saprebbe che le difficoltà, gli ostacoli e i sacrifici sopportati in una lotta comune, legano sempre più saldamente i popoli alleati.

In merito all'invio del Corpo Aereo tedesco in Italia, il *Völkischer Beobachter* osserva stamane che tale invio non rappresenta soltanto un gesto di amicizia e di cameratismo verso l'Italia impegnata nella grande lotta comune, ma si spiega bensì anche con il fatto che la Germania è interessata a battere il comune nemico anche nel Mediterraneo, di dove l'Inghilterra, che vi è sempre stata potente dopo una serie di inaudite rapine attraverso i secoli, dovrà totalmente essere scacciata dalle sue posizioni vitali.

«L'Europa dovrà essere liberata in maniera definitiva e per lunga serie di secoli dalla influenza di una Potenza che ha sempre agito contro i vitali interessi del continente».

La stampa serale si occupa dei lavori del Congresso americano sottolineando con sferzante ironia l'ennesimo discorso incendiario pronunciato dal Presidente Roosevelt contro le Potenze dell'Asse.

La *Corrispondenza politico-diplomatica*, in una acuta nota, stigmatizza il modo tutto affatto particolare e personale con cui Roosevelt pretende di analizzare le cause del conflitto europeo e di considerare la situazione attuale e vista di quelli che possono essere gli ulteriori sviluppi della partecipazione americana alla guerra, in modo più o meno velato, a fianco dell'Inghilterra.

«*In ogni modo* — rileva la nota — *il signor Roosevelt appare come una provocazione per il modo di pensare americano ciò che accade nel nostro emisfero: addirittura come un vero attentato contro la dottrina di Monroe. Egli ha un curioso modo di definire «aggressore» colui che nelle ostilità con la Inghilterra si è visto dichiarare guerra da parte britannica.*

E' il solito sistema di invertire le parti e di mascherare ogni azione sotto il pretesto della giustizia e dei diritti delle genti. Ne fanno già fede eloquente il trattato di Versaglia e i frutti che da esso sono nati, come ad esempio la crisi economica mondiale che per il signor Roosevelt non è stata altro che una semplice «insufficienza» del patto.

Il Presidente degli Stati Uniti vede nella guerra dell'Inghilterra la battaglia per una maggiore libertà e un più alto diritto delle genti.

Egli considera questa anche una guerra per la libertà di vita di pa e di opinione, mentre l'Inghilterra opprime centinaia di milioni di indiani, mentre essa conduce una guerra spietata contro donne e bambini degli avversari e degli stessi Paesi neutrali.

Contro questa grave minaccia alla libertà vera dei popoli, al diritto delle genti e ai loro spazi vitali e alla loro indipendenza» — conclude la «Corrispondenza» — *sono insorte e combattono le Potenze dell'Asse. E ciò vale anche per la libertà dei mari che, anche per una sincera politica americana, è uno dei postulati fondamentali.*

Quindi la vittoria sull'Inghilterra darà soprattutto la vera libertà dei mari, sotto l'impressione della propaganda britannica, sono inclini a collaborare nel le minaccie contro i sacri diritti dei popoli».

Utopistici sogni del ministro delle Colonie britannico

BERLINO, 8.

Il ministro delle colonie britannico, lord Lloyd, ha fatto alla Camera dei Lords una dichiarazione nei confronti della futura attività inglese nei possedimenti coloniali del Belgio, della Francia e dell'Olanda. In tale opportunità il ministro inglese manifestò essere intenzione del Governo britannico di comperare nei detti territori soprattutto tè, caffè, gomma, zucchero e altre materie prime di grande importanza per l'Inghilterra.

Il problema dell'aiuto economico ai possedimenti coloniali oltremarini sarebbe, secondo il ministro inglese, divenuto un problema economico mondiale e, a guerra ultimata, si renderà necessaria un'ampia organizzazione per una comune attività nel servizio coloniale e internazionale.

E quanto mai notevole che il ministro delle colonie inglese osi, ancor oggi parlare alla Camera alta di precisi piani di compere in grande stile nei possedimenti delle Nazioni occupate, mentre da alcune settimane i suoi colleghi di Gabinetto sono costretti a partecipare mediante discorsi alla radio al popolo inglese che in seguito alla sempre crescente diminuzione del tonnellaggio mercantile disponibile, esistono ben poche speranze di ottenere d'oltremare carichi di tè, zucchero o altri generi coloniali e che il popolo inglese si deve preparare ai più gravi sacrifici.

Pertanto le dichiarazioni dell'onorevole lord hanno un carattere del tutto platonico e le colonie di oltremare da lui citate nella sua allocuzione attenderanno invano il compimento delle promesse di compere e di aiuti economici, come stanno invano attendendole la maggior parte dele colonie e dei dominii britannici.

Basterà in proposito ricordare il fatto che in un comunicato ufficiale britanico si afferma che per mancanza di mezzi di trasporto marittimo non potrà venir trasportato altro cacao dalle colonie britanniche dell'Africa occidentale e che detta merce verrà distrutta sul posto, corrispondendo ai proprietari una indennità equivalente all'80 per cento del prezzo corrente, sui mercati mondiali.

La stessa dichiarazione venne fatta per l'eccedenza di grano del Canadà e dell'Australia, per i frutti dell'Africa del Sud, per il cotone egiziano, nonchè per un'ulteriore serie di merci di altra provenienza. Anche le possibilità di una futura collaborazione internazionale per la soluzione del problema delle eccedenze coloniali nei Paesi attualmente colpiti da difficoltà economiche, potrà portare ai detti Paesi ben poco sollievo, poichè è molto dubbio che l'Inghilterra sia ancora in grado, dopo la presente guerra, di riprendere il suo antico compito di distributrice ai Paesi europei dei prodotti di oltremare.

Il bombardamento della casa delle menzogne

BUDAPEST, 9 matt.

Una particolareggiata descrizione del bombardamento del palazzo della radio di Londra è pubblicata dal «Uj Magyarsag» secondo il quale si è trattato di esplosioni terrificanti che milioni di ascoltatori hanno potuto perfettamente udire.

Il giornale così commenta l'avvenimento in un articolo intitolato «*La casa delle menzogne*»: «*Per quanto non si provi mai una gioia maligna di fronte alle devastazioni della guerra, tuttavia ora è la prima volta che si riscontra una certa soddisfazione presso coloro che per anni ed anni furono attaccati e calunniati da quel palazzo. La Broadcasting House* — conclude il giornale — *di dove ogni giorno si lanciano per il mondo in dieci lingue diecine di migliaia di menzogne era la più grande centrale dell'odio e della falsificazione*».

L'America conquista la Gran Bretagna

Anni or sono fece gran rumore il libro di un americano intitolato «L'America conquista la Gran Bretagna».

Il libro descriveva con grande entusiasmo la lotta che gli Stati Uniti svolgevano allo scopo di rendersi indipendenti dall'impero inglese per le poche fondamentali materie prime di cui essi mancano, come il caucciù, e per sostituirsi alla Gran Bretagna nella fornitura di prodotti finiti a Dominions e alle colonie britanniche.

Il libro visibilmente denotava un accentuato antagonismo degli anglo-sassoni del nuovo continente, verso i consanguinei dell'ex madre patria, e nonostante che si riconoscesse la parentela di sentimenti e di razza non si escludeva che fra i due popoli potesse scoppiare un conflitto violento

Oggi gli Stati Uniti senza conflitto violento, anzi sotto la veste di un'amicizia intima e calda, effettivamente mettono in atto il proposito espresso da quel libro.

Ciò appare chiaro non tanto dalle cessioni di lembi dell'impero britannico agli Stati Uniti in cambio di forniture belliche, quanto dal fatto che nel commercio d'importazione e di esportazione degli Stati Uniti, le correnti di scambio con i Dominions e le coloni britanniche, nonchè con il Regno Unito vengono assumendo un'importanza sempre maggiore.

Qualche cifra in proposito illustrerà efficacemente il fenomeno. Nel luglio 1939 le esportazioni nell'impero inglese, compreso il Regno Unito, costituivano il 40 per cento del totale delle esportazioni americane, nel luglio del 1940, tale percentuale era cresciuta al 64,5 per cento.

D'altra parte le importazioni dall'impero inglese ammontavano nel luglio 1939 al 36,2 per cento e nel luglio 1940 al 46,4 per cento delle importazioni totali degli Stati Uniti.

La crescente importanza della funzione che viene assumendo l'Unione Nord - Americana nell'impero britannico appare anche più chiara dall'esame degli scambi con gli Stati Uniti dei maggiori Dominions.

Così il Canadà che importava dagli Stati Uniti nel luglio del 1939 per il 17 per cento del valore delle esportazioni totali degli Stati Uniti, nel luglio 1940 importava per oltre il 20 per cento. Più sensibile ancora è lo sviluppo dei rapporti commerciali dell'India e dell'Unione Sud-Africana con gli Stati Uniti, in quanto l'importanza delle esportazioni americane in India è salita, dal settembre 1939 al luglio 1940, dall'1 al 2,3 per cento e quella dell'esportazione nell'Unione Sud Africana, fra gli stessi mesi, è salita dall'1,8 per cento al 3 per cento. Viceversa la quota delle importazioni dall'India Britannica saliva fra il settembre 1939 ed il luglio 1940 dal 3 per cento al 4,2 per cento e quella dall'Unione Sud-Africana dal 0,8 per cento al 3,5 per cento del totale delle importazioni americane.

Nel complesso, dal settembre 1939 al luglio 1940 le importazioni dall'impero britannico, esclusa la madre patria, salivano, sul totale delle importazioni americane, dal 31 e 2 percento al 37,7 per cento e la importanza delle esportazioni nell'impero britannico sul totale delle esportazioni americane saliva dal 25,7 per cento al 30,3 per cento.

Le variazioni ora indicate valgono non tanto per la loro importanza, quanto per la loro direzione, poichè, nel periodo di tempo considerato, tanto le importazioni quanto le esportazioni degli Stati Uniti sono enormemente cresciute e di conseguenza l'aumento dei valori assoluti maschera l'entità dei mutamenti relativi; a completare il quadro occorre quindi ricordare che le esportazioni degli Stati Uniti nell'impero britannico, dal settembre 1939 al luglio 1940, sono passate da circa 134 milioni di dollari, a oltre 214, e le importazioni da circa 68 ad altre 107. In particolare, poi, le importazioni americane dall'India Britannica sono cresciute da poco più di 5 milioni di dollari a circa 10; quelle dalla Malesia Britannica da 10 milioni di dollari a oltre 22, quelle dall'Unione Sud-Africana da 1 milione e mezzo di dollari ad oltre 8; d'altra parte, fra gli stessi mesi, le esportazioni degli Stati Uniti in India, sono passate da circa 3 milioni a circa 7, quelle nell'Unione Sud-Africana da poco più di 5 a circa 10 milioni, quelle nella Malesia Britannica da poco più di 1 milione a circa 2.

Indubbiamente è lecito osservare che queste variazioni nel quadro dei rapporti economici osservati possono avere un carattere transitorio. Ma in primo luogo il fatto che si siano verificate è certo un successo delle Potenze dell'Asse, in quanto indica che l'industria inglese non è più in grado di rifornire l'impero e cede questa sua funzione agli Stati Uniti.

In secondo luogo non è certo che la situazione sia transitoria. Durante la guerra del 1914-1918 si è avuto, infatti, qualche cosa di simile, ma negli anni successivi la Gran Bretagna molto ha dovuto lottare per riguadagnare le posizioni perdute nel suo impero e conquistare dagli Stati Uniti e vi è riuscita solo in parte.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Inoltre va tenuto presente che la bilancia dei pagamenti della Gran Bretagna, in tali condizioni, non può saldarsi che mediante la liquidazione degli investimenti britannici all'estero e nell'impero.

O- uiromouo mou mnu mnu mmn

Nella ipotesi migliore per gli inglesi la situazione attuale, quindi, determinerà la perdita definitiva delle posizioni privilegiate che essi avevano nell'economia dell'Impero e di altri Paesi.

Ma la guerra che le Potenze dell'Asse conducono all'Inghilterra è assai più distruttiva di quella del 1914-1918.

L'industria inglese non riesce oggi a rifornire l'impero non soltanto perchè è chiamata ad altri compiti, ma anche perchè la sua capacità produttiva è quotidianamente diminuita dall'Aviazione germanica e questa diminuzione ha un carattere definitivo.

In conclusione non credo che sia una prova di facile ottimismo pensare che certamente, oggi, i governanti inglesi, nei momenti di lucidità mentale, che senza dubbio anch'essi avranno, non riescano a sottrarsi al dubbio se valeva la pena di ostinarsi a combattere per la conservazione di una ormai impossibile egemonia mondiale, anzichè trattare con le Potenze dell'Asse onde accordarsi su di un piano di distribuzione dei compiti direttivi della politica e dell'economia mondiale, quando era ancora possibile.

Agostino Degli Espinosa

L'ammiragliato inglese annuncia la perdita di un sommergibile

LISBONA, 9, mattina

Si ha da Londra:

L'ammiragliato annuncia che il sottomarino «Regulus» non è rientrato alla base e deve essere considerato come perduto.

Le possibilità di sviluppo dell'industria tessile europea

VIENNA, 7.

L'esempio della Russia insegna che Paesi aventi condizioni climatiche simili a quelle dell'Europa sud-orientale, sono in grado di sviluppare le loro produzioni di cotone. La Russia, infatti, ha portato le proprie colture di cotone a tal punto da soddisfare quasi in pieno il proprio fabbisogno. Anche le piantagioni di cotone nell'Iran, nella Turchia e nei Balcani dimostrano come in regioni di clima somigliante sia possibile incrementare ulteriormente la produzione. Oltre al cotone bisogna menzionare ancora la canapa, la juta e le fibre di cocco, quest'ultime però soltanto in Paesi di clima prettamente tropicale. Un'altra materia prima di grande importanza per la tessitura e di cui l'Europa sud-orientale dispone è la lana. L'allevamento degli ovini è tradizionale in quelle regioni, ma vien effettuato con sistemi antiquati e non rispondenti alle esigenze moderne. La risultante degenerazione del prodotto è però facilmente eliminabile, tenendo conto delle locali condizioni climatiche, geografiche ed etnografiche.

Anche senza aumentare il contingente ovino sarebbe possibile ottenere un notevole miglioramento del prodotto, mediante un allevamento razionale e secondo criteri scientifici. Si calcola che nell'intero spazio balcanico e dell'Asia Minore vi siano circa 100 milioni di pecore, la cui produzione di lana dovrebbe oltrepassare di molto le 150 mila tonnellate all'anno. In base a queste cifre risulta evidente che i Paesi in considerazione sarebbero in grado di soddisfare pienamente il proprio fabbisogno. Particolare importanza per l'industria tessile dell'Europa orientale e sud-orientale hanno i progressi tecnici realizzati in questo campo dalle nazioni meglio attrezzate ed aventi una industria più sviluppata. Le esperienze raccolte dalla Germania, ad esempio, sono particolarmente preziose per i Paesi ricchi della materia prima necessaria e la rendono quindi un fattore essenziale nello sviluppo dell'industria e degli scambi. Basta ricordare a tal proposito il livello a cui è giunta la fabbricazione di viscosa e di lana fiocco in Germania. Ogni nazione tesa al progresso ed al benessere del suo popolo non può ignorare l'esistenza di queste due fibre tessili sintetiche, che tanta importanza hanno oggi nella vita economica. Le nuove materie tessili non vogliono sostituire e quindi eliminare quelle naturali, bensì fornire piuttosto delle nuove possibilità di produzione in tutti i settori dell'industria della tessitura. Le sostanze anorganiche fondamentali, quali il carbone e la calce, sono in procinto di creare delle nuove fibre atte a fornire a loro volta nuovi tessuti e nuovi fabbricati. L'alto grado di perfezione raggiunto dalla industria e dalla tecnica tedesche additano la via da seguire, senza per questo intralciare in un modo qualsiasi la produzione naturale dei Paesi in grado di averne. Al contrario, le ingenti risorse non ancora sfruttate abbastanza delle nazioni agricole costituiscono un complemento prezioso alla produzione industriale germanica, offrendo delle grandi possibilità di scambio e garantendo il rifornimento avvenire dell'Europa nel campo delle materie prime per la tessitura.

Gli ottant'anni dell'operetta viennese

VIENNA, 8.

Quando è nata l'operetta viennese? Esattamente ottant'anni fa, essendo concordi i suoi storici nel fissarne la data di nascita al 24 novembre 1860, giorno in cui, al Theater an der Wien, si ebbe la prima rappresentazione del «Collegio» di Franz von Suppè. Questo lavoro in un atto, ebbe tanto inatteso successo da invogliare l'autore a darvi seguito con la «Dama di picche» e «Dieci ragazzi e un uomo». Un nuovo genere era così creato, e ad esso lo stesso Suppè, il primo «classico» dell'operetta viennese, doveva dare tre capolavori ancor oggi compresi nel repertorio dei teatri tedeschi e di altre nazioni: «Cavalleria leggera», «Fatinitza» e «Boccaccio». Il secondo «classico» si levò sulla scena dell'operetta viennese nel 1867, e fu Carl Millocker con la «Casta Diana» e più tardi con «Lo studente mendico», il «Gasparone» ed «Il povero Gionata». Terzo e più grande dei maestri viennesi dell'operetta fu Giovanni Strauss figlio, che aprì la serie dei suoi grandi successi nel 1871 con «Indaco» e la continuò trionfalmente con «Una notte a Venezia», «Sangue viennese», «Lo zingaro barone» e soprattutto col «Pipistrello». Con Suppè, Millöcker e Strauss l'operetta viennese conquistava il mondo, e questa conquista hanno saputo mantenere e consolidare via via i loro successori da Zeller a Ziehrer, a Heuberger e a Lehàr.

Il pranzo recato su tavole a rotelle

LIPSIA, 8.

Comprensione per la fatica alla quale è assoggettato il cameriere del ristorante o d'albergo per recare in tavola le svariate vivande richieste dall'appetito dei clienti, e desiderio di alleggerire in qualche modo questa fatica hanno suggerito l'introduzione del tavolo a rotelle nel servizio dei locali a grande affollamento. Ed è naturale che inventori e ditte si siano posti d'impegno gli uni a studiare e le altre a realizzare tipi sempre numerosi e perfetti di questi portavivande che per essere semoventi non hanno bisogno che di una spintarella più che d'altro di direzione e di guida. Novità interessantissime in questo campo, presenterà alla prossima Fiera Primaverile di Lipsia, il cui svolgimento è fissato per i giorni dal 2 al 7 marzo 1941, una grande fabbrica tedesca di articoli in metallo specializzatasi nelle forniture per la cucina, i ristoranti e gli alberghi. I nuovi modelli creati da questa fabbrica sono destinati a sovvenire a tutte le necessità del servizio di ristorazione. C'è per esempio la tavola per gli antipasti, la cui ideazione è stata guidata dalla massima che l'appetito viene vedendo. Gli antipasti sono perciò tutti in mostra sotto una campana di vetro plexiglas, la tavola è refrigerata a ghiaccio in modo che i cibi siano sempre freschi. Un'altra tavola è destinata al trasporto delle vivande calde, e si tratta naturalmente d'una tavola a... riscaldamento centrale. Seguono quindi sulle loro rotelle tutte le altre tavole, per le insalate, i coperti, le minestre, i vini, i liquori, la frutta, le torte e tutto il ben di Dio che la cucina e la cantina quotidianamente dispensano a quel Pantagruel insaziabile che è la clientela di un grande ristorante.

Messaggi al Duce della "Dante Alighieri,, e dei cattolici di Prato

ROMA, 8.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Il direttorio nazionale della «Dante Alighieri», riunito in Palazzo Firenze, levando un fiero saluto ai combattenti di tutti i fronti, luminosi continuatori delle più alte tradizioni del popolo italiano, riafferma al Duce la certezza nella vittoria dell'Italia fascista.*

FELICIONI».

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*L'assemblea diocesana dei cattolici pratesi, riuniti sotto la presidenza del vescovo, eleva a Voi un devoto pensiero, assicurando tutta la sua operosità unita alle preghiere per l'immancabile vittoria delle armi italiane.*

DE BERNARDI, vescovo».

Gli alpini della "Pusteria,, al Segretario del Partito

ROMA, 8.

Dal generale di Brigata Amedeo de Cia, comandante la 5. Divisione alpina «Pusteria», è pervenuta al Segretario del P.N.F. la seguente lettera:

«*I meravigliosi pacchi che le varie Federazioni d'Italia hanno inviato ai miei alpini per Natale, sono riusciti a provare l'attaccamento affettuoso del Paese verso i suoi figli che compiono il loro dovere di soldati. Nella impossibilità di poterlo fare a tutte le Federazioni, esprimo a Voi, Eccellenza, la gratitudine mia e dei miei alpini assicurandoVi che una sola volontà è quella che ci guida in questi duri momenti: quella della vittoria*».

Munifica iniziativa della Regina Imperatrice

ROMA, 8.

Alle tante attività che in questo inverno di guerra la Maestà della Regina Imperatrice esercita e promuove con sì alta comprensione delle esigenze spirituali e materiali dei sofferenti, si è aggiunta da qualche giorno, entro il recinto stesso della Reale Villa Savoia, l'istituzione di una cucina a vantaggio dei poveri di quel quartiere.

Grazie alla munifica iniziativa che è oggetto delle cure personali ed assidue dell'Augusta Sovrana, qualche centinaio di poveri fra i più indigenti della zona hanno giornalmente accesso alla Villa Reale dove, in apposito padiglione, viene loro somministrata una refezione calda.

La provvida opera ha iniziato il suo funzionamento nella mattinata della vigilia di Natale presenti le Maestà del Re Imperatore e della Regina Imperatrice.

Un osservatore inglese catturato nel combattimento aereo del sei gennaio

ROMA, 8.

Nel combattimento aereo del giorno 6 corr., durante il quale furono abbattuti tre Blenheim (dei quali il comunicato inglese non dà notizia) venne catturato un superstite: si tratta del sergente osservatore inglese Beharrel John Henry.

Saluto dei macedoni alle Forze Armate italiane

BUCAREST, 8.

Il giornale *Macedonia*, organo dei macedoni di Romania, nel numero odierno reca il seguente saluto alle Forze Armate italiane:

«*Soldati dell'Italia e dell'Impero, anche in questi giorni i nostri più grandi sentimenti di macedoni, di fratelli sono per voi.*

Seguiamo il vostro eroismo in Etiopia e in Libia, nei Balcani e sulle Alpi, come per mare e per cielo.

Siamo orgogliosi della nostra razza. Le virtù di Roma sono vive oggi come duemila anni fa.

La vostra lotta, il vostro sacrificio, ci commuovono profondamente perchè essi sono i nostri. Non lo dimenticheremo mai.

Che Dio vi conceda un anno di fortuna e di gloria».

I lavori delle Commissioni legislative

ROMA, 8.

Presieduta dal senatore Ducci e con l'intervento del sottosegretario di Stato della Marina, si è riunita la commissione delle Forze Armate.

Sono stati approvati i disegni di legge concernenti: il personale borghese imbarcato su R. Navi in tempo di guerra; l'indennità di approntamento per il personale militare della R. Aeronautica; il diploma di comandante superiore di aeromobile; il conferimento delle funzioni del grado superiore agli ufficiali della M. V. S. N. in servizio permanente; il deposito centrale dei materiali del genio; gli ufficiali del R. Esercito incaricati dell'insegnamento presso i corsi allievi ufficiali di complemento; l'indennità a favore degli specializzati guastatori; la proprietà nelle zone militarmente importanti; la militarizzazione del personale civile al seguito dell'Esercito operante; la valutazione dello stato giuridico, ai fini della promozione degli ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate.

Sono stati apportati ai disegni di

Sono stati apportati emendamenti ai disegni di legge concernenti: il reclutamento degli ufficiali del R. Esercito; le promozioni cui avrebbero avuto diritto i Caduti in guerra e l'iscrizione sui quadri di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali celibi giudicati prescelti.

Alla discussione hanno preso parte, oltre il presidente, il sottosegretario di Stato e i relatori, i senatori Da Bono, De Vecchi di Val Cismon, Zoppi Gaetano, Tua, Tallarico e Zoppi Ottavio.

Presieduta dal sen. Aldovrandi Marescotti, si è riunita la commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale, per l'esame e l'approvazione dei disegni di legge concernenti: l'importazione in esenzione da dazio di calciocianamide; le autovetture nazionali acquistate nel Regno da diplomatici accreditati presso la Reale Corte e la Santa Sede; importazioni ed esportazioni temporanee, la franchigia doganale per i rottami metallici provenienti dalla Libia e altre terre italiane; gli accordi commerciali stipulati fra l'Italia e la Finlandia.

Una mostra autarchica nel campo dello sport alla prossima Fiera di Padova

PADOVA, 8.

La Fiera di Padova che con rinnovata volontà si appresta ad allestire quest'anno la sua 23ª rassegna del lavoro e della produzione italiana, organizzerà per il prossimo giugno una grande Mostra autarchica nel campo sportivo che, patrocinata dal CONI, sarà una dimostrazione della mirabile ascesa dello sport fascista; un mercato sportivo, al quale parteciperanno in forma ufficiale tutte le Federazioni sportive italiane, nonchè le più note industrie di attrezzi e materiali vari, un'imponente rassegna che avrà a complemento una serie di manifestazioni varie.

Epidemia di influenza nel Texas oltre 50 mila ammalati

HOUSTON (Texas), 8.

Dai primi giorni di gennaio è scoppiata nello Stato di Texas la peggiore epidemia di influenza che si sia verificata durante gli ultimi venti anni. L'epidemia si è rapidamente sviluppata anche in regioni lontane e poco abitate.

Il capo dei servizi sanitari dello Stato di Texas dott. Cox ha dichiarato che purtroppo l'epidemia non dava alcun segno di voler diminuire e che i casi finora verificatisi ammontano a 50.893.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	8	7
New York	19.80	19.80
Svizzera	450.75	459.75
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.40	92.57
Rendita 3.50%	73.90	74.—
Rédim. 5% Imm.	93.90	93.60
Redim. 3.50% 1934	71.90	72.—
Buoni Tesoro 1949	100.15	99.95
Buoni Tesoro 1941	100.35	100.40
Buoni Tesoro 1943	95.70	95.45
Buoni Tesoro 1944	98.15	97.95
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.32	94.32
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	470.75	470.75
I.R.I. Ferro 4.50%	494.50	493.—
I.R.I. 4.50%	475.50	475.—
E.L.P.E.R. 4.50%	479.—	478.50
Pubbl. util. 5%	499.25	499.25
Pubbl. ut. es tel. 5%	502.—	502.—
Credito Nav. 5.50%	511.—	511.—
Edison em. 1931 6%	506.50	506.—
Emiliana 6%	499.—	499.—
Merid. di Elettr. 6%	497.—	497.—
Soc. eserc. telef. 6%	490.50	490.50
AZIONI		
La Centrale	1230.—	1207.—
Mediterranea	580.—	575.—
Meridionali	1058.—	1039.—
Ass. Gen.	828.—	—.—
Coton. Cantoni	4700.—	4620.—
Coton. Olcese	1162.—	1110.—
Tessuti stampat	1380.—	1330.—
Linificio Canap. Naz.	860.—	835.—
Manif. Rossari-Varzi	1175.—	1110.—
Manif. Rotondi	815.—	810.—
Manif. Tosi	104.—	98.—
Manif. Coton. Merid.	445.—	403.—
Unione Manifatture	513.—	463.—
Lanificio Gavardo	805.—	782.—
Lanificio Rossi	3940.—	3900.—
Lanificio Targetti	126.—	124.50
Fisac - Como	108.—	107.—
Cascami seta	459.—	446.—
Chatillon	103.50	99.50
Snia Viscosa	522.50	507.—
Finsider	532.—	528.—
Ilva	243.50	237.—
Metallurgica Italiana	425.—	399.50
Monte Amiata	540.—	516.—
Montecatini	221.—	211.—
Dalmine	196.—	189.—
Miniere del Siele	502.—	489.—
Ansaldo	64.50	61.50
Breda	505.—	486.—
Bianchi	141.—	135.—
Isotta Fraschini	133.—	129.—
Fiat	599.—	586.—
O.M.I. già Reggiane	130.50	125.—
Adriatica di Elettr.	215.—	207.50
C.I.E.L.I.	391.—	386.—
Dinamo	422.—	420.—
Edison	379.50	373.—
Elettrica Bresciana	390.—	375.—
Selt Valdarno	1080.—	1050.—
Emiliana	769.—	753.—
Cisalpina priv.	211.—	200.—
Cisalpina ord.	216.—	205.—
Seso	108.75	106.25
Sip	76.75	74.50
Tirso	176.—	176.—
Vizzola	700.—	675.—
Merid. Elettricità	392.—	383.—
Orobia	175.—	170.50
Ovesticino	217.50	218.—
Romana Elettricità	656.—	646.—
Terni	264.50	261.—
Unes	14.15	13.70
Marelli	118.50	118.—
Tecnomasio It. B.B.	143.—	138.50
Volta	187.—	174.—
Distillerie Italiane	252.—	231.—
Eridania	912.—	885.—
Raffin. Lig. Lomb.	1020.—	895.—
A.N.I.C.	106.—	105.75
Italgas	15.15	15.—
Fondi Rustici	141.—	138.50
Beni stabili Roma	268.—	258.50
Cartiere Burgo	461.—	444.—
Ciga	68.—	65.50
Cementi Bergamo	356.—	348.—
Pirelli Italiana	1786.—	1747.—